

# GLI AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale  
Poste Italiane Spa - sped. in a.p. - 70% NE/BL  
Contiene I.R.

ANNO V - NUMERO 4 - LUGLIO-AGOSTO 2019

**Lodovico Giustiniani:**

cambiare nella continuità

**Paolo De Castro:**

nuove sfide e vecchi problemi

**Mara Bizzotto:**

lavorare per cambiare la Pac

**Olimpiadi invernali:**

beneficio per l'intera Regione

**Alessandra Pesce:**

ricerca e innovazione

**Giuseppe Pan:**

dalla Conferenza strategie  
per il futuro

**Paola Mercogliano:**

clima, quali scenari?

**Alberto Bonini:**

temperature e precipitazioni  
nel Veneto

**Elisabetta Novello:**

Terre evolute

**Matteo Simonetto:**

impronta idrica

**Giuseppe Romano:**

Consorzi bonifica per difesa  
e gestione territorio

**Andrea Crestani:**

Consorzi, autogoverno  
e sussidiarietà

**Tommaso Sitzia:**

biodiversità, paesaggio  
e agricoltura

Agricoltura in balia  
di eventi estremi

Il clima,  
che fa?



La nona legislatura del Parlamento europeo, che inizia ufficialmente il 2 luglio, si troverà sul tavolo numerosi adempimenti, fra i quali l'elezione del Presidente, dei Vice Presidenti, dei Questori, delle Commissioni, ecc. Dopodiché dovrà affrontare i molti problemi che attendono risposta e fra questi le note questioni della Brexit, i cambiamenti climatici, l'immigrazione, la politica estera e commerciale, la difesa e numerosi scottanti dossier ancora aperti. Fondamentale sarà la definizione del bilancio Pluriennale 2021-2027 che sta alla base delle azioni comunitarie derivanti da quelle politiche. Le forze europeiste hanno, circa, ancora gli stessi consensi della precedente legislatura, anche se sono distribuiti diversamente nei raggruppamenti politici. Importante per il nostro settore sarà il nuovo equilibrio politico nella COMAGRI e la personalità del nuovo Commissario.

I candidati alle europee che avevamo presentato sul numero scorso, sono stati tutti eletti e a loro formuliamo nuovamente gli auguri di buon lavoro. In questo numero abbiamo sentito il parere dell'on.

**Paolo De Castro** e dell'on. **Mara Bizzotto** e certamente sui prossimi numeri approfondiremo i temi europei che più interessano da vicino il mondo agricolo.

Con il Sottosegretario **Alessandra Pesce** valutazione sullo stato della ricerca e dell'innovazione in Italia nell'agricoltura e nell'agroalimentare, sulle nuove biotecnologie e sul decreto flussi per le campagne di raccolta.

I cambiamenti di questo periodo non sono solo politici e dei rapporti di forza sullo scacchiere economico internazionale, ma anche del clima. Abbiamo voluto approfondire il cambiamento climatico grazie alla disponibilità dei ricercatori ed esperti: **Paola Mercogliano** e

**Alberto Bonini** e collegato al caldo le tematiche dell'acqua con il Presidente di ANBI Veneto **Giuseppe Romano** e il direttore **Andrea Crestani**, la curatrice e responsabile scientifico dell'importante evento TerreEvolute **Elisabetta Novello** e con **Matteo Simonetto** il concetto di "impronta idrica".

Con **Tommaso Sitzia** abbiamo affrontato la biodiversità, i paesaggi agrari e l'agricoltura fra la sostenibilità ambientale ed economica con una interessante e approfondita intervista.

Un evento recente e molto importante per il Veneto e per la sua montagna è stato l'assegnazione al nostro Paese delle Olimpiadi invernali del 2026 e su quest'opportunità si potrà leggere la valutazione del **Pres. Giustiniani**.

Con l'**ass.re Giuseppe Pan** abbiamo sintetizzato il lungo lavoro collegiale della Conferenza Regionale dell'agricoltura che ha portato alla definizione dei fabbisogni e le opzioni strategiche identificati dai soggetti coinvolti nella consultazione.

Le prime indicazioni della prossima vendemmia sono state presentate nel primo incontro del tritico vitivinicolo di **Veneto Agricoltura** e indicano un ritardo nella raccolta di circa quindi giorni e si forniscono indicazioni sull'agroalimentare veneto del 2018, così come le prime proiezioni per quest'anno. Non mancano le notizie dai giovani dell'ANGA, Agriturist Veneto e dalle province del Veneto. Arricchisce questo numero l'insero delle notizie tecniche che forniscono indicazioni e informazioni per gli operatori del settore.

E.C.



## Ciacole semiserie da osteria

*L'è an caldo che i lo sente anca i sordi! Buondi, oggi offro da bere a tutti. - Cosa ti è successo? Ho cambiato macchina, una nuova, guardate che bella, tutta lustra è un'ibrida! - Una che? lo in campagna ho i mais ibridi. - Ma non conosci le macchine ibride? Sono quelle che hanno due motori: uno va a elettrico e uno a termico che può andare sia a benzina che gasolio. Così risparmio e rispetto l'ambiente e contribuisco alla riduzione di CO2. - Bella scoperta, ma la corrente da dove la prendi? - Ci sono le colonnine dove mi attacco con un cavo. - Intendevo, dove è prodotta la corrente? - Non sapevo e così ho chiesto e mi hanno detto che gran parte dell'energia elettrica nel mondo viene dalle centrali nucleari, dal carbone, gas e petrolio. Ma anche dal solare, dall'acqua e dal biogas. Ma tu Bepi, che hai un impianto solare sul tetto della stalla e vicino un impianto a biogas lo dovresti sapere. - Sì, ma so solo che mi avevano promesso contributi e interventi mirabolanti sulla bolletta. Invece so bene che ho le rate del mutuo in banca che corrono più della tua macchina. Per il solare mi hanno detto che ho deturpato il paesaggio. Mi è andata meglio per l'altro impianto. Tutti, anche gli ambientalisti, mi hanno detto che sono stato bravo a fare la scelta del biogas e che l'Italia è il secondo paese europeo, dopo la Germania ad avere questi impianti. Peccato che quando*

ho adoperato il mais assieme ai liquami mi hanno denunciato sui giornali come fossi un delinquente. Neanche hanno voluto sapere di che tipo di mais avevo adoperato che era quello che conteneva le micotossine che fanno male all'uomo perché non ci lasciano coltivare il mais ogm. Qua sono tutti bravi a parlare di ambiente. Ma quanti di questi signori si alzano presto la mattina e vanno a mungere le vacche, sfalciano i prati e tengono pulito l'ambiente? - Ma non hanno ragione loro che bisogna tutelare le nostre produzioni locali, i nostri prodotti tipici? - Condivido il principio e anche nella mia azienda produciamo prodotti altamente controllati e di qualità, ma per farli devo acquistare i mangimi che contengono mais e soia che vengono dall'estero perché la produzione, per esempio del nostro mais, è calata del 50% e non basta per i nostri consumi. - Non avevi provato anche a costruire una piccola centralina che doveva utilizzare un salto d'acqua della roggia? - Sì, ma ho dovuto desistere perché oltre alla burocrazia si è messo di mezzo un Comitato del No. Ma io l'acqua mica me la tenevo, la rilasciavo come prima dell'impianto! - Ma dai, assaggia questo salame col goto de prosecco, almeno la carne che mangiamo è italiana. - Sì, ma solo metà, come nella fetta che stai mangiando!

Scarpe grosse

# Cambiamenti climatici e cibo: l'indispensabilità di un'agricoltura che evolve nel solco della tradizione

Siamo in un periodo di grandi cambiamenti, climatici, economici e finanziari mondiali. Le recenti variazioni geopolitiche stanno modificando rapidamente e gli equilibri che sembrava fossero stabili solo qualche anno fa, sono ora in discussione. I sistemi comunicativi e tecnologici stanno mutando a ritmi velocissimi e tutto ciò avviene in un sistema di rapporti che è sempre più globalizzato. I mercati agricoli da regionali sono diventati internazionali, gli scambi delle derrate agroalimentari sono sempre più globalizzati. Basta andare in un supermercato e le offerte dei prodotti agricoli hanno perso la stagionalità: si possono trovare le fragole e ciliegie a dicembre e le arance ad agosto.

Questi cambiamenti epocali influenzano fortemente la nostra agricoltura che deve saper adattarsi, essere nel contempo flessibile e dinamica senza dimenticare la sua storia, cultura e tradizione.

Noi agricoltori sappiamo bene cosa significa la complessità ecosistemica dell'ambiente, le influenze che possono avere anche pochi gradi di temperatura e di umidità sulle nostre colture. Conosciamo perché lo verifichiamo nelle nostre tasche, nei nostri bilanci, cosa significa un embargo nei confronti della Federazione Russa. Sino ad ora c'è costato 217 milioni di euro per la mancata esportazione di frutta fresca, carni, vino, latte e derivati provenienti in parte rilevante dalla nostra Regione.

Gli agricoltori sono pronti, come per il passato, a raccogliere le sfide che si presentano, ma possono riuscire a vincerle a patto che il sistema politico nazionale ed europeo li accompagni sulla strada del rinnovamento della nostra agricoltura.

Gli agricoltori possono certamente contribuire alla mitigazione del clima attraverso una migliore gestione del territorio se ci sono le condizioni economiche a sorreggere le loro azioni sull'ambiente. Se non c'è reddito anche l'imprenditore più sensibile ai problemi della



biodiversità, alla sostenibilità ambientale, ecc. si dovrà arrendere e lasciare l'attività con conseguenti degni territoriali e abbandono di intere aree interne di difficile coltivazione.

Resisteranno le poche aziende che hanno per dimensione e strategia di mercato, saputo trovare delle produzioni particolari o delle nicchie di mercato, ma le grandi colture che sono la base per le grandi filiere produttive del nostro agroalimentare saranno destinate a chiudere a causa della

concorrenza sui mercati internazionali di grano duro, mais, soia, zucchero, ecc. Certamente ci sarà ancora l'agroalimentare italiano, ma da quale paese proverrà il prodotto di base agricolo?

Molto dipenderà dalla lungimiranza e dalla saggezza dei nostri politici sia nazionali sia europei. Entro il prossimo autunno il Parlamento europeo sarà nel pieno delle sue funzioni con rinnovate Commissioni e apparati.

Su quei tavoli si gioca il futuro della nostra agricoltura che è settore basilare, non smetto di sostenere, su cui poggia il nostro fragile sistema ambientale e territoriale. Se non c'è agricoltura sulle aree più difficili e disagiate del nostro Paese c'è l'abbandono del territorio, se non c'è agricoltura nelle zone produttive c'è impoverimento occupazionale e ambientale.

Come imprenditori siamo pronti ad accettare le sfide e per questo stiamo investendo le nostre risicate risorse, frutto di un continuo e appassionato lavoro, sull'agricoltura di precisione, sull'ammodernamento delle nostre strutture, sulla razionalizzazione dei consumi di energia e di acqua ecc.

Ma come facciamo a combattere il flagello dei nuovi parassiti o il cambiamento climatico se non ci consentono di utilizzare le nuove biotecnologie che ci permetterebbero di avere piante più resistenti, più produttive e resilienti ai cambiamenti? Di avere a disposizione

3

## Il voto alle europee è un segnale forte: autonomia e opere

“In Veneto la Lega ha sfiorato il 50% dei voti. Un segnale chiaro che indica quale sia la direzione da intraprendere sia sull'autonomia, che sulle grandi opere”.

Così si è espresso Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto, sull'esito delle elezioni.

“Il voto dice che un veneto su due ha votato Lega ed è perciò un'esplicita richiesta ad andare avanti su temi come quello del riconoscimento di specifiche forme di autonomia per la Regione

Veneto, che anche Confagricoltura ha appoggiato con alcune proposte riguardanti il settore agricolo. Ma il risultato elettorale del Nord assegna anche una grande responsabilità alla Lega nel dare risposte a quelle che sono le Regioni italiane contraddistinte da una grande produttività, come appunto il Veneto. E le risposte devono essere le grandi opere come l'Alta velocità da Venezia a Milano e la Pedemontana e interventi di sostegno all'impresa sugli investimenti e sulla fiscalità”.

soluzioni eco-compatibili che ci consentirebbero il mantenimento anche le colture tradizionali, tutelare la biodiversità, ridurre i trattamenti fitosanitari, ecc.? L'agricoltura ha potuto evolvere negli anni grazie alla tecnologia e alla ricerca scientifica. Se la prima è accettata, la seconda aprioristicamente è vista dai più con sospetto. In particolare, per mancanza di conoscenza, le nuove scoperte della bioingegneria genetica. E ciò che non si conosce si teme.



Quanti di noi quando hanno un malanno non si fidano della medicina e delle scoperte che sono state fatte in questo campo? Sì, certo, ci sono delle esigue minoranze contro i vaccini, o le trasfusioni di sangue, ma quanti di noi se hanno un grave problema di salute non si affidano alla scienza e alle scoperte che sono attualmente disponibili?

E perché ciò non lo si applica anche ai miglioramenti genetici che sono ora disponibili per le nostre colture? Certamente con la cautela del caso, ma applichamole. Altrimenti ci ciberemo sempre più di prodotti, come in buona parte già la popolazione italiana sta facendo, che provengono dall'estero dove l'allevamento ha standard produttivi e di controllo diversi dai nostri. Vengono normalmente applicate nel-

le coltivazioni tecniche di bioingegneria vecchie di una quarantina d'anni che hanno avuto nel frattempo una notevole evoluzione e miglioramento.

Secondo stime della FAO a livello mondiale ben 113 milioni di persone sono state colpite nel 2018 da fame acuta e 143 milioni sono a un passo da questa, 29 milioni stanno fuggendo dalle aree più aride e colpite dalla siccità e dalla fame. Se questa è la situazione attuale, cosa avverrà nei prossimi anni con l'au-

mento della popolazione mondiale che raggiungerà i 9,7 miliardi di abitanti entro il 2050? Recentemente è stato eletto direttore generale della FAO, l'Agenzia Onu per l'agricoltura e l'alimentazione, il cinese Qu Dongyu. La sua nomina è un segno dei tempi che cambiano? Quali influenze avrà sui rapporti internazionali? Per ora annotiamo che il neo direttore ha affermato che: "Ci vuole una tecnologia più avanzata per promuovere l'agricoltura nel mondo, nuove varietà, nuovi impulsi, nuovi modelli di business, con ampio uso del digitale per imporre una svolta al futuro dell'alimentazione, soprattutto nelle aree in via di sviluppo".

**Lodovico Giustiniani**

*Presidente Confagricoltura Veneto*

4

## Caporalato: siglato Protocollo d'Intesa regionale

È stato firmato a Maggio scorso presso la sede del Consiglio Regionale, il protocollo di intesa per contrastare il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura.

Siglato tra Regione Veneto, Veneto Lavoro, Agenzia nazionale per le politiche del lavoro, Ispettorato interregionale del lavoro, Inps, Inail, sindacati, associazioni datoriali e rappresentanze delle cooperative del mondo agricolo, il patto impegna i sottoscrittori a condividere le banche dati e a fare squadra per prevenire e contrastare fenomeni di sfruttamento lavorativo e pratiche illegali nei lavori agricoli.

"Questo protocollo rappresenta una sinergia importante tra la politica, le associazioni di categoria e i sindacati per prevenire e combattere il caporalato, perché il vero contrasto alle forme di sfruttamento in agricoltura le si fa solo entrando nel mercato del lavoro, facendosi portatori di legalità" ha affermato Luigi Bassani, direttore di Confagricoltura Veneto.

"Concordiamo con il presidente Luca Zaia che il fenomeno in Veneto è ancora contenuto rispetto ad altre regioni italiane - sottolinea Bassani - e che il provvedimento punta soprattutto alla prevenzione del fenomeno. Tuttavia occorre un impegno da parte di tutti per scongiurare forme di sfruttamento e illegalità che rischiano di prendere sempre più piede nelle campagne. E dicendo tutti ci riferiamo anche al commercio e ai consumatori. Il caporalato si combatte anche a tavola e facendo la spesa, con una consapevolezza negli acquisti: quando si comprano ortaggi a 20 centesimi il chilo o l'olio a 3 euro bisogna porsi la domanda come sia stato possibile ribassare i prezzi in maniera così consistente".



**GLI AGRICOLTORI VENETI**

Anno V - N. 4 - Luglio-Agosto 2019

Periodico bimestrale - Iscr. Trib. BL n. 1/2015

Grafica e stampa: **Tipografia Piave Srl - Belluno** - [www.tipografiapiave.it](http://www.tipografiapiave.it) - Stampato su carta Symbol Freelifa satin di Fedrigoni spa - Made in Italy - Avviato alla stampa il 3 luglio 2019

Editore: **Confagricoltura rete per l'agricoltura veneta**  
Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)

Direttore responsabile: **Edoardo Comiotto**

Direttore editoriale: **Luigi Bassani**

Redazione: Via Zuppani, 5 - 32100 Belluno

Publicità: **Edimarca sas**

Strada Comunale delle Corti, 54 - 31100 Treviso

Contatti: Roberto Dalla Riva - 0422 305764 - 335 5211650

# Nuove sfide e vecchi problemi

Paolo De Castro, primo vicepresidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo, è stato riconfermato nelle scorse elezioni europee.



**On, le De Castro, complimenti per un risultato, che non era scontato, e che la vede al terzo posto fra gli eletti del Nord Est. Ritieni che questo successo sia anche frutto del grande lavoro che ha fatto, nei vari ruoli di rilievo e di responsabilità, in Italia e nel Parlamento Europeo, per gli agricoltori italiani e che questi lo abbiano ricompensato con il consenso?**

*Le oltre 53mila preferenze che abbiamo raccolto nella circoscrizione Nord Est credo siano frutto dell'impegno e dell'attenzione che abbiamo riservato nella scorsa legislatura alle questioni più vicine al mondo agricolo e alla filiera agroalimentare. A partire dalla Politica agricola comune, che in vista del nuovo periodo di programmazione 2021-2027 dovrà essere riformata all'insegna di una generale semplificazione e flessibilità, ma anche con un adeguato budget di risorse comunitarie per le imprese, che per l'Italia è ammontato a quasi 7 miliardi di euro l'anno. Però penso anche a importanti provvedimenti che siamo riusciti a mandare in porto, come il regolamento Omnibus e le sue nuove opportunità per gli agricoltori, sul fronte della gestione del rischio e per il sistema aggregato in Op e Aop, con strumenti destinati ad affrontare i mercati con un maggiore potere contrattuale; e poi alla direttiva contro le pratiche commerciali sleali, finalizzata ad armonizzare e rendere più trasparenti i rapporti tra i fornitori, rappresentati dalle aziende agricole e alimentari, e le catene della Grande distribuzione. Due provvedimenti che oltre tutto ho avuto l'onore di coordinare al Parlamento europeo, come capo negoziatore e relatore.*

**Il nuovo Parlamento e le Commissioni dovranno affrontare i problemi di fondo della Brexit e del bilancio. Lei si è sempre impegnato nella difesa del budget agricolo. Ritieni che i nuovi equilibri delle forze politiche europee lo consentano?**

*Nonostante le spinte populiste e sovraniste, l'assetto del nuovo Parlamento europeo non si discosta molto da quello precedente: nella nuova legislatura, su 751 deputati 513 - pari a oltre il 68% del totale - fanno capo a Ppe, S&D, liberali e verdi, ossia ai partiti tradizionali che hanno sempre legiferato nell'interesse dell'Unione, con ricadute importanti nei singoli Stati membri. In commissione Agricoltura continueremo a lavorare con spirito di collaborazione per migliorare la futura Pac, difendendo le risorse in funzione del prossimo quadro finanziario che andrà definito entro l'anno. Certo, questo sarà condizionato dall'esito della Brexit, perché non dimentichiamo che l'uscita del Regno Unito dall'Ue comporterebbe un buco nelle casse comunitarie di circa 12 miliardi l'anno. Ma molto dipenderà*

*dalle modalità del divorzio - con o senza accordo doganale - su cui potremo ragionare in autunno alla luce del nuovo governo di Londra.*

**Abbiamo affrontato su queste pagine, più volte, il tema della protezione dei nostri prodotti e nel contempo la necessità di una loro maggiore promozione all'estero. Quali sono i rischi degli embarghi, della politica protezionistica americana e dei negoziati di libero scambio del Mercosur?**

*I rischi degli embarghi sono tangibili. Solo per la chiusura della Federazione Russa ai prodotti agroalimentari Ue, l'Italia ha subito una perdita economica per mancato export che l'Ismea ha quantificato in 217 milioni di euro. Nel 2013, prima che scattasse l'embargo, le esportazioni del nostro Paese verso Mosca erano in piena crescita (+124% in cinque anni), salvo poi essersi azzerate per prodotti chiave come frutta fresca, carni, latte e derivati. Ma il tema della protezione e della promozione dei nostri prodotti agroalimentari va sostenuto a tutti i livelli, partendo da un rafforzamento del mercato unico e della fiducia dei consumatori nel sistema agroalimentare europeo. Per questo dovremo lavorare per un'ambiziosa agenda commerciale per ridurre gli ostacoli e creare nuove opportunità d'export, sia a livello multilaterale, che bilaterale. Il protezionismo su cui fa leva soprattutto la politica Usa non aiuta. L'anno scorso l'Unione europea ha dovuto fare i conti con 425 misure imposte da 59 Paesi diversi, con un costo per miliardi di euro. A tutto ciò si aggiungono ora le preoccupazioni per il tentativo da parte del G-20 - l'incontro si terrà nei prossimi giorni a Osaka - di chiudere l'accordo politico con il Mercosur. Un negoziato finalizzato al libero scambio con i Paesi del Sud America che creerebbe ulteriori problemi alle produzioni di qualità e alle denominazioni d'origine europee e italiane.*

**Di fatto lei, anche nella pausa elettorale, non ha smesso di interessarsi di agricoltura e delle sue problematiche. In considerazione della sua esperienza, ritiene possibile che il Parlamento europeo e il Consiglio si accordino sulla riforma della Pac e che possa entrare in vigore il primo gennaio 2021? Nel caso contrario cosa bisognerà fare per garantire la continuità delle azioni comunitarie e dare certezze e garanzie agli agricoltori italiani?**

*La riforma della Pac rappresenta il primo punto qualificante del mio programma elettorale e dell'agenda che intendo rispettare nella prossima legislatura. La proposta del commissario, Phil Hogan, è stata presentata solo nel 2018 e il corposo dossier legislativo dovrà necessariamente essere esaminato alla ripresa dei lavori parlamentari. Da parte nostra, l'abbiamo già detto, ci sarà la massima collaborazione, con il Consiglio e il nuovo commissario all'Agricoltura, per affrontare un percorso di riforma della Politica comune che eviti*

## PROTEZIONE CIVILE TRANSNAZIONALE

### Approvata a Bruxelles proposta del pres. Ciambetti

Veneto protagonista a Bruxelles all'assemblea plenaria dell'European Committee of the Regions con il Presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti che ha illustrato la sua proposta dal titolo 'Dimensione transfrontaliera della riduzione del rischio di catastrofi (RRC9)' approvata all'unanimità dall'assemblea. "Soddisfazione personale ma anche un sentito ringraziamento agli esperti che mi hanno affiancato nella redazione di un progetto di ampio respiro, culturalmente e scientificamente all'avanguardia in un settore delicatissimo. La Protezione civile Europea da oggi può fare un importante salto di qualità e garantire maggiori e più efficienti capacità di intervento. Mi auguro che la Commissione Europea dia ora concretezza al più presto alla mia Raccomandazione perché disastri ambientali e sciagure naturali non conoscono confini di stato o regione".



però rischi di rinazionalizzazione. Il lavoro da fare è davvero imponente e non credo comunque si possa arrivare a un accordo per l'entrata in vigore della nuova Pac nel 2021. Ritengo verosimile servirà un altro anno, il che significa che con un regolamento ponte dovranno essere estese le attuali regole per almeno altri due anni, dando certezze e garanzie di continuità anche agli agricoltori italiani.

**Le nuove sfide della crescita della popolazione mondiale, dei nuovi parassiti e patogeni, del cambiamento climatico, ecc. devono essere affrontate con l'utilizzo delle innovazioni tecnologiche e scientifiche oggi disponibili.**

**Non pensa che in Europa ci sia un notevole ritardo legislativo sulle New breeding techniques e che pertanto il Parlamento Europeo affronti in maniera scientifica e sdogani le nuove tecniche di bioingegneria come la cisgenetica e il genome editing?**

*Quello dell'innovazione e della ricerca è un altro fronte sul quale al Parlamento Ue lavoreremo con la massima determinazione per il bene comune. E le nuove biotecnologie basate sul miglioramento genetico intra-specie, sulle quali i ricercatori, anche italiani, sono impegnati da anni con risultati positivi sorprendenti, rappresentano uno strumento ineludibile per fare fronte alle sfide del Pianeta, dal contrasto alla fame nel mondo, alla lotta a vecchie e nuove malattie che colpiscono con sempre maggiore frequenza anche l'agricoltura europea. Tutto questo però andrà spiegato e regolamentato su basi scientifiche, anche per stabilire una volta per tutte la differenza tra le Nbt e le tecniche di produzione di Ogm, che prevedono trasferimento di Dna tra specie diverse. Posto che l'Italia, insieme ad altri 16 Paesi europei, ha già deciso da anni di bandire gli Organismi geneticamente modificati.*

**E.C.**

6

## In Europa lo zucchero diventa sempre più "amaro"

Sono forti le preoccupazioni sul futuro dello zucchero europeo espresse dalla Confederazione internazionale dei bieticoltori europei (CIBE) e rilanciate dal presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti.

In Italia, le superfici di barbabietole da zucchero in 11 anni si sono contratte del 62%, e per questo Confagricoltura aveva chiesto alle istituzioni comunitarie di attivare al più presto misure eccezionali. Negli ultimi due anni non sono state adottate misure per il settore scosso da forti turbolenze, trasferendo più di due miliardi di euro dai produttori e dalle industrie agli utilizzatori di zucchero.

Su richiesta del ministro delle Politiche agricole alimentari forestali e del Turismo Gian Marco Centinaio, alla fine dello scorso anno, si è insediato a Bruxelles un gruppo ad alto livello che finora, però, non ha fornito indicazioni e proposte per far uscire lo zucchero dalla crisi.

Il Cibe ha denunciato una perdita pari al 30% sul reddito dei produttori europei, nonostante il livello più alto di produzione e qualità delle loro barbabietole. Dopo l'Italia è ora l'intero settore dello zucchero europeo in profondo rosso. La crisi, innescata dai bassi prezzi, ha colpito i paesi principali produttori nella UE, tanto che il gruppo tedesco Sudzucker ha annunciato la chiusura di cinque zuccherifici in Europa, di cui due in Francia.



Le preoccupazioni del presidente di Confagricoltura sono condivise dal presidente dell'Associazione nazionale bieticoltori (ANB) Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi: "Da tempo prevedevamo la crisi del settore, che ora non è più solo un problema italiano, ma anche europeo, sul quale sia il Mipaaf sia le nostre Organizzazioni hanno gli occhi ben puntati, ma sul quale invece manca una risposta concreta e attiva delle Istituzioni europee". Anche per questo ANB sta mettendo in campo nuove strategie, come il progetto per la valorizzazione dei sottoprodotti delle polpe a fini energetici.

# Bizzotto: lavorare per cambiare la Pac

**Gentile on.le Mara Bizzotto, complimenti! Lei è risultata, dopo Matteo Salvini, la leghista più votata d'Italia. A cosa deve questo successo?**

*Per prima cosa mi permetta di ringraziare i 94.875 elettori che hanno scritto il mio nome sulla scheda elettorale. Prendere quasi 95.000 voti di preferenza è un grande onore ma anche una grandissima responsabilità di fronte alla quale lavorerò con ancora maggiore impegno e determinazione. Noi Veneti siamo fatti così: lavoriamo 365 giorni all'anno e non ci spaventano né la fatica né i sacrifici.*

*Se i cittadini mi hanno dato in massa la loro fiducia significa che hanno apprezzato il costante e duro lavoro che ho fatto in questi anni sia al Parlamento Europeo (dove sono ai primi posti in tutte le classifiche sia per presenze sia per il lavoro svolto) sia sul territorio. Essere sempre presente, da Bruxelles a Vicenza, da Strasburgo a Treviso, ed essere sempre a disposizione dei cittadini per rispondere alle loro esigenze e per risolvere i loro problemi, penso sia stata la chiave del mio successo.*

**La Lega, con il voto delle europee, è il primo partito in Italia, rispetto alle politiche del 2018 ha raddoppiato i consensi. La Lega vorrà "monetizzare" il consenso andando a un voto anticipato?**

*Non siamo solo il primo partito in Italia, ma anche il primo partito di tutta Europa con oltre 9 milioni di voti. Il nostro leader Matteo Salvini deciderà cosa è meglio fare in chiave governativa a Roma.*

**Questo grande consenso è anche una responsabilità in più. Lo scenario ora si rivolge al Parlamento Europeo. La Lega, pur forte in Italia, ha la necessità di trovare alleanze a livello europeo. Con quali partiti si alleerà per contare di più e difendere gli interessi degli italiani?**

*All'interno del Parlamento Europeo abbiamo dato vita al nuovo gruppo "Identità e Democrazia" che mette insieme 73 europarlamentari di 9 Paesi. Oltre a noi della Lega, si sono i francesi del Rassemblement National di Marine Le Pen, i tedeschi dell'AFD, gli austriaci del FPÖ e gli altri alleati di Finlandia, Estonia, Repubblica Ceca e Danimarca. Questo è il nucleo fondante del nostro gruppo sovranista e identitario che, nei prossimi mesi, è destinato sicuramente ad allargarsi e a raccogliere nuovi ingressi di altri partiti che, come noi, vogliono cambiare da cima a fondo questa Europa.*

**In questi giorni si stanno intrecciando gli accordi per le nomine dei vertici europei. Certamente le frizioni fra il Governo Italiano e il Parlamento Europeo non aiutano nelle trattative per le candidature italiane. Non ritiene sia importante per l'Italia che si trovino delle intese anche con i partiti di minoranza per presentare dei candidati più forti che hanno, quindi, maggiori possibilità di essere eletti?**



*Noi vogliamo, alla luce del mandato popolare che abbiamo ricevuto, che l'Italia abbia ruoli di peso all'interno della Commissione UE. Il nostro Paese deve contare e deve essere rispettato da tutti: sono finiti i tempi in cui Bruxelles, Berlino o Parigi comandavano e l'Italia (quella dei Governi Monti, Letta, Renzi e Gentiloni) subiva e accettava in silenzio gli ordini di qualche burocrate. E poi basta con i Commissari italiani che non contano nulla: la vice presidente della Commissione UE Federica Mogherini, nominata in pompa magna da Renzi e dal PD, è stata un fallimen-*

*to totale. Qualcuno si ricorda un solo risultato positivo per l'Italia portato a casa dalla Mogherini o da Renzi quando era Presidente del Semestre UE? Zero di zero.*

*Noi vogliamo un Commissario con ruoli economici, che possa migliorare la vita reale dei cittadini italiani, che sappia tutelare le aziende e i lavoratori italiani, che sia in grado di difendere gli interessi del nostro Paese e dei nostri cittadini.*

**Per gli agricoltori non è pensabile un'agricoltura fuori dall'Europa perché, fra gli effetti negativi, ci sarebbe l'emarginazione dai grandi mercati che sono lo sbocco per le nostre eccellenze agroalimentari. La PAC, pur con i suoi limiti, ha consentito una crescita dei Paesi aderenti ed è stata la base dell'integrazione fra le nazioni. Il nuovo Parlamento dovrà affrontare ancora i problemi irrisolti della Brexit e del bilancio. Qual è la vostra posizione?**

*Noi abbiamo fatto e continueremo a fare una grande battaglia per bloccare la folle proposta della Commissione UE che vuole tagliare circa 3 miliardi di euro all'agricoltura italiana (per il Veneto i tagli sarebbero di oltre 250 milioni). Si tratta di una ipotesi totalmente inaccettabile che rappresenterebbe una vera e propria mazzata per l'intero settore primario.*

*In secondo luogo lavoreremo ancora per cambiare profondamente la proposta PAC avanzata della Commissione UE, che per l'Italia è insufficiente e negativa. La "super-condizionalità" ambientale mi sembra poco praticabile, la vedo destinata a rimanere, come fu per le norme verdi del "greening" del passato, più un vincolo senza reale impatto benefico che uno strumento efficace di tutela della biodiversità. I Piani strategici nazionali, che pure presentano aspetti interessanti per mettere in atto azioni univoche "di comparto" (il settore vitivinicolo potrebbe rivendicare un'attenzione dedicata all'interno della strategia nazionale), rischiano di riversare sulle amministrazioni nazionali un carico di incombenze che diventerebbe un fardello burocratico in più a carico degli agricoltori. È l'esatto contrario di quello che serve invece ai nostri agricoltori che chiedono giustamente meno burocrazia.*

*Ad ogni modo, il cammino di approvazione della nuova PAC è ancora lungo, e confido che nuovi equilibri nell'assetto delle istituzioni europee ci permettano di puntare in alto come sistema Italia. E.C.*

# Olimpiadi invernali a Cortina: beneficio per l'intera Regione

Il Presidente di Confagricoltura Veneto Lodovico Giustiniani considera l'assegnazione dei giochi olimpici invernali 2026 all'Italia un grande successo che porterà benefici al nostro Paese e in particolare alle zone direttamente interessate dal grande evento internazionale.

*"Hanno vinto il Veneto e la Lombardia, gli Enti locali, la Fondazione Cortina, il Comitato Organizzatore, ecc. In particolare ha vinto l'aver saputo fare squadra puntando a un evento che ha come pilastri l'innovazione, la sostenibilità ambientale e il coinvolgimento delle realtà territoriali. Ora bisogna mettere a frutto questa grande opportunità.*

*Così si è espresso il Presidente Giustiniani che ha aggiunto: "La nostra montagna è stata colpita duramente dalla tempesta Vaja e aveva bisogno di un ulteriore stimolo e impulso di ottimismo per il futuro. E' una grande opportunità per rilanciare le aree dolomitiche e montane frenando lo spopolamento creando nuovo lavoro e dando un futuro anche alle giovani generazioni.*

*Le Olimpiadi permetteranno di affrontare i grandi nodi irrisolti come la viabilità, le comunicazioni intervallive e digitali, la creazione d'infrastrutture plurifunzionali e di servizio per le Comunità che rimarranno anche dopo l'evento, ecc.*

*Ma sarà l'intero sistema Paese a trarne vantaggio se tutti gli attori di questa manifestazione lavoreranno in sinergia e unità d'intenti. Sarà anche un volano per il turismo e l'agriturismo, per i nostri prodotti agroalimentari veneti e per le nostre eccellenze che troveranno*



*una visibilità mediatica importantissima. L'augurio è che questa sfida sia vinta grazie alla capacità dei veneti di fare squadra assieme ai lombardi e altoatesini, agli altri partner ed Enti regionali e nazionali coinvolti. Insieme, com'è stata l'assegnazione, si vince.*

*Anche il mondo agricolo potrà trarne numerosi vantaggi a patto che si scenda in campo tutti uniti con l'unico obiettivo di rilanciare i nostri prodotti e la nostra agricoltura prescindendo nelle scelte dall'organizzazione di appartenenza, ma guardando al bene dei nostri agricoltori. Cominciando da ora."*

8

## Giansanti: "Occasione importante per valorizzare territorio e made in Italy agroalimentare"

Come imprenditori e come italiani siamo orgogliosi dell'assegnazione delle Olimpiadi invernali 2026 a Milano-Cortina, una vittoria importante e, al tempo stesso, un segnale per il nostro Paese. Un'occasione che andava colta, oltre che per promuovere e sviluppare il nostro territorio e le eccellenze del nostro agroalimentare, soprattutto perché può rappresentare un momento di ripartenza economica per l'Italia". Questo il commento del presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti.

"Sono orgoglioso - continua Giansanti - di rappresentare un Paese emblema della bellezza, dell'eccellenza e della cultura. Mi piace pensare che, come d'altronde è stato in occasione dell'Expo, l'entusiasmo



per questa vittoria porterà con sé la forza di invertire la fase di stagnazione che stiamo attraversando puntando con forza e determinazione sulla crescita e sullo sviluppo. Lo meritano l'Italia, le imprese e i cittadini".

"Mi fa piacere pensare - conclude il presidente di Confagricoltura - che il nostro evento 'Lo sport incontra il vino', in occasione dell'ultimo Vinitaly di Verona, in cui supportavamo la candidatura italiana, sia stato di buon auspicio per questo successo. Malgrado le differenze si tratta di due mondi molto vicini e complementari. Moltissimi campioni di diverse discipline sono anche appassionati produttori agricoli, come Paolo Rossi e Francesco Moser".



# A. Pesce: mercato del lavoro, sostegno apistico e competitività

Sottosegretario Alessandra Pesce, ha suscitato notevole interesse la recente notizia che il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha firmato un decreto di aggiornamento del quadro normativo relativo ai prodotti agricoli ottenuti tramite biotecnologie. Nel merito il Segretario USA dell'agricoltura Sonny Perdue ha affermato: "Le innovazioni scientifiche sulle biotecnologie hanno grandi potenzialità per migliorare la prosperità delle aree rurali e la qualità della vita nel cuore dell'America e nel mondo, se non applichiamo queste innovazioni sicure qui da noi lo faranno i nostri competitor in altri Stati". Indubbiamente il futuro dell'agricoltura si gioca sull'innovazione tecnologica e sul trasferimento alle aziende delle nuove conoscenze e scoperte scientifiche.



promozione del Made in Italy. In questo ambito si dovrà valutare insieme a tutti gli operatori del sistema agroalimentare le opportunità di sviluppo e le innovazioni più adeguate alla tutela del Made in Italy sui mercati nazionali e internazionali.

**Il cambiamento climatico e le avverse condizioni metereologiche hanno messo in difficoltà vari settori con perdite notevoli di prodotto fra i fra questi l'apicoltura. Quali azioni di sostegno sono state varate o s'intendono perseguire?**

Con la legge di bilancio 2019 sono stati stanziati 2 milioni di euro per il biennio 2019-2020 euro finalizzati alla realizzazione di progetti per il sostegno al settore apistico. Il 6 giugno scorso

**Qual è la sua valutazione sullo stato della ricerca e dell'innovazione in Italia nell'agricoltura e nell'agroalimentare?**

L'Italia è in grado di formare eccellenti ricercatori ed è anche una realtà scientifica di tutto riguardo nel panorama internazionale. In questo momento in cui le risorse sono contingentate è la ricerca scientifica e tecnologica che può davvero funzionare da volano per la crescita delle imprese italiane. Per fare questo è necessario rafforzare i legami tra università, centri di ricerca e mondo imprenditoriale, fare innovazione e trasferirla rapidamente alle aziende. Inoltre bisognerà agire con maggiore incisività sulle risorse della ricerca in ambito europeo, il programma Horizon 2020 costituisce una potenzialità da sfruttare.

Nei prossimi anni dovremo sempre più confrontarci con il dilemma della crescita della popolazione e la scarsità delle risorse naturali limitate. Importante quindi sviluppare sistemi produttivi agricoli a ridotto impatto ambientale con strategie di efficientamento mediante strumenti digitali e di precisione, miglioramento genetico, valorizzazione della biodiversità e tipicità. Il sistema agroalimentare deve lavorare in maniera coordinata rispetto al sistema della conoscenza in un'ottica di filiera complessivamente innovata, che sia inclusiva rispetto a soggetti deboli della filiera stessa. Bisogna ritornare a finanziare la ricerca e l'innovazione ma soprattutto di investire in modo mirato, con lo scopo di fronteggiare le sfide del sistema agroalimentare, in termini di innovazione, competitività e sostenibilità.

**Il Ministero dell'Agricoltura ha una posizione molto prudentiale sulle nuove biotecnologie come la cisgenetica e il genome editing, ma non si rischia che in Italia si perdano delle opportunità di crescita?**

Il settore agroalimentare è una componente fondamentale del sistema economico nazionale. Il settore deve tenere insieme un puzzle composto da tradizione, ambiente, biodiversità, territori, difesa e

al Ministero si è svolta la riunione del Tavolo apistico allo scopo di trovare pronte risposte alle difficili condizioni del settore, così provato dalle ultime emergenze climatiche che hanno comportato una grave perdita di produzione, a cui si sommano gravi difficoltà di mercato dovute alla concorrenza del miele d'importazione. Vi sono congrue risorse finanziarie su cui poter contare, l'impegno è di utilizzarle in maniera integrata e complementare affinché abbiano ricadute e impatti positivi su tutto il settore, integrando le diverse azioni, dalla ricerca al sostegno di allevatori e produzioni, dai controlli alla comunicazione ai consumatori

**Lei ha recentemente incontrato il Ministro dell'Agricoltura, delle foreste e dell'alimentazione della Repubblica di Slovenia, Aleksandra Pivec. Quali temi avete affrontato e sono state identificate delle possibili collaborazioni?**

L'incontro ha avuto come obiettivo quello di esplorare ulteriori possibilità di collaborazione in aree di comune interesse. I temi di interesse sono stati principalmente il settore vitivinicolo, con la proposta slovena di tutela congiunta della denominazione di origine Ribolla gialla del Collio/Brda. La Ministra Aleksandra Pivec ha anticipato l'invito a partecipare ad una Conferenza sui temi della digitalizzazione e innovazione che avrà luogo a Lubiana il prossimo agosto. Nell'incontro il Sottosegretario ha richiesto un'attenzione al ruolo delle foreste, esplorando le opportunità offerte dai programmi INTERREG, Life, unitamente alla possibilità di scambi di esperienze sulle modalità con le quali affrontare le perturbazioni che hanno colpito di recente le Regioni nord-orientali.

**Come noto il lavoro in agricoltura è soggetto anche alla stagionalità delle colture e alla raccolta dei prodotti. Le aziende agricole del Veneto non trovano in questi giorni manodopera agricola per la raccolta dei prodotti poiché** continua a pag. 10 ►

# Noci venete, chiesto sostegno al sottosegretario Pesce

Il settore delle noci in Veneto è in grande espansione, ma ha bisogno di una spinta nella promozione del made in Italy, nei consumi e nella ricerca per valorizzare il prodotto locale, che è di altissima qualità e di grande valore organolettico. È quanto hanno chiesto i produttori della cooperativa Il Noceto e del consorzio Nogalba in un incontro promosso



da Confagricoltura Veneto con Alessandra Pesce, sottosegretario al ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, che si è svolto nella sede della cooperativa Il Noceto a Chiarano (Treviso).

**Per Confagricoltura Treviso il vicepresidente Fabio Curto e Giangiacomo Bonaldi Gallarati Scotti**, che è anche vicepresidente del Noceto, hanno illustrato le grandi potenzialità del settore in Veneto, che produce quasi la metà della produzione italiana (4.000 tonnellate annue su una media di 10.000-15.000). Due cooperative, Il Noceto (nel Trevigiano) e Nogalba (nel Rodigino) vantano impianti di lavorazione all'avanguardia e commercializzano la qualità Lara, una varietà di qualità superiore, dal gusto dolce e delicato, ottima per la cucina e la pasticceria. "Il settore è cresciuto e ha ampi margini di crescita - hanno spiegato - ma c'è una concorrenza straniera molto agguerrita, soprattutto americana, che invade il mercato vendendo i prodotti alla grande distribuzione. Abbiamo bisogno di organizzare meglio la filiera e di crescere numericamente, ma necessitiamo di un sostegno del governo nella promozione del prodotto italiano, sottolineando come sia più sostenibile grazie al minor utilizzo di fitofarmaci e il ricorso a sistemi alternativi (come la lotta integrata). In questo senso servirebbero anche investimenti nella ricerca, per far fronte a criticità e malattie".

**La crescita del settore è testimoniata dai numeri, snocciolati dal presidente del Noceto Carlo Bacchin e dal direttore Michele Scianimanica.** La cooperativa trevigiana, che ha 14 soci (anche dal Vene-

ziano, dal Rodigino e dal Friuli Venezia Giulia) conta oggi 360 ettari in produzione, puntando ad arrivare a 430 nel 2020 e oltre quota 500 entro 5 anni. Le noci prodotte (con una resa di 40-50 quintali per ettaro) sono 900 tonnellate all'anno. Nogalba invece, come ha spiegato il suo direttore Davide Quinto, ha 9 soci, con 190 ettari in produzione e che saliranno a 210

nel 2020. Le tonnellate prodotte e lavorate sono 600. "Abbiamo alti standard di qualità - hanno sottolineato -, con impianti all'avanguardia che svolgono il lavoro di cernita e packaging del prodotto, che viene commercializzato al 90 per cento a negozi e grossisti. C'è però un buco normativo che favorisce l'importazione indiscriminata di prodotti di scarsa qualità e anche il fenomeno dell'italian sounding, con noci spacciate come made in Italy. La legge 175/2001, che regolava la qualità, è stata infatti abrogata nel 2008 e oggi si fa riferimento alla norma generica sugli alimenti. Non esistono più, quindi, limiti sulla percentuale di noci difettate che si possono trovare nelle confezioni, mentre prima lo standard era del 10% per la prima qualità. Oggi oltre il 30% in valore dei consumi nel retail di frutta in guscio sono rappresentate dalle noci in guscio, ma che la produzione italiana copre solo un quinto del fabbisogno interno: questo va a svantaggio del consumatore, avvantaggiando solo le produzioni e le società commerciali a minor indice di qualità".

**Il sottosegretario Pesce ha garantito il suo impegno per il sostegno delle noci**, forte anche della recente istituzione del tavolo ministeriale della frutta in guscio, che punta a promuovere le vocazioni territoriali come noci, nocciole, pistacchi, mandorle e castagne. "La frutta in guscio rappresenta un settore di interesse per l'economia agroalimentare del nostro Paese e offre prospettive di sviluppo dei territori vocati", ha detto. "Lavoreremo per andare incontro a esigenze che non possono più essere ignorate".

10

dalla pag. precedente ►

**le quote di manodopera stagionale assegnata dal Decreto flussi sono insufficienti e l'accesso alle quote d'ingresso dei lavoratori extracomunitari presenta molti limiti. Cosa si può fare per ovviare al problema?**

*L'agricoltura è uno dei settori più fortemente condizionati dal fattore lavoro e quindi è un elemento che incide sulla competitività. La semplificazione di alcune procedure è a portata di mano, grazie anche all'impegno in Commissione Agricoltura alla Camera. Non solo, all'interno del tavolo contro il caporalato, istituito presso il Mipaaf, abbiamo affrontato i temi del lavoro all'interno dell'intera filiera agroalimentare. I risultati del tavolo coordinato dal Mipaaf saranno parte integrante della strategia nazionale contro il caporalato portata avanti dal Ministero del lavoro.*

**Quanto sopra tocca il problema generale del mercato del lavoro. Il caporalato mette in difficoltà le aziende oneste, così come le pratiche sleali di mercato. Su questi temi, come si sta muovendo il Ministero? 2**

*Il 27 giugno alla Camera è stata approvata senza voti contrari la legge per le limitazioni alla vendita dei prodotti agricoli sottocosto, per il divieto delle aste al doppio ribasso e per la disciplina delle filiere etiche. Un testo che contrasta le pratiche sleali, sostiene l'equità nella distribuzione del valore lungo la filiera, rafforzando il Made in Italy a tutela delle imprese e dei consumatori. Sono molto soddisfatta per il lavoro svolto e per il risultato raggiunto grazie anche al perfetto allineamento tra i parlamentari e il Governo su un tema così rilevante per il nostro agroalimentare.*

E.C.

# Pan: strategie per biodiversità e sostenibilità

**Assessore Giuseppe Pan, si è svolto a Legnaro l'incontro conclusivo della Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale che ha impegnato vari soggetti, pubblici e privati al fine di individuare le priorità e le strategie per l'agricoltura veneta del prossimo futuro. Un percorso di approfondimento che si è sviluppato attraverso quali fasi?**

La Conferenza regionale dell'Agricoltura è stata pensata come percorso partecipato per aprire un dialogo a 360° con tutti i soggetti interessati al mondo rurale con lo scopo di definire e condividere le priorità strategiche per orientare lo sviluppo del sistema agricolo e rurale veneto. Questo percorso è cominciato lo scorso dicembre con il primo incontro a Padova, a Villa Ottoboni. Con il seminario di apertura è stata avviata la consultazione pubblica online sulle opzioni strategiche. La consultazione è stata attiva fino a gennaio 2019 sul portale integrato dell'agricoltura veneta [www.piave.veneto.it](http://www.piave.veneto.it). E' servita a stimolare e promuovere un confronto aperto con gli operatori e le istituzioni del sistema agricolo e rurale, per valutare le opzioni strategiche proposte nel seminario di apertura. Le priorità individuate dai portatori di interesse sono state riassunte nel documento "L'agricoltura veneta verso il 2030" che è stato presentato a tutti gli attori del sistema agricolo e rurale nell'evento conclusivo del 21 giugno scorso.

**Che ruolo hanno avuto le Organizzazioni agricole e gli altri soggetti che sono stati chiamati a concorrere a questa iniziativa?**

Fondamentale. La consultazione, allargata a 310 sigle del mondo rurale (associazioni di categoria, enti ed istituzioni, rappresentanze dei consumatori e mondo della ricerca, comprese le tre università venete), ha consentito di individuare le dieci priorità regionali che orienteranno le politiche per l'agricoltura e lo sviluppo rurale del Veneto fino al 2030.



**Quali sono le esigenze e i fabbisogni che sono emersi?**

Giovani e ricambio generazionale, razionalizzazione della risorsa idrica e reti irrigue più efficienti, banda larga anche nelle aree rurali, produzioni certificate con 'bollini' di qualità e sostenibilità: così gli operatori del settore vedono l'agricoltura veneta del prossimo decennio. In particolare il presidente Ludovico Giustiniani ha individuato "nella razionalizzazione della risorsa idrica, nell'innovazione culturale verso varietà più resistenti allo stress idrico e nell'efficientamento della rete irrigua" le priorità da adottare nel prossimo decennio, con conseguenti investimenti, da parte del soggetto pubblico ma anche del paternariato associativo, in innovazione e ricerca. "Solo l'innovazione potrà sostenere la capacità competitiva del settore", ha ricordato.

**Dopo quest'ampia consultazione quali strategie sono state identificate?**

Quattro le parole-chiave finali indicate dalla Conferenza, destinate a fare da stella polare delle strategie agricole del prossimo decennio in Veneto:

- Imprese e territorio, vale a dire sostenere lo sviluppo delle circa 75 mila imprese agricole e forestali, aiutandole a integrarsi e ad aggregarsi per aumentarne la resilienza;
- Multifunzionalità, per indicare le innovazioni di processo e di prodotto, la capacità delle aziende di diversificare le attività e di produrre servizi ecosistemici;
- Economia circolare: l'obiettivo è innalzare l'efficienza produttiva, la capacità di riciclo e i livelli di qualità e di tracciabilità delle produzioni per affrontare e mitigare gli effetti del riscaldamento globale e delle crisi climatiche.
- Sviluppo delle aree rurali: l'impegno della Regione



Veneto è assicurare parità di accesso a risorse e infrastrutture e adeguate condizioni di vivibilità alle zone rurali, contrastando i fenomeni di degrado e abbandono e investendo sull'imprenditorialità dei giovani.

### Quali le priorità che sono state individuate e quali piani per il futuro dell'agricoltura veneta?

Le dieci priorità regionali, che dovranno orientare bandi, misure e strategie del prossimo decennio, sono: 1. Resilienza e orientamento del settore primario; 2. Integrazione di filiera e territoriale in chiave multifunzionale; 3. Modello agroindustriale integrato e azioni di marketing; 4. Approccio agroecologico per mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici; 5. Economia circolare e innovazioni della bioeconomia; 6. Servizi ecosistemici e resilienza territoriale; 7. Sbocchi occupazionali attraverso diversificazione e multifunzionalità; 8. Strategie innovative di sviluppo integrato per l'inclusione sociale; 9. Salubrità dei prodotti e benessere animale valorizzando le risorse locali; 10. Rete integrata del sistema della conoscenza e dell'innovazione.

### In Italia siamo abituati a fare tantissimi convegni e riunioni. Quanto emerso sarà solo un bell'esercizio accademico o le strategie che sono state identificate saranno realmente le priorità sulla scorta delle quali la Regione del Veneto porterà i desiderata del mondo agricolo sui tavoli nazionali ed europei?

Possono sembrare solo parole astratte, invece indicano una strategia chiara e condivisa da tutti i nostri operatori: il futuro dell'agricoltura veneta sta nella biodiversità, nella nostra capacità di produrre prodotti più buoni e più sani e di farli conoscere e apprezzare sui mercati, proponendoli al giusto prezzo. La parola chiave sarà 'sostenibilità' che non va intesa solo in senso ambientale, ma anche sociale ed economico. Le nostre aziende dovranno conquistarsi il giusto reddito in virtù del valore aggiunto che sapranno garantire in termini di impatto ambientale, rispetto per le condizioni di lavoro, garanzie ai fornitori e ai consumatori, investimenti in ricerca, innovazione ed economia circolare. E' questa l'agricoltura del futuro che abbiamo in mente e che l'Unione Europea dovrà aiutarci a sostenere, con il prossimo ciclo di programmazione comunitaria. Sappiamo già che nel bilancio comunitario post 2020 ci saranno meno risorse a disposizione e

che ci verrà chiesto di investire di più nella sostenibilità ambientale: il nostro obiettivo è fare di più e meglio, compensando i minori incentivi con la valorizzazione sul mercato delle nostre produzioni, innalzando l'efficienza produttiva e i livelli di qualità e di tracciabilità.

Lo sforzo che abbiamo compiuto mirava a far sì che questa Conferenza non "fosse della Regione", ma appartenesse all'intero sistema rurale del Veneto. I documenti elaborati e presentati durante la Conferenza hanno dato conto del fatto che questa trasparenza e questa partecipazione non sono di facciata ma hanno concretamente concorso a determinare le scelte e la strategia che come sistema Veneto ci proponiamo per i prossimi anni. Ho voluto la Conferenza regionale perché credo che come Comunità di persone che ha a cuore l'agricoltura e il mondo rurale, e i valori preziosi che custodiscono, è necessario ritrovarsi per condividere l'analisi della situazione e individuare le componenti di una strategia possibile e coerente per orientare le scelte e per affrontare le sfide e i cambiamenti in atto a livello planetario.

### Recentemente ha presentato alla Commissione politiche agricole della Conferenza delle Regioni la richiesta di modificare la legge nazionale 157 che dal 1992 regola la fauna selvatica. Questa proposta ha trovato l'appoggio anche di altre Regioni? Ritieni che ci siano le condizioni per una modifica alla legge nazionale sulle specie nocive all'agricoltura? E se sì, in quali tempi?

I danni causati alle attività agricole, ma anche alla pubblica incolumità, da specie nocive come cinghiali, ungulati, cormorani sono purtroppo esperienza ormai comune, non solo in Veneto ma anche in molte altre regioni. Appare pertanto sempre più urgente modificare la legge nazionale che regola la fauna selvatica e passare dal concetto di protezione assoluta ad un approccio dinamico di gestione controllata. Non si tratta di dare il via libera alla caccia tout-court, ma di dare il via, con l'ausilio dell'Ispra e del ministero, a piani di gestione controllata delle specie più nocive, lupi compresi.

Da parte dei colleghi delle altre Regioni ho trovato attenzione e disponibilità. Come promesso alle nostre categorie economiche, ho voluto coinvolgere le altre Regioni al massimo livello, per far sentire la nostra voce il più possibile in maniera unitaria e porre al governo di fronte alla necessità di affrontare il problema delle proliferazioni fuori controllo di animali nocivi per l'ambiente e le attività dell'uomo. **E.C.**

12



## La ricerca non va fermata

Il Presidente di Confagricoltura Veneto Lodovico Giustiniani, rispondendo a una domanda del coordinatore Antonio Boschetti così si è espresso nel merito dell'agricoltura sostenibile del futuro: "I cambiamenti climatici in corso impongono una razionalizzazione della risorsa idrica che non può essere basata solo sulle azioni di ottimizzazione dell'agricoltore, che in parte sta già facendo con sistemi di minor consumo idrico, ma efficientando l'intera rete di distribuzione evitando le perdite.

Nel futuro non ci sarà solo un problema di quantità d'acqua, ma di qualità della stessa. Abbiamo già nel Veneto delle problematiche della risalita del cuneo salino, come nelle zone rivierasche di Rovigo e Venezia, che mettono in difficoltà le nostre coltivazioni, e la contaminazione delle acque in alcune aree da settori extra

agricoli. Fortunatamente nel Veneto ci sono i Consorzi di Bonifica che stanno intervenendo e ci si augura che possano contare su risorse adeguate.

L'agricoltura deve essere capace di adattarsi alla mutazione del clima e mitigarne gli effetti così come al cambiamento dei mercati. L'innovazione e la ricerca sono necessarie al sistema agricolo come in tutti i settori economici. Innovazione significa avere a disposizione anche nuove coltivazioni più resistenti al cambiamento del clima e agli attacchi dei parassiti. La ricerca non va fermata come le nuove tecniche che purtroppo a livello comunitario non trovano ancora una definizione per cui non si possono utilizzare. Sicuramente la ricerca potrà essere un valido supporto per affrontare le sfide del futuro."

# Mercogliano: clima, quali scenari?

**Dr.ssa Paola Mercogliano, cos'è e cosa si prefigge il Centro euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici? Su quali principali ricerche e studi scientifici è impegnato?**

La Fondazione CMCC è un ente di ricerca senza scopo di lucro, che studia le scienze del clima, i cambiamenti climatici, le loro cause e conseguenze. Nato nel 2005 il CMCC ha trasformato la sua forma giuridica in Fondazione nel dicembre 2015. La Missione della Fondazione CMCC è di realizzare studi e modelli del nostro sistema climatico e delle sue interazioni con la società e con l'ambiente, per garantire risultati affidabili, tempestivi e rigorosi al fine di stimolare una crescita sostenibile, proteggere l'ambiente e sviluppare, nel contesto dei cambiamenti climatici, politiche di adattamento e mitigazione fondate su conoscenze scientifiche. Nel perseguimento dei propri obiettivi, il CMCC promuove e svolge attività di ricerca scientifica, di base e applicata, e sviluppa servizi operativi ad elevato contenuto di innovazione tecnologica, nei diversi campi su cui i cambiamenti climatici esercitano un impatto, favorendo anche collaborazioni tra Università, Enti di ricerca nazionali e internazionali, Enti territoriali e Settore industriale. All'organizzazione di ricerca della Fondazione CMCC – con sedi a Lecce, Bologna, Capua, Milano, Sassari, Venezia, Roma e Viterbo – partecipano istituzioni prevalentemente pubbliche, ma anche private, che collaborano nelle attività multidisciplinari di studio e di indagine di temi inerenti le scienze dei cambiamenti climatici. In particolare nella divisione REMHI (modelli regionali ed impatti geo-idrologici) che io ho il compito di coordinare sviluppiamo modelli che studiano le caratteristiche del cambiamento climatico e dei suoi impatti su scale di dettaglio, quali quelle regionali ed urbane.

**Potrà sembrare una domanda banale, ma che cos'è il clima e come lo si può studiare?**

Il clima rappresenta l'insieme delle condizioni meteorologiche che caratterizzano un'area geografica e viene definito in termini di proprietà statistiche (es. il valore medio della temperatura estiva in una regione, intervallo tipico in cui varia la temperatura in una stagione). Al concetto di clima segue quello di variabilità climatica che rappresenta la fluttuazione di una specifica grandezza climatica intorno al suo valore medio, ottenuto dalle rilevazioni di lungo termine, almeno trenta anni, del parametro climatico considerato. Nello specifico, le fluttuazioni sono legate alle variazioni anno per anno (interannuali e stagionali) e alle oscillazioni decennali, che si sovrappongono al valore medio della grandezza.

La possibilità di studiare il clima e le sue variazioni in futuro viene affidata ai modelli matematici che rappresenta quindi lo strumento



**Paola Mercogliano, responsabile della divisione REMHI (modelli regionali ed impatti geo-idrologici) della Fondazione CMCC – Centro Euromediterraneo sui Cambiamenti Climatici e responsabile del laboratorio di meteorologia del Centro Italiano Ricerche Aerospaziali (C.I.R.A.)**

più potente a nostra disposizione per affrontare questa sfida. Essi simulano i principali processi fisici che governano le dinamiche del sistema Terra e la cui funzionalità viene testata confrontando i risultati di tali simulazioni sul clima passato con dati di misura attualmente disponibili. Proprio grazie ai risultati ottenuti da tale confronto siamo confidenti che la nostra attuale capacità di capire tali dinamiche, grazie ai modelli, sia molto valida.

**Quali sono le fonti dalle quali attingete le indicazioni climatiche del periodo antecedente l'introduzione delle attuali strumentazioni e apparecchi di misurazione?**

L'introduzione delle strumentazioni attuali, che misurano in modo diretto le variabili atmosferiche di interesse, risalgono a circa 150 anni fa ed hanno permesso di ricostruire l'evoluzione del

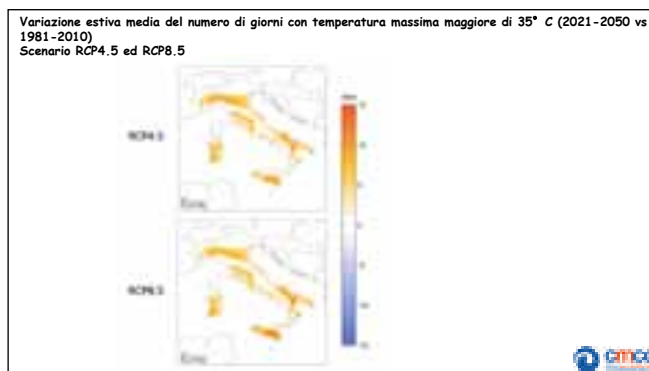
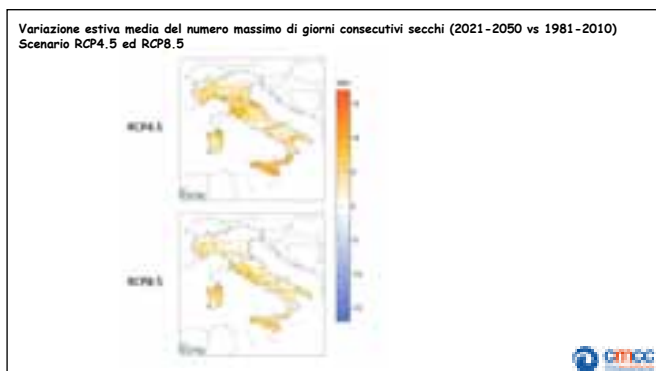
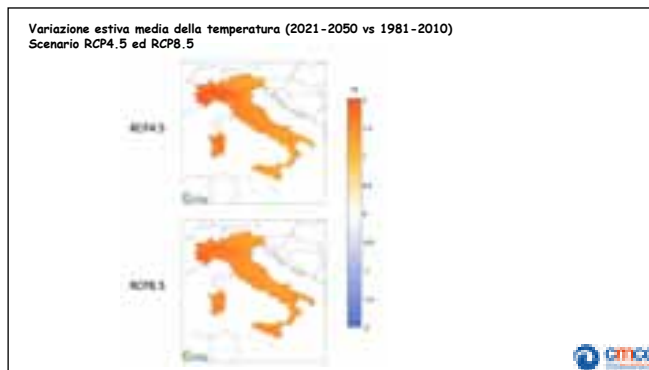
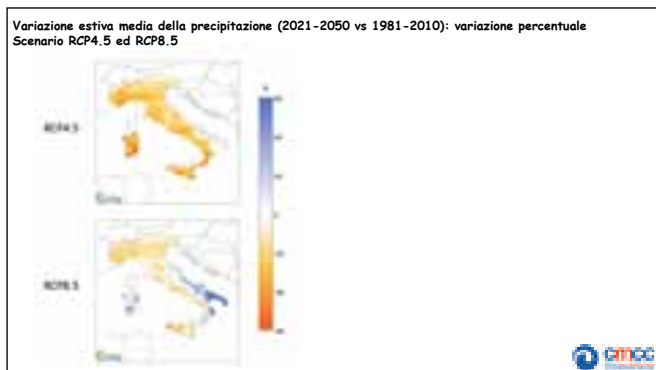
clima su questo periodo. Al fine di avere un quadro chiaro anche su ciò che il Pianeta ha vissuto negli scorsi secoli, si può far riferimento a fonti documentarie o ad indicatori naturali. Le fonti documentarie comprendono ad esempio i primi giornali, le date del raccolto, i prezzi delle colture, i dati fenologici e i registri delle navi.

Nel secondo caso, le informazioni possono essere recuperate indirettamente dagli spessori degli anelli degli alberi, dai depositi di polline, dai resti dei coleotteri e da una varietà di altri indicatori. Ad esempio, la composizione isotopica di ossigeno da carote di ghiaccio o conchiglie nei sedimenti oceanici è sostanzialmente correlata alla temperatura globale, fornendo cambiamenti di temperatura indietro di circa 2 milioni di anni fa.

**Attualmente quali modelli adoperate per simulare le variazioni del clima?**

La capacità di previsione, o proiezione del clima del futuro, risiede nell'utilizzo essenzialmente di tre categorie di modelli: i Modelli Climatici Globali (GCM) a bassa risoluzione che descrivono i processi a scala continentale o regionale; i Modelli Climatici Regionali (RCM) che "innestati" in quelli globali descrivono i processi ad una risoluzione maggiore su scala regionale; metodi di localizzazione statistica nei quali le previsioni dei GCM e RCM vengono affiancate dall'utilizzo delle serie di dati osservati dei parametri climatici (temperatura e precipitazione) per ottenere proiezioni su scala locale. Molto spesso infatti i fenomeni caratterizzati da elevata risoluzione nello spazio e nel tempo sono quelli che determinano i maggiori impatti al suolo (quali alluvioni, frane). I modelli climatici a scala urbana, infine, rappresentano i modelli di prossima generazione; essi sono in grado di studiare anche i fenomeni atmosferici su scala urbana (es. isola di calore).

**In pratica noi non sappiamo quanto emetteremo in futuro, ci sono diversi scenari possibili, lo scenario RCP4.5 e RCP8.5 sono due ipotesi possibili. Nello scenario RCP8.5 si continua ad aumentare la concentrazione di gas climaalteranti in atmosfera, di conseguenza come si vede dai grafici, se confrontiamo il clima futuro (ad esempio quello del periodo 2021-2050) con quello attuale (1981-2010) troviamo...aumenti di temperatura, diminuzione di piogge estivi, aumenti dei periodi siccitosi. Nelle immagini in cui si confronta un clima futuro con il clima attuale, si nota come cambiano alcune grandezze (temperatura, pioggia ect.).**



14

► **Ci può illustrare il cambiamento climatico che è intervenuto negli anni?**

*Negli ultimi anni diversi indicatori hanno messo in luce come sul Pianeta è in corso un processo di riscaldamento. Nello specifico, si è osservato un aumento della temperatura sulla superficie terrestre e marina, un aumento di umidità e un aumento del livello del mare. Di contro, si è avuta una riduzione dei ghiacciai (compreso quello marino) e della copertura nevosa. Anche i cosiddetti gas ad effetto serra hanno messo in luce come rispetto al 1750 si è verificato un aumento di concentrazione di metano, anidride carbonica e protossido di azoto (di percentuali comprese tra il 20 e il 150%) che ha subito una notevole accelerazione negli ultimi 50 anni.*

**La Comunità scientifica è concorde sull'aumento della temperatura e sulle sue cause? Sono state identificate?**

*La Comunità scientifica ha ormai raggiunto consapevolezza sull'aumento di temperatura che il nostro Pianeta sta già vivendo e su quali sono le cause. In generale il clima varia per cause naturali (ad esempio il cambiamento del flusso di energia solare che incide sulla Terra, i lenti cambiamenti del territorio e della composizione atmosferica dovuti allo sviluppo della biosfera e le variazioni dei parametri dell'orbita terrestre), ma quello a cui stiamo assistendo noi è un "cambiamento" legato all'azione dell'uomo. In quest'ottica, l'IPCC ha affermato sin dal suo 1° Rapporto del 1990 come «[...] le emissioni da attività umane stanno sostanzialmente aumentando la concentrazione di gas serra nell'atmosfera» arrivando ad avere praticamente certezza del ruolo antropico come emerge nel 5° Rapporto del 2013 dove si afferma come «L'influenza umana sul sistema climatico è chiara e le recenti emissioni antropogeniche di gas serra sono le più alte nella storia con diffusi impatti sui sistemi umani e naturali».*

continua a pag. 16 ►



# Piano nazionale per il dissesto idrogeologico

La Confagricoltura ha esaminato il Piano nazionale per il dissesto idrogeologico che attuerà interventi in cinque ambiti diversi: emergenza; prevenzione; manutenzione; semplificazione; rafforzamento della governance.

Il Piano individua sia azioni immediatamente attuabili con le risorse e la normativa già previste che azioni a carattere programmatico, che necessitano di interventi normativi ed eventuali ulteriori coperture finanziarie.

L'obiettivo ultimo resta quello di superare le attuali difficoltà tecnico-amministrative di gestione e coordinamento delle misure in materia di dissesto idrogeologico e **rischio sismico** per garantire, ad un paese particolarmente vulnerabile sotto questi aspetti, un'adeguata pianificazione e gestione degli interventi.

Le risorse economiche del Piano, a valere su varie leggi nazionali e su diversi strumenti di programmazione, superano i **10 miliardi** di euro. Tra questi: oltre 3,4 miliardi in capo alla Protezione Civile, 6,5 miliardi gestiti dal Ministero dell'Ambiente, 1,1 miliardi del Ministero degli Interni e 2,3 miliardi del Ministero delle Politiche Agricole.

Della dotazione complessiva del Piano, 3 miliardi saranno impiegati per interventi infrastrutturali immediatamente eseguibili già nel corso dell'anno, aventi carattere di urgenza e indifferibilità, che confluiranno in un Piano stralcio 2019.

Sarà compito delle amministrazioni coinvolte nel Piano (Protezione Civile, Ministero dell'Ambiente, Ministero delle Politiche Agricole, etc.), ognuna delle quali a capo di una pluralità di programmi-obiettivo, predisporre entro 60 giorni dall'emanazione del Dpcm l'elenco degli interventi previsti per il 2019, divisi in liste regionali e stabiliti mediante apposite conferenze di servizi, sulla base dei fabbisogni e delle proposte delle regioni interessate.

Oltre agli interventi infrastrutturali ad immediata cantierabilità, il Piano prevede altre 34 azioni. Tra le principali gestite dalla Protezione Civile, figura il Piano Emergenza Dissesto, oltre agli "interventi urgenti di messa in sicurezza dei territori e delle infrastrutture di trasporto e di rete danneggiate da eventi emergenziali" e quelli "per la mitigazione

del rischio idraulico ed idrogeologico e riduzione del rischio residuo, connesso con gli eventi emergenziali".

L'ambito della Prevenzione, affidato al Ministero dell'Ambiente (MATM), include il "Piano operativo dissesto idrogeologico 2019", grazie a cui il MATM assegnerà alle Regioni almeno il 30% delle risorse disponibili a legislazione vigente per il rapido avvio di interventi e di attività di progettazione.

Sempre a cura dell'Ambiente saranno anche le azioni in materia di "Servizi specializzati di ingegneria e fondo progettazione" per il rapido potenziamento della disponibilità quali-quantitativa di servizi specializzati di ingegneria, grazie ad una efficace assegnazione e rendicontazione delle risorse del "Fondo progettazione" di 100 milioni di euro assegnati alle Regioni, oltre ad altri interventi tra cui: il Programma di manutenzione del territorio, i Piani di gestione del rischio alluvione e i Piani per l'Assetto Idrogeologico (o PAI).

Spetta invece al Ministero degli Interni il coordinamento delle misure dell'ambito Manutenzione, a cominciare dal Piano Dissesto Piccoli Comuni (fino a 20.000 abitanti) che prevede l'erogazione di contributi per interventi di messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comunale, a valere sui fondi di numerose leggi già in vigore.

Sempre in materia di manutenzione interverrà anche il Ministero delle Politiche Agricole (MIPAAFT) grazie al "Piano difesa idrogeologica aree montane, agricole e forestali" per interventi di difesa del suolo e difesa idrogeologica per la salvaguardia del potenziale produttivo agricolo.

Il MIPAAF predisporrà, inoltre, anche interventi in materia di miglioramento degli schemi irrigui, gestione forestale sostenibile, oltre a un progetto di riforestazione grazie alla definizione di un Piano straordinario di recupero dei terreni abbandonati e di difesa dei boschi (Progetto-Bandiera), e a un programma per la trasformazione del danno forestale in risorsa grazie al recupero e alla valorizzazione del legname dei tronchi abbattuti dalle intemperie, a cominciare dal Veneto.

15



- Punto poi di rilevante interesse è l'ipotesi di introdurre un'Assicurazione facoltativa contro le calamità naturali, recuperando l'onere del premio assicurativo mediante forme di agevolazione fiscale. In tale direzione si dovrà verificare la fattibilità, in interlocuzione con ANIA e con altri *stakeholders* ed esperti di settore, sulla base di un quadro aggiornato di dati scientifici sul rischio specifico e sul suo *profiling*, di una assicurazione facoltativa incentivata a tutela dei rischi di danno derivanti da calamità naturali. L'ipotesi prevede la possibilità di recuperare l'onere del premio assicurativo mediante forme di agevolazione fiscale, verificando la possibilità di ammissione a forme compatibili di cofinanziamento comunitario, eventualmente verificando la possibilità di utilizzare a copertura della misura una parte dei proventi delle aste per i permessi di emissione di anidride carbonica, che la legge destina per almeno il 50% ad azioni contro i cambiamenti del clima.

### CABINA DI REGIA STRATEGIA ITALIA

A questo piano si aggiunge anche l'istituzione di una **Cabina di Regia**, denominata Strategia Italia, che ha la finalità di coordinare l'azione di Governo finalizzata prioritariamente al rilancio della crescita e dello sviluppo economico del Paese per la verifica dell'attuazione di piani e programmi di investimento infrastrutturali, enucleando le criticità che ne determinano rallentamenti nella realizzazione e individuando le soluzioni operative.

E' stata istituita con il DPCM 15 febbraio 2019, adottato in attuazione dell'articolo 40 del decreto legge 28 settembre 2018, n. 109, quale organo di raccordo politico, strategico e funzionale dell'azione di Governo. Essa opera con il supporto tecnico, istruttorio e organizzativo del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (DIPE) e in coordinamento con la Struttura di Missione denominata "InvestItalia".

La Cabina di Regia è presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri, o dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ed è composta dal Ministro dell'economia e delle finanze,



dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dal Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, dal Ministro per il Sud e dal Ministro per gli affari regionali e le autonomie e integrata dai Ministri interessati alle materie trattate, nonché dal Presidente della Conferenza delle Regioni e delle province autonome, dal Presidente dell'Unione delle province d'Italia e dal Presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani.

La Cabina di regia Strategia Italia, InvestItalia e la Centrale per la progettazione, compongono il quadro delle misure adottate dal Governo per ottimizzare la spesa per investimenti e agire sull'accelerazione dell'attuazione di progetti e programmi.

Nel corso della riunione di insediamento del 17 aprile sono stati sottoscritti il DPCM di approvazione del secondo stralcio del Piano Nazionale degli interventi nel settore idrico - "invasi", per investimenti complessivi pari a 260 milioni di euro e il DPCM per l'approvazione del primo Piano Nazionale della mobilità sostenibile, per investimenti complessivi pari a 3.700 milioni di euro nel periodo 2019-2033.

E' stata data altresì informativa sullo stato delle azioni connesse al Piano Nazionale Proteggi Italia relativo alle misure per fronteggiare il dissesto idrogeologico.

da pag. 14 ►

### Quali scenari climatici si stanno prospettando per il prossimo futuro?

Un'idea sull'evoluzione del clima in Italia per il prossimo futuro può essere ottenuta grazie alla simulazione prodotta dalla Fondazione CMCC, specializzata per analizzare tale regione. Due scenari sono stati considerati, di quelli ipotizzati dall'IPCC; il primo (RCP 8.5) rappresenta l'ipotesi più pessimistica in termini di concentrazioni di CO<sub>2</sub> equivalente al 2100 con circa 930 ppm (parte per milione), il secondo (RCP4.5) rappresenta il cosiddetto scenario intermedio o di stabilizzazione delle emissioni ed assume valori minimi di emissioni e una concentrazione di CO<sub>2</sub> equivalente al 2100 di circa 540 ppm. Confrontando i trentenni 1981-2010 (che rappresenta il clima di riferimento) e 2021-2050 (che rappresenta il clima futuro), le proiezioni restituiscono un generale aumento delle temperature per entrambi gli scenari su tutta la penisola italiana; tale incremento è maggiore considerando lo scenario RCP8.5, dove arriva fino a 2°C, più marcato sulla Pianura Padana. Per quanto riguarda la precipita-

zione, invece, considerando lo scenario RCP4.5 i risultati mostrano una generale riduzione in primavera e un calo più accentuato in estate, soprattutto nel Sud Italia e in Sardegna (fino al 60%). In inverno viene simulata una lieve riduzione delle precipitazioni sulle Alpi e sull'Italia del Sud e un leggero aumento delle precipitazioni in Sardegna e sulla Pianura Padana; l'autunno, invece, è caratterizzato da un generale lieve aumento delle precipitazioni, con l'eccezione della Puglia. Considerando, invece, lo scenario RCP8.5, in autunno e in inverno si ha un aumento delle precipitazioni sul Nord Italia e una lieve riduzione al Sud. Le precipitazioni primaverili presentano una diminuzione nel Sud Italia, mentre in estate le proiezioni mostrano una generale riduzione (fatta eccezione della Puglia dove, tuttavia, le variazioni positive dei valori percentuali riportate sono da riferirsi a valori molto bassi sul periodo di riferimento).

### Quali azioni di mitigazione al cambiamento climatico si possono mettere in campo?

Per poter ridurre le emissioni di gas a effetto serra è prima di tutto necessario agire in maniera globale, in particolare noi dobbiamo impegnarci a realizzare gli obiettivi che sono stati stabiliti a livello europeo, che prevedono di realizzare entro il 2020, una riduzione del 20 % ed entro il 2030 del 40% delle emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990. Per tale scopo, ad esempio, risulta importante promuovere l'utilizzo di energie rinnovabili, come quella eolica, solare, idroelettrica e da biomassa, nonché migliorare l'efficienza energetica di apparecchiature di largo utilizzo ed elettrodomestici.

E.C.

**Segnaliamo la piattaforma che la CMCC sta presentando e che serve a elaborare dati climatici al fine di renderli utili per diverse finalità e settori. La piattaforma si chiama <https://www.dataclimate.com/> e sarà anche utilizzata per diffondere dati all'interno del progetto PSR a cui stanno lavorando, denominato RURAL, <https://www.ruralplus.it/>.**



# Bonini: temperature e precipitazioni nel Veneto

Il dottor Bonini Baraldi, Agronomo, è Dirigente presso ARPAV dal 2001. Dal 2007 dirige l'Unità Operativa di Agrometeorologia. Da luglio 2012 ricopre il ruolo di Vicedirettore del Servizio Meteorologico dell'ARPAV.

## Com'è strutturata l'ARPAV per la rilevazione climatica e meteorologica del Veneto?

In campo meteorologico e climatologico, ARPAV opera tramite il Dipartimento regionale per la Sicurezza del Territorio che, attraverso il Servizio Centro Meteorologico di Teolo, gestisce:

- 1) oltre 200 stazioni meteorologiche automatiche a terra, collegate via radio e attive su tutto il territorio dal 1992 per la rilevazione delle principali variabili meteorologiche come temperatura, precipitazioni, umidità dell'aria, vento, radiazione solare e altri parametri agrometeorologici;
- 2) 2 radar meteorologici in banda C, a Monte Grande (PD) e a Concordia Sagittaria (VE) e un micro radar in banda X a Valeggio sul Mincio (VR), per la stima delle precipitazioni in tempo reale su vaste porzioni di territorio;
- 3) 1 radiometro per la misura del profilo verticale della temperatura nei bassi strati dell'atmosfera e 2 sodar, cioè profilatori verticali di vento, per la misura della sua direzione e intensità fino a circa 300-500 metri dal suolo.

## Di quali dati statistici disponete e quali evoluzioni climatiche sono state rilevate nel tempo?

Per le analisi climatiche servono lunghi periodi di osservazione, almeno trent'anni secondo l'Organizzazione Meteorologica Mondiale (W.M.O.). ARPAV, oltre ai dati meteorologici rilevati in continuo sul territorio regionale a partire dai primi anni '90, ha curato la raccolta e l'informatizzazione di preziose banche di dati storici perlopiù provenienti dall'Ex Servizio Idrografico e Mareografico di Venezia. Questo ha permesso di elaborare numerose informazioni climatiche a livello regionale individuando eventuali trend evolutivi relativi agli ultimi decenni. In generale, sul Veneto si registra quanto sta accadendo a livello globale ossia un significativo aumento delle temperature in tutte le stagioni dell'anno con un conseguente incremento delle ondate di calore e una diminuzione dei giorni di freddo.

Considerando l'andamento delle temperature medie annue (Fig.1) per il periodo 1993-2018, il trend è in netto aumento. Si può notare l'andamento della media mobile su 4 anni (linea blu continua) che risulta chiaramente crescente. Suddividendo l'intero periodo di osservazione in due periodi di uguale durata di 13 anni ciascuno, si nota altresì che la media delle temperature del secondo periodo risulta più alta di 0,8°C rispetto a quella del primo periodo (linee rosse tratteggiate).

Gli anni più caldi sono stati, in ordine decrescente, il 2014, 2018, 2015, 2011 ed il 2007. Gli anni più freddi sono stati il 1996 ed il 1995.

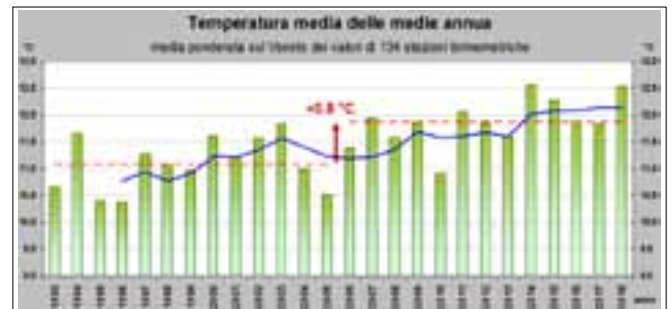


Fig. 1 - Andamento delle temperature annuali sul Veneto (1993-2018)

## Il clima sembra essere notevolmente cambiato. Questi cambiamenti climatici e oscillatori sono fenomeni passeggeri o ci si dovrà adattare a essi? Secondo lei, quali ne sono le ragioni?

Il clima terrestre ha sempre subito forti oscillazioni di lungo periodo come, ad esempio, l'alternanza di periodi glaciali a fasi calde, chiamate interglaciali, le cui cause principali sono essenzialmente riconducibili a cicli naturali provocati da ragioni di tipo astronomico (es. inclinazione dell'asse terrestre, ellitticità dell'orbita, ecc.).

Il cambiamento climatico che stiamo sperimentando da qualche decennio si contraddistingue per almeno due fattori; innanzitutto per la rapidità con la quale si sta manifestando e, in secondo luogo, per le cause che vengono ritenute dominanti da parte della maggioranza della comunità scientifica.

Si pensa, infatti, che la causa principale della maggior parte del riscaldamento globale sia dovuta alle attività dell'uomo che, a partire dalla rivoluzione industriale, ha provocato la modifica della composizione chimica dell'atmosfera, attraverso la massiccia immissione di gas come la CO<sub>2</sub>, provenienti dalla combustione (in particolare di combustibili fossili).

La maggior parte della comunità scientifica ritiene che per limitare gli effetti negativi del cambiamento climatico si debba agire percorrendo contemporaneamente due strade: da un lato attraverso la mitigazione, ossia ridurre le cause dominanti e quindi le emissioni di gas serra a scala globale; dall'altro mediante l'adattamento ovvero intervenendo a livello locale con opere strutturali e non con l'obiettivo di limitare gli impatti e rendere meno vulnerabile il territorio e le attività che in esso si svolgono.

## Che influenza ha il cambiamento climatico sull'andamento delle precipitazioni che si stanno manifestando in maniera sempre più violenta? Quale andamento avete misurato negli anni?

Nei riguardi dei fenomeni estremi legati alle precipitazioni, i dati disponibili sul nostro territorio sono ancora relativamente scarsi per poter individuare un chiaro trend evolutivo. A più grande scala in effetti si evidenzia una tendenza all'estremizzazione degli eventi, in particolare per le precipitazioni intense, sia in termini di frequenza che di intensità.

▶ Le cause potrebbero essere in parte riconducibili proprio a quell'aumento di temperatura dell'aria e dei mari che si sta manifestando all'interno del sistema climatico, in grado di modificare e intensificare il ciclo dell'acqua e quindi favorire una maggior concentrazione delle precipitazioni in pochi eventi ma più violenti.

Considerando l'andamento delle precipitazioni annuali (Fig. 2) sul territorio veneto non si evidenziano trend particolarmente significativi negli ultimi 26 anni, se non alcuni segnali che indicano un possibile aumento della variabilità interannuale, come ad esempio, una maggior propensione a variazioni di una certa entità nel regime pluviometrico tra un'annata e l'altra, e alcuni casi di incremento degli eventi di precipitazione intensa.



Fig. 2 - Andamento delle precipitazioni annuali sul Veneto (1993-2018)

**Giornalisticamente sono definite “bombe d’acqua” le violente e intense precipitazioni che colpiscono la nostra Regione. Sono fenomeni prevedibili? Le grandinate sono prevedibili?**

Le precipitazioni violente e intense sono tipicamente connesse ai temporali che si verificano, in particolare, durante la stagione estiva.

18

Anche se è possibile prevedere, in linea generale, il verificarsi di condizioni favorevoli allo sviluppo di celle temporalesche (scontro di masse di aria a temperature molto diverse, presenza di umidità atmosferica molto elevata, instabilità a vari livelli, ecc.) è estremamente difficile, soprattutto con tante ore di anticipo, stabilire l'esatta localizzazione, l'effettiva intensità e quando si verificheranno i forti

temporali. A maggior ragione, per quanto riguarda la grandine, risulta ancor più difficile prevedere se, quando, dove e con quale intensità si potranno manifestare fenomeni in grado di arrecare danni in particolare all'attività agricola.

**Fra gli eventi più catastrofici che il Veneto ha subito negli ultimi anni c'è stata la tempesta Vaia dello scorso fine ottobre. Quali sono state le cause? Che dati avete rilevato? Cosa si può fare per mitigare eventi come questi?**

Dal 27 al 30 ottobre 2018 il Veneto è stato interessato da un evento particolarmente intenso che ha causato vasti danni al territorio tra cui l'abbattimento di intere aree forestali a causa degli innumerevoli schianti di alberi d'alto fusto (Fig.3).

La prolungata fase di maltempo è stata associata a una vasta depressione che si è approfondita sul Mediterraneo centro occidentale e che ha determinato un persistente flusso meridionale molto forte di aria umida e instabile, con l'arrivo di forti venti di Scirocco, mareggiate e piogge alluvionali soprattutto sulle Alpi orientali.

Per quanto riguarda le precipitazioni, in alcune stazioni, soprattutto del Bellunese e nella seconda parte di lunedì 29 ottobre, sono state registrate precipitazioni di 30-50 mm in un'ora. In diversi casi, le cumulate di pioggia caduta nell'intervallo tra 1 e 4 giorni costituiscono record assoluti dal 1992, anno di attivazione della rete di monitoraggio Arpav.

I venti medi hanno soffiato costantemente con intensità elevatissime, soprattutto tra il primo pomeriggio e la tarda serata di lunedì 29. La massima intensità del vento è stata raggiunta in montagna nel pomeriggio di lunedì 29 dalla stazione del Monte Cesen, a 1500 metri di quota, con una raffica di 192 km/h, che ha rappresentato il massimo assoluto per le stazioni della rete Arpav (ultimi 25 anni). In alcune fasi il vento medio ha registrato valori classificati ai gradini più alti della scala internazionale di Beaufort, tra “tempesta violenta” e “uragano”. La mitigazione di eventi di questo tipo può avvenire mediante sistemi sempre più sofisticati di allertamento e di gestione delle emergenze, attraverso piani straordinari di messa in sicurezza idrogeologica delle zone montane e con una più efficiente gestione delle foreste, che preveda la valorizzazione delle associazioni di specie forestali diverse.

E.C.



Fig. 3 - Fotografie degli effetti dell'evento alluvionale del 27-30 ottobre 2018 tratte dalla pubblicazione “Veneto in ginocchio – maltempo ottobre-novembre 2018” della Regione Veneto.

# Terre evolute: per capire e intervenire

Prof.ssa Elisabetta Novello, lei è la curatrice e responsabile scientifico dell'importante evento *TerreEvolute - Festival della Bonifica* che ha avuto luogo, anche nella seconda edizione, a San Donà di Piave nel maggio 2019.

Molti i tavoli tecnici e i simposi organizzati per l'occasione, con la partecipazione di docenti universitari, esperti scientifici e dirigenti dei Consorzi di bonifica. Ma non solo. Oltre alle tavole rotonde dedicate a professionisti, tecnici, operatori e agricoltori si sono tenuti incontri con autori di testi scientifici, di gialli e romanzi d'ambiente, di narrativa per bambini, sono stati proposti eventi ludici con la partecipazione di attori, musicisti, artisti, acrobati, e creativi, e altro ancora.

**Perché questo mix di eventi, queste "contaminazioni"? Quali sono le finalità? Qual è stata la partecipazione ai vari eventi e quale il gradimento?**

*Terrevolute: il titolo del Festival rimanda all'opera di bonifica, che ha consentito di ricavare nuove terre per l'insediamento delle popolazioni e lo sviluppo delle loro attività (terre volute) e al fatto che queste terre sono in continua trasformazione, che ospitano sempre nuove esperienze e sono oggetto di nuove indagini scientifiche (terre evolute). Il Festival ambisce a rendere la popolazione consapevole e partecipe del valore dell'opera di trasformazione legata ai lavori di bonifica così come della fragilità del territorio e di un equilibrio fra uomo e natura che necessita di essere preservato e garantito. Ancora più forte quest'anno è stato l'intento di coinvolgere la popolazione in una riflessione sui temi della difesa e valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale di cui è ricco il nostro paese, nonostante spesso questo tesoro non sia facilmente percepito e quindi non divenga oggetto di attenzione e interesse. Questo è il motivo per cui credo molto nel fatto che ogni forma espressiva, ogni mezzo di 'comunicazione' debba essere utilizzato per trasmettere il valore di questi territori, un valore che è sociale, culturale, turistico e quindi anche economico, una ricchezza che può generare opportunità di lavoro per i più giovani.*

*Terrevolute si è dunque riproposto, nella sua seconda edizione quale momento d'incontro fra scienza e arte, cultura e spettacolo, gastronomia e conoscenza del territorio. Acqua, ambiente, agricoltura, tradizioni, storia, turismo sono stati i fili conduttori delle molteplici iniziative del Festival. Simposi scientifici, nei quali esperti di vari settori hanno proposto indirizzi strategici a esponenti del mondo istituzionale e imprenditoriale, presentazioni di libri, lezioni in piazza di ricercatori universitari, laboratori didattici e mostre storiche hanno costituito l'offerta culturale di questa seconda edizione del Festival. Spettacoli teatrali, reading, esposizioni fotografiche, mostre personali di pittura, laboratori creativi per i più piccoli hanno fornito numerose occasioni di incontro in una atmosfera artistica. Una note-*



*vole varietà di tour con i mezzi di locomozione più diversi - dall'aeroplano al pullman, dalla bicicletta alle barche elettriche o a remi - hanno consentito inoltre a tutti gli interessati di apprezzare le bellezze e le peculiarità delle terre di bonifica. Il Festival è stato presente non soltanto nelle piazze e lungo le vie di San Donà di Piave, ma in molti altri comuni limitrofi quali Portogruaro, Fossalta, Caorle, Cavallino Treporti, così come in luoghi di grande significato storico-culturale presenti sul territorio, in particolare le aziende Ca' Corniani di Genagricola, Vallevecchia e Diana di Veneto Agricoltura e le bellissime idrovore monumentali*

*del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale.*

*Un'offerta ampia e articolata dunque che ha visto rinnovarsi il grande interesse dei cittadini, facendo registrare il tutto esaurito negli spettacoli serali, un grande interesse per i Tour, anche se quest'anno purtroppo il meteo non è stato favorevole, un'attiva partecipazione ai dibattiti pubblici sui temi del cambiamento climatico, delle emergenze idrauliche e del turismo culturale. La sensazione è che i cittadini, giovani e meno giovani, abbiano bisogno di conoscere il territorio in cui vivono e di comprendere anche le sue potenzialità così come le sue fragilità.*

**Lei è docente di Storia economica e Storia ambientale presso il Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità, e questo background le ha permesso di guardare, oltre all'aspetto tecnico, anche all'aspetto culturale, a ciò che rappresenta la bonifica in termini di paesaggio, territorio e turismo nelle aree interessate. Secondo lei, il mondo politico e complessivamente i cittadini sono coscienti dell'importanza generale che i Consorzi di Bonifica rappresentano per il territorio?**

*Il mondo politico e i cittadini. Io sono un cittadino e non un politico. Ho scoperto il mondo dei Consorzi di bonifica quando ho iniziato il mio dottorato di ricerca nei primi anni Novanta dello scorso secolo. Ho letto molto, ho studiato, ho intervistato dirigenti, quadri, idrovoristi, membri dei consigli di amministrazione. Ho capito subito che si trattava di una realtà molto complessa, la cui attività spesso è sconosciuta a molti, anche a coloro che abitano territori sotto il livello del mare e che non sempre hanno la consapevolezza che senza l'azione continua degli stabilimenti idrovori e la vigilanza dei Consorzi quei terreni tornerebbero ad essere paludosi. Ma bonifica non è solo drenaggio, è irrigazione, è difesa del suolo, dell'acqua e dell'ambiente stesso. Molti abitanti di questi territori effettivamente non conoscono il ruolo dei Consorzi di bonifica anche se ultimamente molti di questi enti si sono davvero impegnati per divulgare la propria attività, organizzando convegni pubblici e incontri con gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado. Anche la risposta al Festival, la partecipazione attiva dei cittadini ha dimostrato interesse a conosce-*

re, a capire. A volte magari ha dato l'occasione anche per esprimere dubbi o perplessità, ma è quello di cui credo che i Consorzi abbiano bisogno, un momento di confronto e a volte anche di autocritica.

Il mondo politico. Il mondo politico ha manifestato notevole interesse per il Festival, a livello locale, regionale e anche nazionale. Il politico serio non può non conoscere il valore di questi territori per la nostra economia e quindi l'importanza che enti come i Consorzi di bonifica hanno nella gestione della risorsa idrica, nel garantire la qualità dei suoli, nell'essere sempre preparati a intervenire in situazioni di emergenza, sempre più facilmente verificabili in seguito al cambiamento climatico degli ultimi anni. Credo che l'obiettivo di ogni politico serio sia quello di garantire la sicurezza del proprio territorio e valorizzarne le ricchezze. Per raggiungere questi obiettivi è necessario che tutti collaborino, ognuno per quanto di propria competenza. L'Accademia, la Politica, le Associazioni degli agricoltori, i Cittadini, devono sempre più trovare occasioni di dialogo e confronto finalizzati a costruire assieme un progetto di sviluppo sostenibile.

Bisogna per prima cosa, a mio avviso, lottare contro l'umana tendenza all'autoreferenzialità. E' necessario creare una rete comune che abbia la finalità di andare oltre gli interessi particolari di singole categorie produttive, di specifici gruppi d'interesse, di questa o quella rappresentanza politica. L'obiettivo condiviso che si deve raggiungere con determinazione è quello di far sì che i diversi attori presenti sui territori si mettano in gioco, insieme, per garantire la conservazione e valorizzazione di un così ricco patrimonio comune, preziosa risorsa per le generazioni future. A questo proposito è utile elaborare linee guida per la costruzione di un modello replicabile di turismo culturale sostenibile nelle Terrevalute, che possa stimolare lo sviluppo economico locale. Le Terrevalute possiedono un ricchissimo patrimonio materiale e immateriale. L'obiettivo primario da raggiungere è quello di rendere visibile e percepibile ciò che attualmente non lo è. Valorizzare questo patrimonio è possibile soprattutto attraverso un'azione di coinvolgimento diretto della popolazione residente. Si tratta di flussi turistici non semplici da generare e indirizzare, ma le più recenti tecnologie multimediali, l'accesso alle open source, i social network sono oggi a nostra disposizione. Tale patrimonio va condiviso e messo il più possibile 'in rete'.

20



**La gestione territoriale è fatta grazie all'indispensabile intervento dei Consorzi, ma il verde delle nostre campagne e complessivamente del territorio gestito dalle bonifiche è dovuto anche alla continua attività agricola. Senza l'irrigazione che utilizza per la produzione solo una parte dell'acqua, che ricarica le falde, intere aree sarebbero asciutte, in questa stagione quasi "desertiche" in particolare nell'ampia parte territoriale sovra le risorgive. Il territorio come lo si vede oggi è frutto non solo della natura, ma dell'intervento dell'uomo e degli agricoltori. Cosa bisognerebbe fare per cambiare l'opinione pubblica che l'agricoltura spreca l'acqua? Potrebbe essere un tema da sviluppare nella prossima edizione di Terrevalute?**

Per deformazione professionale credo che la prima cosa da fare sia quella di fornire corrette informazioni. Il passo successivo è poi quello di educare alla loro interpretazione. Come tutti sappiamo non esiste un'unica verità, dipende sempre da quali sono le cose a cui diamo

maggiore importanza, maggiore valore e non sempre su questo siamo tutti d'accordo. Ancora una volta, anche se posso sembrare ripetitiva, bisogna che chi 'forma' e chi 'informa' lavorino assieme, non per comunicare delle verità, ma per stimolare nei cittadini la capacità critica necessaria allo sviluppo intellettuale e sociale. L'opinione pubblica è sempre più complessa da capire, da interpretare, da 'gestire'. Spesso è attratta dalle notizie 'sensazionali' più che da quelle 'reali'. Ancora una volta è parte della natura umana. Credo però fermamente che evitare il sensazionale e impegnarsi in una comunicazione seria, documentata, chiara debba essere l'obiettivo di tutti e sono certa che sarebbe apprezzato anche dall'opinione pubblica. Senza dubbio uno dei tavoli tecnici del prossimo Festival potrebbe essere dedicato proprio alla difficoltà di trasmettere in modo chiaro alcune informazioni importanti relative alla gestione del settore primario, mettendo in evidenza problemi, deficienze così come soluzioni ed eccellenze.

**Il tema portante del Festival è stato l'acqua quale fattore di rischio e al contempo opportunità di sviluppo dei territori. Quali stimoli e novità scientifiche e tecniche sono emerse?**

Nei Simposi si è molto discusso su come intervenire sul territorio per migliorare la gestione del rischio idraulico e geomorfologico. E' stata proposta una riflessione sulle modalità ottimali per la mitigazione del rischio. In particolare si è posto il focus su ruolo e adeguatezza delle infrastrutture e degli interventi di difesa nel contesto di un modello integrato di gestione del rischio alluvionale su orizzonti temporali non limitati al breve termine. Tre in particolare i punti di discussione: l'integrazione delle opere di difesa idraulica in un approccio che consideri la necessità di coordinare le politiche di tutela 'dalle' acque con le politiche di tutela 'delle' acque; la manutenzione delle opere e gli interventi per la difesa del suolo, degli alvei e del territorio nel suo complesso; la gestione del rischio residuo, la percezione sociale del rischio e l'attuazione di processi di comunicazione e coinvolgimento dei cittadini.

Altro tema di grande discussione è stato quello dell'uso della sostanza organica (SO) per migliorare le caratteristiche fisiche e idrogeologiche dei suoli agrari. La trasversalità delle funzioni svolte dalla sostanza organica sull'ecosistema agrario è stata riconosciuta a livello internazionale. La SO è stata inserita come indicatore chiave dello status dei suoli da parte delle Nazioni Unite. Oggi l'effetto della sostanza organica sulla ritenzione idrica del suolo è considerato generalmente positivo, sia agli alti potenziali idrici che a quelli bassi. Il dibattito si è sviluppato sull'influenza maggiore che la SO ha come strategia per ridurre il rischio idraulico rispetto al contributo che essa può dare per l'approvvigionamento idrico alle colture. Ovviamente molte sono le variabili da considerare: il ruolo della SO sull'assorbimento idrico è molto complesso, influenzando non solo le caratteristiche fisiche del suolo, ma anche la fisiologia delle colture e lo sviluppo degli apparati radicali. Molti sono i software che il mondo scientifico sta studiando e cercando di diffondere perché sempre più corretti possano essere i dati disponibili per studiare il valore dell'impiego della SO nei diversi suoli italiani. Interessante a questo proposito anche i risultati degli studi sviluppati all'interno di un progetto finanziato da Ager - Agroalimentare e Ricerca per la 'gestione virtuosa' degli effluenti degli allevamenti. Non poteva mancare una riflessione sulla biomassa all'interno di un contesto di 'economia circolare' che diventa 'responsabilità circolare'. Infine, la discussione ha affrontato la questione dell' 'agricoltura conservativa', della semina su terreno non lavorato, sulla rotazione delle colture, sulle colture di copertura, sui servizi ecosistemici.

Molto stimolanti gli argomenti che davvero meritano di trovare sempre più occasioni per essere affrontati e dibattuti in un contesto il più possibile aperto nel senso di partecipato, inclusivo e rispettoso di uno sviluppo economico etico.

E.C.

# Simonetto: **impronta idrica**, cos'è e come si misura?

**Dott. Matteo Simonetto, lei ha master in gestione ambientale strategica e opera al Centro Studi Qualità Ambiente, Università degli Studi di Padova - Dipartimento di Ingegneria Industriale con attività di supporto diretto ad aziende private nella conduzione di studi di impatto ambientale con approccio al ciclo di vita per l'impronta ambientale di prodotto. Svolge attività di consulenza e ricerca applicata, di valutazione della sostenibilità ambientale ed eco-design di prodotto nel settore alimentare opera con il Ministero dell'Ambiente per la sottoscrizione di accordi volontari relativi al programma nazionale per la valutazione dell'impronta ambientale. Ci può spiegare che cos'è l' Impronta Idrica ?**



*La crescente attenzione della comunità internazionale in relazione al tema dell'acqua, con scenari previsionali che definiscono un contesto per i prossimi anni in cui più della metà della popolazione mondiale vivrà in aree soggette a forte stress idrico (Vörösmarty et al., 2013), ha certamente spinto organizzazioni pubbliche e private a promuovere strategie di sviluppo sostenibile finalizzate alla salvaguardia di questo importante bene ambientale.*

*In risposta a tali necessità, nel 2014 l'International Organization for Standardization ha rilasciato una norma specifica, la ISO 14046, che contiene requisiti e linee guida per la quantificazione della Water Footprint (Impronta Idrica) a livello di prodotto e organizzazione (ISO, 2014). Con il termine Water Footprint dunque ci si riferisce alla metrica in grado di caratterizzare i potenziali impatti che un prodotto, un processo o attività in capo ad un'organizzazione genera sulle risorse idriche in un'ottica di ciclo di vita. Questa norma rientra quindi nella più vasta famiglia della serie ISO 14040 che fornisce linee guida e requisiti per la conduzione di studi di Life Cycle Assessment (LCA) (ISO, 2006) ad oggi ampiamente diffusi in tutti i settori produttivi.*

## **Come si calcola la Water Footprint?**

*L'attuale definizione di Water Footprint trova fondamento sin dai primi anni 90 in cui viene introdotto per la prima volta il concetto di Virtual Water (Allan, 1993) che identifica il volume d'acqua consumato (dunque non restituito all'ambiente) necessario per produrre un bene o un servizio. Tale concetto viene ripreso negli anni a seguire da parte della comunità scientifica che lo eleva al concetto di Water Footprint, ovvero la misura della quantità d'acqua consumata e inquinata lungo l'intera supply chain per la produzione di beni e servizi, ma applicabile anche a livello di singolo consumatore e intera nazione (Hoekstra, 2011). Il calcolo della Water Footprint, secondo tale asserzione, è ottenuto dalla somma di tre componenti: Blue Water Footprint, ovvero l'acqua destinata a usi agricoli, domestici e industriali che viene prelevata da risorse idriche superficiali e sotterranee, inclusa quella incorporata nei prodotti stessi, prelevata da un bacino e restituita ad un bacino differente o in tempi diversi; Green Water Footprint, che si*

*riferisce al volume d'acqua piovana stoccato nei primi strati del terreno e che evapora, traspira o è incorporata nelle piante; Grey Water Footprint: la quantità d'acqua richiesta per assimilare gli inquinanti al fine di ripristinare gli standard di qualità iniziali. Tuttavia, è solo grazie alla diffusione nella comunità scientifica, a partire dal 2006, dei primi metodi basati sul calcolo della Water Footprint a livello di valutazione di impatto che si è potuti giungere alla pubblicazione dell'attuale norma internazionale di riferimento per la conduzione di studi in quest'area tematica. In particolare, tali metodi*

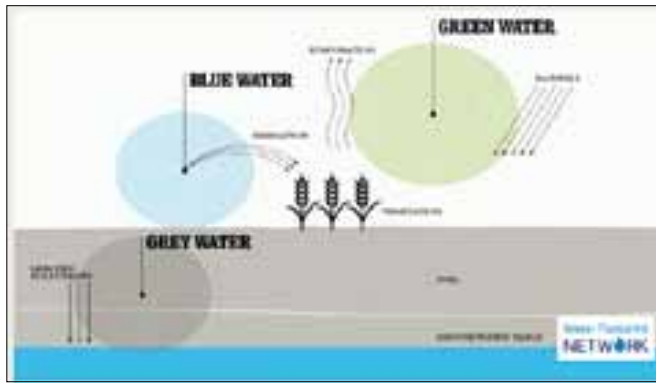
*introducono nella valutazione dell'Impronta Idrica la componente d'impatto derivante dalla degradazione della risorsa idrica (con effetti quali ad esempio l'eutrofizzazione e l'acidificazione) che, affiancandosi alla componente di impatto generata a seguito di un suo consumo (in termini di quantità), consente di ottenere un profilo completo di tutti i potenziali impatti ambientali relativi all'uso di risorse idriche con un approccio di ciclo di vita.*

## **Pochi di noi pensano che l'interscambio delle derrate agricole sposta dell'acqua anche da un continente all'altro. Ci sono delle stime e delle valutazioni nel merito?**

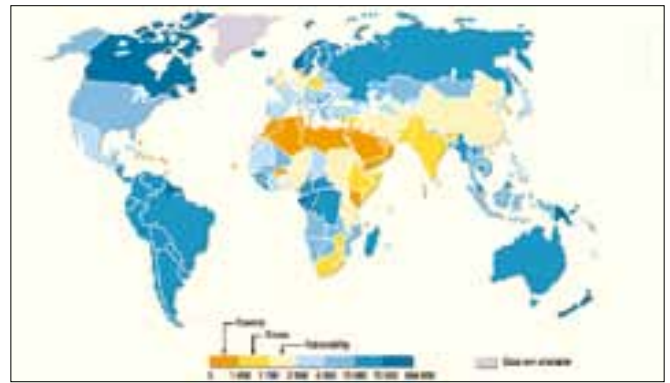
*Tali valutazioni ricadono nell'ambito del "Virtual Water Trade", che in sostanza analizza gli effetti dell'utilizzo della risorsa idrica per la produzione di beni che poi vengono trasferiti da un paese all'altro generando di fatto un mercato virtuale di scambio dell'acqua (Mekonnen et al., 2011). Il più grande scambio internazionale di flussi idrici avviene grazie alle piante oleose (tra cui cotone, soia, olio di palma, girasole, colza) e prodotti derivati, che caratterizza circa il 40% della Virtual Water a livello globale (Mekonnen et al., 2015). È fondamentale, tuttavia, tenere a mente che tale indicatore è stato al centro di critiche da parte degli studiosi, e il fatto che lo sviluppo dello standard internazionale ISO 14046 di riferimento sia avvenuto sostanzialmente attorno al più completo concetto di Water Footprint, che nella fattispecie non si riferisce solo al volume d'acqua utilizzato (come nel caso della Virtual Water) ma rappresenta un indicatore multidimensionale, ne è la riprova.*

## **Ma è proprio vero che l'agricoltura consuma tanta acqua?**

*Se la domanda riguardasse i cambiamenti climatici, la risposta sarebbe più semplice. Tendenzialmente si potrebbe dire di sì. Tuttavia, ragionando in ottica di Impronta Idrica, la diffusione di un elevato numero di modelli matematici sviluppati per il suo calcolo non consente ad oggi di stabilire in maniera assoluta quale sia la reale risposta a tale domanda. Nonostante l'esistenza di uno standard di riferimento internazionale, la possibilità di adottare differenti metriche di calcolo, basate su differenti principi e assunzioni, porta inevitabilmente a risultati che per loro stessa natura non possono essere comparati tra loro se non per quanto riguarda l'analisi degli hotspot lungo l'intera*



**Figure 1 - Freshwater availability in m3 per person per year in 2007 (UNEP, 2008).**



**Figure 2 - Components of the Water Footprint: green, blue and grey (Hoekstra, 2011).**

supply chain analizzata. Inoltre, il fatto che le informazioni sulla risorsa idrica inserite all'interno delle banche dati ad oggi disponibili e impiegate per la conduzione di tali analisi siano ancora fortemente in deficit per quanto riguarda quantità e qualità del dato fornito, innalza notevolmente il livello di incertezza associato ai risultati ottenuti.

### Cosa si sta facendo, quindi, per risolvere tale questione?

Fortunatamente sono numerose le iniziative intraprese negli ultimi anni orientate allo studio degli impatti ambientali derivanti dall'uso della risorsa idrica e al miglioramento delle valutazioni condotte, con lo scopo di poter fornire ad organizzazioni e decisori strumenti quanto più precisi possibili per la definizione di strategie operative concrete ed efficaci.

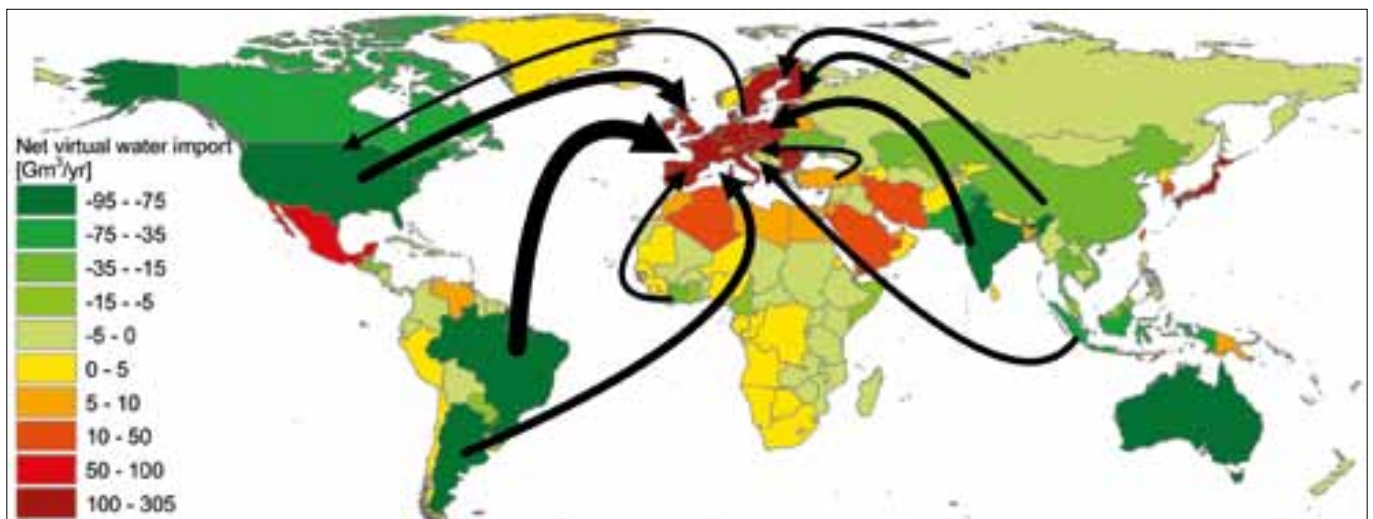
Da un lato si sta agendo a livello metodologico, con la comunità scientifica internazionale impegnata a raggiungere il consenso nell'identificazione del più corretto approccio da adottare per la conduzione di valutazioni di impatto dall'uso della risorsa idrica (Boulay, 2018). Dall'altro lato si sta procedendo a livello pratico nell'implementazione di pratiche di misurazione e quantificazione degli impatti ambientali legati all'uso della risorsa idrica, i cui risultati possano servire nella definizione di concrete strategie di miglioramento da attuare sul campo. Questo grazie non solo al supporto economico diretto di alcune aziende del territorio, ad oggi sempre più consapevoli delle implicazioni sugli ecosistemi e sul capitale naturale determinate dalle proprie attività, ma grazie anche allo stanziamento di finanziamenti europei, nazionali e regionali.

### Secondo lei, quali approcci innovativi possono essere introdotti per migliorare e ottimizzare il consumo dell'acqua?

Considerando il settore agricolo, un esempio concreto è fornito dal

progetto "Passaporto Ambientale per i prodotti agroalimentari della Montagna Vicentina", finanziato dalla Regione Veneto attraverso il "Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: L'Europa investe nelle zone rurali" e veicolato dal GAL Montagna Vicentina. Il progetto, che prevede una durata complessiva di 24 mesi tra il 2018 e il 2020, si pone come obiettivo primario quello di applicare i principi dell'eco-design (secondo ISO/TR 14062) (ISO, 2007) per l'innovazione gestionale e tecnologica di 7 sistemi di produzione caratteristici del territorio della Montagna Vicentina, che si differenziano tra loro per tipologia di prodotto realizzato (succhi di frutta, vino, formaggi, cereali dedicati alla produzione di birra artigianale) e per dimensione (due grandi imprese, due medie imprese, le restanti piccole o microimprese). Al termine delle attività, il progetto prevede inoltre la certificazione delle migliorate performance ambientali (in termini di riduzione degli impatti ambientali) ad opera di ente terzo indipendente. Il progetto, che di per sé valuterà in maniera estesa diversi aspetti e impatti ambientali correlati alle attività oggetto di analisi, avrà riguardo naturalmente di approfondire tra le altre anche l'area tematica afferente l'uso delle risorse idriche, adottando un approccio al ciclo di vita al fine di identificare i principali hotspot per valutare gli effetti dall'implementazione delle più appropriate soluzioni progettuali, tecnologiche e gestionali atte all'ottimizzazione dell'uso della risorsa idrica, con conseguenti benefici in ottica di sostenibilità ambientale. La selezione delle aziende partecipanti al progetto è stata fatta basandosi sulla rappresentatività delle colture tipiche della Montagna Vicentina così come della loro diversa dimensione, in modo tale da garantire l'applicabilità e la trasferibilità degli output di progetto alla maggior parte delle imprese che operano nello stesso territorio, favorendo al contempo la diffusione di buone pratiche di gestione delle risorse.

22



**Figure 3 - Virtual water imports into Europe (Mekonnen et al., 2011).**

# Romano: ruolo e attività Anbi Veneto

**Quando si parla di Consorzi di Bonifica si pensa alla fornitura dell'acqua alle aziende agricole e all'irrigazione dei campi. Presidente Romano i Consorzi hanno però anche altre funzioni, quali sono le principali?**

*I Consorzi di Bonifica, che hanno in gestione la rete idraulica minore della regione, garantiscono l'acqua alle campagne e consentono, attraverso canali di scolo e gli impianti idrovori, di mantenere il territorio asciutto. Tuttavia i Consorzi svolgono anche altre funzioni fondamentali per l'ambientale. Essi per esempio assicurano la vivificazione di numerosi corsi d'acqua, si occupano di fitodepurazione (il processo di disinquinamento naturale delle acque da azoto, fosforo e nitrati attraverso piante), realizzano e gestiscono aree umide per migliorare il paesaggio e gli ecosistemi a garanzia della biodiversità. Inoltre i consorzi nelle aree costiere svolgono attività di contrasto della risalita del cuneo salino, mentre altri consorzi, soprattutto nella zona pedemontana, aiutano il rimpinguamento delle falde acquifere e delle risorgive. Complessivamente possiamo considerare i Consorzi di Bonifica come custodi e manutentori del territorio.*



**I Consorzi di Bonifica del Veneto sono riusciti, attraverso una lungimirante gestione e programmazione, di accedere lo scorso anno ai fondi nazionali delle bonifica. Ci può fare un quadro riassuntivo delle risorse disponibili?**

*Nel 2018 i consorzi di Bonifica del Veneto, grazie anche alla sinergia virtuosa con la Regione del Veneto, sono riusciti ad ottenere oltre 160 milioni di euro di finanziamenti statali per la manutenzione e l'implementazione della rete irrigua regionale, si tratta di risorse fondamentali per l'agricoltura che sempre più soffre di lunghi periodi siccitosi dovuti ai mutamenti climatici. Di questi 160 milioni, 90 milioni provengono dal Ministero delle Politiche Agricole tramite il Piano di Sviluppo Rurale Nazionale e saranno dedicati all'efficientamento di reti irrigue; 24 milioni provengono*

*dal Ministero dell'Ambiente e dal Ministero delle Infrastrutture tramite il Piano Invasi, di questi circa 20 milioni consentiranno di rifare parte del canale LEB (Lessinio Euganeo Berico) riducendo sensibilmente l'attuale dispersione di acqua; infine, 46 milioni provengono dal "Fondo Investimenti per lo sviluppo infrastrutturale del paese" gestito dal Ministero per lo Sviluppo Economico e dal Ministero dell'Economia e della Finanza e saranno impiegati nella realizzazione di una condotta irrigua alternativa al Fratta Gorzone, fiume inquinato a causa dei PFAS. Quest'anno, inoltre, il sistema della bonifica del Veneto è riuscito ad attrarre ulteriori 35 milioni di euro messi a disposizione dal Ministero delle Infrastrutture tramite il Piano Invasi; gran parte di queste risorse (20 milioni circa) saranno investite nella realizzazione di una barriera per il contrasto del cuneo salino alla foce dell'Adige. I Consorzi di Bonifica veneto dimostrano così una straordinaria capacità di recuperare finanziamenti pubblici a vantaggio del territorio. Basti pensare che, per quanto riguarda il PSRN sono stati presentati a livello nazionale 84 piani e dei 19 finanziati 6 sono piani dei consorzi del Veneto. Su 283 milioni di risorse disponibili, oltre 90 sono andati al Veneto per opere irrigue fondamentali. A livello nazionale siamo la Regione più virtuosa nell'attrarre risorse*



**La lungaggine burocratica non rischia di compromettere o rendere poco efficace l'intervento che era stato progettato una decina di anni prima?**

*La burocrazia rappresenta il principale fattore di rallentamento dell'azione dei Consorzi tutta-*

*continua a pag. 25* ►

# Crestani: autogoverno e sussidiarietà

**Direttore Crestani, come sa, la bonifica nel Veneto ha storia antica. L'ampio territorio veneto interessato dalla bonifica non ha però le identiche caratteristiche e i Consorzi rispondono a esigenze diverse. Ci può sintetizzare come è organizzato il sistema di bonifica veneto e le peculiarità territoriali?**

*I Consorzi di Bonifica sono Enti pubblici economici, ad oggi tra i più moderni sistemi di autogoverno, federalismo e sussidiarietà, in grado di interpretare e rispondere alle esigenze di un territorio nel rapporto tra pubblico e privato.*

*Sono amministrati da un presidente, un consiglio di amministrazione e un'assemblea eletta democraticamente ogni 5 anni. Possono eleggere i membri dell'assemblea tutti i cittadini nel comprensorio consortile proprietari di terreni, abitazioni e immobili. Peraltro questo è l'anno di rinnovo delle assemblee, la data fissata dalla Regione è il 15 dicembre.*

*A livello nazionale sono rappresentati e coordinati da Anbi e dalle sue articolazioni regionali, che si interfacciano con altri soggetti che collaborano con il mondo della bonifica, a partire dalle associazioni agricole fino alle Istituzioni sia nazionali che locali.*

*L'attività dei Consorzi di bonifica si sviluppa su quattro livelli principali.*

*La manutenzione costante della rete idraulica di competenza, come requisito indispensabile per la corretta gestione del territorio e la salvaguardia degli interessi socioeconomici ed ambientali.*

*La collaborazione con gli enti locali, comuni in primis, per una pianificazione urbanistica e territoriale sostenibile.*

*La progettualità di medio-lungo termine in grado di affrontare i cambiamenti in atto e le azioni sul bilancio irriguo delle colture.*

*Le funzioni consortili assumono un significato ancora più rilevante se si analizza l'estensione delle aree interessate e l'intensità delle attività esercitate dai Consorzi sul territorio del Veneto.*

*I Consorzi di Bonifica servono infatti tutto il territorio di pianura del Veneto, inclusi i colli Euganei e Berici e l'area pedemontana. Complessivamente si tratta di una superficie pari a 12.000 km<sup>2</sup> (il 60% della Regione), 4.358.000 cittadini (l'89% della popolazione), 26.000 km di canali irrigui e di scolo, circa 400 idrovore sulle 700 presenti nel territorio italiano. I confini consortili non ricalcano i confini amministrativi delle province; essi sono definiti dalla legge regionale 12/2009 sulla base delle caratteristiche dei corsi d'acqua e dei territori. Tutti i Consorzi si occupano di irrigazione e sicurezza idraulica ma vi sono delle differenze legate alle specificità territoriali. Si può dire che i Consorzi che si trovano nella fascia costiera sono particolarmente impegnati a garantire la sicurezza idraulica dei loro*



*territori attraverso canali e impianti di sollevamento; molte delle aree più vicine alla costa sono infatti sotto il livello del mare e l'acqua ha difficoltà a defluire nell'Adriatico con la sola spinta della forza di gravità. Questi Consorzi inoltre devono fare i conti con il cuneo salino che contrastano con barriere posizionate alle foci dei fiumi.*

*I Consorzi della zona pedemontana invece servono territori caratterizzati da terreni in pendenza e ghiaiosi dove l'acqua viene assorbita troppo velocemente dal terreno o scende troppo velocemente verso mare. Questi territori, senza il lavoro dei Consorzi, sarebbero delle pietraie: per essere fertili necessitano di una fitta rete di canali, rogge e sistemi di irrigazione a pressione in grado di spingere l'acqua nelle zone in forte pendenza. Proprio in relazione alla permeabilità del terreno questi consorzi si fanno carico della ricarica della falda acquifera; essi inoltre producono energia idroelettrica.*

**Lei ha affermato che i Consorzi di bonifica hanno anticipato il federalismo. Perché?**

*I Consorzi di Bonifica nascono nel 1933 dall'idea, innovativa per l'epoca e ancora attuale, di affidare la manutenzione dei territori alle popolazioni che in essi vi abitano. Si tratta di una visione strategica che vede i Consorzi autonomi, secondo il principio dell'autogoverno, nel definire obiettivi, modalità e strumenti. Essi sono autonomi anche dal punto di vista finanziario, con una gestione diretta delle risorse economiche costituite dai contributi che, in una logica di sussidiarietà, ciascun proprietario di immobili e terreni mette a disposizione in ragione ai benefici che dalla bonifica può trarre. Possiamo dire che i Consorzi hanno anticipato l'idea di federalismo ben prima dell'istituzione delle regioni.*

**Sull'utilizzo dell'acqua circolano molte notizie contrastanti come quella che l'agricoltura depaupera questo bene con l'irrigazione. Qual è la sua opinione nel merito?**

*Innanzitutto è bene sottolineare che dall'agricoltura proviene il cibo e la varietà di prodotti agroalimentari che ci contraddistinguono e che dà lavoro e occupazione sarebbe impensabile senza irrigazione. Troppo spesso ci si dimentica del fatto che l'acqua utilizzata per l'irrigazione ha anche un fondamentale valore ambientale. Il verde che caratterizza il nostro paesaggio è alimentato dalla stessa acqua che viene utilizzata per irrigare i campi. Potremmo decidere di irrigare solo con sistemi di precisione a goccia, riducendo quasi del tutto il prelievo dell'acqua dai fiumi, ma il nostro Veneto, a quel punto, diventerebbe una regione brulla dove gli unici spazi verdi sareb-*





*bero quelli coltivati. Questo, oltre a rendere meno ospitale il nostro territorio, ne comprometterebbe anche la biodiversità. Tra le esternalità positive dell'irrigazione va segnalata anche la ricarica delle falde acquifere e il conseguente rimpinguamento delle risorgive.*

**La Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60 della Comunità Europea ha introdotto una nuova legislazione in materia di acque, sia dal punto di vista ambientale, sia**

**amministrativo-gestionale. Persegue obiettivi ambiziosi come la prevenzione del deterioramento qualitativo e quantitativo delle acque, il loro miglioramento assicurandone un utilizzo sostenibile. Prevede anche il recupero dei costi e il deflusso ecologico. In Italia e nel Veneto abbiamo prestato l'attenzione dovuta a quest'ultimo impegno? Che effetti avrà sul sistema bonifiche della nostra Regione? Cosa si può ancora fare per adattare la normativa comunitaria alla realtà veneta che è ben diversa da altri Paesi comunitari del nord Europa?**

La criticità della Direttiva comunitaria è legata al "deflusso ecologico" (DE), parametro che non si limita alla minima portata da garantire al fiume (come nel caso del Deflusso Minimo Vitale - DMV) ma si basa sul mantenimento di un regime idrologico che garantisca il raggiungimento di obiettivi di qualità e quantità tra loro integrati, stabiliti dalla Direttiva Quadro Acque e dalle Direttive Habitat ed Uccelli. Ovviamente il tema è molto sentito dai Consorzi perché ad esso si collega la capacità di prelievo delle derivazioni a uso irriguo e per la vivificazione del territorio. Il problema è che i parametri che definiscono il DE sono basati su regimi idrologici tipici dei fiumi del centro nord Europa ben diversi dai fiumi a carattere torrentizio che caratterizzano il nostro paese e il Veneto in particolare. Applicare tali criteri, per esempio, al Piave, fiume che in estate registra portate molto basse, significherebbe chiudere quasi del tutto le derivazioni che portano acqua irrigua alla marca trevigiana e che alimentano i corsi d'acqua che attraversano città come Treviso e Castelfranco Veneto, il territorio ne risentirebbe in maniera significativa. I consorzi maggiormente interessati dal DE stanno effettuando le dovute sperimentazioni e, di concerto con la Regione del Veneto e l'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali, stanno cercando di ridefinire i parametri. Ovviamente al contempo si prosegue nel percorso di efficientamento della rete irrigua anche estendendo l'uso dei sistemi pluvirrigui per ridurre il prelievo di acqua dai fiumi. **E.C.**



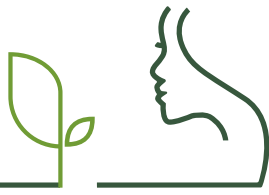
da pag. 23 ►

*via oggi, diversamente dal passato, le gare per ottenere finanziamenti richiedono che il progetto sia già esecutivo e completo di tutte le autorizzazioni necessarie. Questo consente una velocizzazione dei tempi dato che una volta stanziato il finanziamento si può andare direttamente a cantiere.*

**Il Veneto ha notevoli problemi di rischio idrogeologico e nel frattempo ha un'agricoltura fra le più importanti d'Italia e trainanti in alcuni settori come per la viticoltura che richiedono una gestione oculata dell'acqua. I climatologi confermano che si stanno prospettando degli anni con eventi sempre più polarizzati con piogge intense, e ondate di calore e relativi periodi siccitosi. Che cosa stanno facendo i Consorzi irrigui per adeguare le loro infrastrutture a questi eventi?**

*I mutamenti climatici hanno comportato un cambiamento radicale da parte dei Consorzi nel pensare il proprio lavoro in relazione al territorio. Se fino a qualche anno fa l'obiettivo principale della bonifica era velocizzare il deflusso dell'acqua piovana verso il mare per evitare gli impaludamenti, oggi l'obiettivo è esattamente il contrario. I lunghi periodi siccitosi ci spingono a trovare nuove soluzioni per*

*trattenere l'acqua e utilizzarla quando le precipitazioni scarseggiano, si consideri a tal proposito che il 90% dell'acqua piovana finisce in mare, la quantità che riusciamo a immagazzinare è appena del 10%. È un problema particolarmente attuale se pensiamo che, secondo il Cnr, il 2017 è stato l'anno più siccitoso degli ultimi 200 anni mentre il 2018 è stato l'anno più caldo da inizio '800. Complessivamente, la stagione irrigua negli ultimi 20 anni si è allungata e con essa la richiesta d'acqua per le coltivazioni che è aumentata all'incirca del 25%. La strada da percorrere passa attraverso la realizzazione di invasi, la manutenzione e l'efficientamento di quelli che già esistono e l'utilizzo di nuovi sistemi d'irrigazione a pioggia che consentono un risparmio dell'acqua quasi del 50% rispetto all'irrigazione a scorrimento. Ovviamente fondamentale è anche la gestione responsabile della risorsa idrica da parte degli agricoltori nonché l'utilizzo di nuove tecnologie. Anbi Veneto, per esempio, ha adottato il "sistema esperto" di consiglio irriguo Irriframe: una piattaforma online utilizzabile gratuitamente dagli agricoltori che, sulla base delle coltivazioni, indica con precisione, via sms, in che momento della giornata irrigare e la quantità d'acqua da utilizzare evitando così gli sprechi. **E.C.***



naturaorganica

Sostenibili per natura

# I concimi naturali organici ...sostenibili per natura

## IMPERIALE



Miscela di concimi organici NP(K)

6 - 15 - 3 (+ 10 CaO + 2 MgO) + 55% sostanza organica

**Il nuovo concime organico ad alto titolo  
di FOSFORO, CALCIO E MAGNESIO**



## DRAGON

Miscela di concimi organici NP(K)

6 - 8 - 15 (+ 2 MgO) + 50% sostanza organica

**Il nuovo concime organico ad alto titolo  
di POTASSIO E MAGNESIO**



### Chiedi i nostri prodotti nelle migliori rivendite



**TerraMadre**

Ammendante Letame



**VeraPollina**

Pollina Naturale



**TerraSana**

Concime Organico NPK



**Agri BiOливо**

Concime Organico NPK



Tutti i nostri prodotti sono disponibili in **formato 20kg** e in **formato big bag**

**NaturaOrganica S.r.l.**

Via Gazzo, sn - 35042 Este (PD)

Tel. 0429 644284

info@naturaorganica.it - www.naturaorganica.it



NaturaOrganica

Powered by



fattoriemenesello

Sostenibili per natura

naturaorganica

Sostenibili per natura

# Sitzia: Natura 2000 e paesaggi agricoli, **sinergie e opportunità**

Professore associato presso il Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali dell'Università degli Studi di Padova, Tommaso Sitzia insegna selvicoltura, pianificazione forestale e gestione di Natura 2000, oltre che nell'ateneo patavino, nelle Università di Milano e Bolzano. Le interazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente in funzione della conservazione e della pianificazione delle risorse naturali sono il suo campo di ricerca, attività didattica e professionale. Ha redatto piani e norme per la gestione delle aree protette.



**Prof. Sitzia, come lei ben sa, ampie zone del territorio veneto sono soggette a vari vincoli: come quelli idrogeologici, naturalistici e paesaggistici, con i quali le aziende agricole debbono fare i conti e... non sempre questi tornano. Si pensi ai costi di conduzione delle malghe spesso soggette ai vincoli di Natura 2000. Gli agricoltori sono favorevoli alla biodiversità e consapevoli della sua importanza. I vincoli però limitano e condizionano l'attività agricola e non sono adeguatamente compensati dai sostegni comunitari. Secondo lei, quali proposte si possono avanzare a livello comunitario?**

Sì, è vero, le attività agricole, come altre attività produttive, sono soggette a numerosi vincoli. Il vincolo dovrebbe garantire la tutela di una molteplicità di interessi pubblici, tra cui la conservazione delle risorse naturali, e quindi alimentari, nel lungo periodo. Non fanno eccezione le aziende agricole che hanno i loro terreni all'interno dei siti della rete Natura 2000; ma il loro non è solo un ruolo passivo. L'attività agricola può contribuire attivamente al mantenimento della biodiversità degli organismi viventi e, forse con maggiore evidenza quotidiana, del paesaggio, cioè del «territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni», come ci dice l'art. 131 del nostro Codice dei beni culturali e del paesaggio. L'attività agricola può contribuire anche al mantenimento delle risorse ereditate, nel rispetto del principio della sostenibilità, che, come espresso dall'art. 3 del nostro Codice dell'ambiente: «deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro».

Ciò è chiaro anche dalla Legge 194 del 2015 quando assegna al coltivatore e allevatore custode il compito di custodire l'identità e, di fatto, alle comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare il ruolo di depositari di questa identità: i coltivatori e allevatori custodi sono quindi i custodi della diversità del paesaggio. Possiamo quindi pensare di «compensare» l'azienda per la perdita

di reddito dovuta all'imposizione di un vincolo, sia di «remunerare» per i servizi ecosistemici da essa svolti.

L'Unione Europea offre diversi strumenti finanziari che servono allo scopo di «compensare». In primo luogo, questi ricadono nell'indennità per Natura 2000: una delle azioni previste dal Programma di sviluppo rurale, che però non è l'unica; ve ne sono altre che sono funzionali alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità. Tali strumenti sono in linea con il dettato dell'art. 2 della stessa Direttiva Habitat (92/43/CEE), le cui misure «tengono conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali».

La rete rurale nazionale, che riunisce le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, ha, su questo tema, pubblicato circa un anno fa un rapporto che invito tutti i lettori a leggere (<https://www.reterurale.it/RapportoNatura2000>). Tra le numerose informazioni utili, si può leggere che il 36% delle rete Natura 2000 italiana è ricompresa nella superficie agricola totale, mentre quella utilizzata copre il 16%, a riprova dell'importanza delle aziende agricole quali tutori della biodiversità. Un'altra informazione importante è che il 57% delle superfici agricole venete interne a siti Natura 2000 non hanno presentato domanda di pagamento dei contributi PAC, nel primo e secondo pilastro, ma potrebbero essere superfici ammissibili ai pagamenti; anche se ciò dipende in parte dagli oneri burocratici connessi ed alle aumentate difficoltà di accesso al credito, specialmente nella programmazione 2014-20.

La mia diretta esperienza ha riguardato, sotto il profilo professionale, la redazione di piani di gestione delle aree protette, dei beni silvo-pa-



Foto di Fulvio Roiter: la raccolta del carciofo a Sant'Erasmus (dal volume "Laguna" del 1978).

storali, di misure di conservazione dei siti Natura 2000 e del monitoraggio e, sotto quello della ricerca scientifica, l'analisi dei fattori che condizionano la biodiversità; ho dovuto constatare che non sempre i tre articoli che ho citato sono nella pratica tra di loro integrati, come sembrerebbe logico a prima vista. Ad esempio, l'identità del paesaggio agricolo si può costruire con le immagini, come quella di Fulvio Roiter con i carciofi di Sant'Erasmus, icona di un paesaggio identitario, dentro uno dei siti Natura 2000 più estesi d'Europa: la laguna di Venezia (vedi foto).

Si può costruire con la ricerca scientifica: basti pensare che, dal 2009 al 2018, sono stati pubblicati ben 846 articoli scientifici da istituti di ricerca italiani sul tema della biodiversità in agricoltura, e che questi sono in costante aumento annuale. Solo un esempio: si è visto che la struttura del paesaggio circostante gli uliveti pugliesi ne condiziona la vulnerabilità alla Xylella fastidiosa. Si costruisce anche con le esperienze di tutti i giorni: le attività ricreative e il turismo, come nella foto che ritrae Clint Eastwood che "bacia" una mucca in un pascolo alpino; e i pascoli alpini sono compresi tra gli habitat di interesse comunitario da conservare.

Natura 2000 non è solo generatrice di vincoli e le aziende agricole sono partner nel raggiungimento dei suoi stessi obiettivi. Infatti, secondo dati statistici di Eurostat, i tipi di habitat agricoli rappresentano circa il 20% della superficie terrestre dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione e l'11,5% delle zone di protezione speciale.

I siti Natura 2000 dipendono dalla prosecuzione di pratiche agricole estensive, come la raccolta del fieno o il pascolo caprino. Inoltre, l'all. I della Direttiva Habitat comprende ben 63 habitat collegati alle attività agricole. Bisogna quindi valorizzare questo ruolo, tanto più che l'Italia occupa le prime posizioni europee in fatto di erogazione di servizi dall'agricoltura. Lo conferma il rapporto 2017 sulla multifunzionalità in agricoltura realizzato dall'ISMEA: dal 2000 al 2016, il valore della produzione di beni e servizi in agricoltura ha registrato un aumento del 7,8%, aumento dovuto specialmente alle attività secondarie, il cui valore è più che raddoppiato rispetto al 2000.

**Gli agricoltori si trovano spesso ad operare con normative farraginose, talvolta difficili da interpretare e applicare. Come dovrebbe essere modificata la normativa italiana e regionale per stimolare la promozione e conservazione delle biodiversità?**

Stante la discrezionalità di cui godono gli Stati Membri, e per il tramite del Ministero dell'Ambiente, le Regioni italiane, spetta agli enti territoriali l'applicazione della Direttiva Habitat e quindi legiferare in proposito.

La Direttiva Habitat affronta temi disparati, in territori molto eterogenei, caratterizzati da storie culturali complesse. Il Veneto non fa eccezione: i siti Natura 2000 coprono il



**Clint Eastwood e George Kennedy: un dietro le quinte "pastorale" (Universal Pictures, 1975).**

23% della superficie terrestre, 130 siti, 4.182 km<sup>2</sup>, di cui il 10% sono superfici agricole (6,7% arativi e colture permanenti), ci sono anche molte superfici agricole seminaturali: pascoli e praterie (15%). Nei siti Natura 2000 sono comprese anche aree urbane (2%), corpi idrici e zone umide (20%) e foreste (42%): usi del suolo già soggetti a numerosi strumenti di pianificazione e a diverse norme.

Un suggerimento che mi sento di dare è di resistere alla tentazione di ricorrere ad innovazioni della normativa che non tengano conto del quadro normativo esistente, così come della prassi amministrativa consolidata.

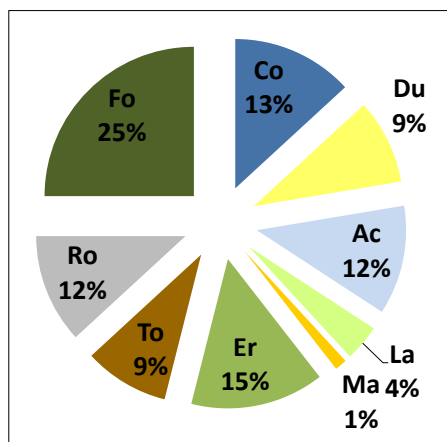
In questo senso, le misure di conservazione per le zone speciali di conservazione del Veneto hanno l'obiettivo di integrazione della pianificazione: lo si legge fin dal primo articolo. Non a caso la prima parte è dedicata all'analisi del quadro normativo esistente, che comprende, tra le altre misure, anche quella relativa alla condizionalità in agricoltura. Meglio evitare di organizzare nuovi piani di gestione senza che prima si sia esplorata la possibilità di integrare quelli esistenti, a tutti i livelli, silvo-pastorale, paesaggistico, urbanistico, idrogeologico. Le misure corrispondenti del piano di sviluppo rurale dovrebbero andare a finanziare la redazione e aggiornamento anche di questi piani, qualora in effetti associati a Natura 2000.

#### **Quali ulteriori azioni si potrebbero intraprendere?**

Il PAF (prioritised action framework) è strumento, il cui format è stato recentemente aggiornato, che la Commissione Europea usa e di cui riconosce l'importanza per individuare le attività che dovrebbero essere cofinanziate. Si tratta di uno strumento strategico, che deve specificare, per ciascuno Stato Membro, il fabbisogno finanziario per le misure di attuazione della rete Natura 2000 e per collegarle ai corrispondenti programmi di finanziamento dell'Unione Europea. In particolare, questo strumento deve stimare il cofinanziamento necessario al fine di attuare le misure di conservazione

stabilite per i siti Natura 2000 e per la realizzazione delle infrastrutture verdi anche all'esterno dei siti, per la coerenza generale della rete, obiettivo questo spesso dimenticato. Lo strumento c'è quindi, ma finora è stato poco valorizzato. Ad esempio, la Commissione Europea aveva chiesto agli Stati membri di presentare i propri PAF nel 2012, in modo che fossero disponibili sufficientemente prima della presentazione dei programmi operativi e dei programmi di sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2014-2020. Il fatto che molti fossero pronti solo dopo questa data, ha reso un'immagine incompleta del finanziamento europeo effettivo fino al 2013 e dell'assegnazione prevista dei fondi per il periodo 2014-20. La Commissione però ripunta al PAF in vista della programmazione post 2020. L'occasione non va perduta.

La Commissione Europea lamenta che, a livello dei siti, i piani di gestione hanno



**Proporzione delle categorie di habitat di interesse comunitario nella rete Natura 2000 del Veneto (Co: habitat costieri e vegetazione alofitiche, Du: dune marittime e interne, Ac: habitat d'acqua dolce, La: lande e arbusteti temperati, Ma: macchie e boschiglie di sclerofille (matorral), Er: formazioni erbose naturali e seminaturali, To: torbiere alte, torbiere basse e paludi basse, Ro: habitat rocciosi e grotte, Fo: foreste).**

raramente portato a valutazioni esaustive dei costi. Ciò è a mio parere dovuto, almeno in parte, alla carenza di integrazione con la pianificazione esistente. Ad esempio, il territorio veneto è dotato, ormai da diversi anni, di piani di gestione del patrimonio silvo-pastorale per aree pubbliche e private che, potenzialmente, potrebbero interessarsi di tutte le aree forestali e di quelle agricole. Attualmente, il 75% della superficie dei siti Natura 2000 veneti alpini è già ricompresa all'interno di questi piani. I costi di determinate operazioni possono essere utilmente calcolati in sede di redazione di questi piani, molto tecnici, specialmente se redatti da professionisti che conoscono bene il territorio e i portatori di interesse. Sarebbe auspicabile prevedere nei capitolati di consegna dei piani che queste stime siano effettivamente svolte, per estrapparle alla pianificazione e programmazione regionale e nazionale.

Va fatta una scelta di campo: o far sì che vi sia un solo piano per la gestione delle risorse naturali nelle aree protette, siano esse foreste, pascoli o terreni agricoli nei siti Natura 2000, a cui sia quindi delegata anche la valutazione delle esigenze produttive, e della loro compatibilità, oppure integrare Natura 2000 nei piani esistenti. Questo almeno nella realtà delle superfici agricole dentro i siti Natura 2000 veneti.

La Direttiva Habitat e la Commissione Europea prevedono però una specifica e razionale successione temporale della predisposizione di documenti necessari alla gestione della rete Natura 2000 e di designazione dei siti. Ad esempio, i formulari standard dei siti, una sorta di database per ogni sito Natura 2000, precede la formulazione di obiettivi di conservazione, che a loro volta precedono l'individuazione di misure di conservazione e quindi la redazione del quadro di azioni prioritarie, che fornisce una stima del cofinanziamento necessario ad attuarle. Tale stima dovrebbe poi essere collegata logicamente con il programma di sviluppo rurale.

Un fatto evidente è che la successione temporale spesso non è rispettata dagli Stati Membri, forse anche a causa di non perfette comunicazione e orientamento comunitario, e ciò può comportare una imperfetta applicazione, con meccanismi di fallimento inevitabili.

Visto che però l'Italia, come molti altri Stati Membri, è in ritardo sul rispetto della tabella di marcia, e quindi su molti dei passaggi previsti dalla Direttiva Habitat, ciò può portare, nel tentativo di allinearsi, ad un'ulteriore confusione nella successione temporale che dovrebbe essere mantenuta. Questo è un tema sul quale la Commissione Europea potrebbe in qualche modo ragionare, prevedendo meccanismi di alleggerimento o sanatoria condizionata.

Sul piano della farraginosità: è difficile tradurre un vocabolario molto tecnico e le azioni, per questo motivo, per quanto esistenti e potenzialmente efficaci, potrebbero non essere totalmente comprese dai portatori di interesse. Occorre quindi fare conoscere la normativa anche attraverso azioni didattiche. All'Università di Padova sono attivi insegnamenti su Natura 2000, ad esempio, che possono seguire, come corso singolo, anche da chi non è già iscritto a corsi di laurea. Di tutti i documenti che l'Unione Europea pubblica, gli unici che sono tradotti in tutte le lingue sono quelli legalmente vincolanti. Ma

molti altri, come linee guida per le attività agricole all'interno dei siti, buone pratiche, e risultati dei convegni periodicamente organizzati dalla Commissione stessa, sono redatti quasi sempre solo in lingua inglese. Si potrebbe quindi adoperarsi, nelle sedi opportune, per tradurli e renderli così più facilmente accessibili.

### **Come si può agire nell'agricoltura convenzionale ed estensiva con interventi ecosistemici che siano sostenibili economicamente?**

Diverse indicazioni giungono dalla stessa Commissione Europea nel suo volume "Farming for Natura 2000" pubblicato nel 2014. Solo per fare un esempio, la conservazione delle risorse genetiche dovrebbe rivestire un ruolo importante nella gestione, nel mantenimento e nella conservazione della natura, anche su quanto la conservazione della natura contribuisca alla conservazione delle risorse genetiche, la ricerca deve ancora fare passi avanti. La conservazione in situ dovrebbe essere la misura più attuabile per proteggere sia le piante selvatiche che possono essere utilizzate come risorse di cibo per gli uomini, gli animali domestici o rinnovabili, così come i progenitori

delle piante coltivate. Ad esempio, l'*Allium sphaerocephalon*, indicatore, in alcuni paesi europei, come in Belgio, del grado di conservazione dei prati aridi habitat di interesse comunitario, è un parente stretto dell'aglio coltivato, comune in diversi siti veneti, come sui Colli Euganei (foto).

Una proposta potrebbe quindi essere di selezionare, tra le specie tipiche usate per il monitoraggio del grado di conservazione di habitat comunitario nel periodico reporting che gli Stati Membri producono sullo stato di attuazione della Direttiva Habitat, quelle più vicine ai parenti coltivati, e viceversa: tutelare coltivazioni di specie coltivate strette parenti dei loro progenitori selvatici, in modo da mantenere processi agroecosistemici di notevole valore per la sostenibilità.

**Prof. Sitzia, la tempesta "Vaia" ha colpito vari siti di Natura 2000 nel Veneto e in particolare nelle provincie di Belluno e Vicenza e in parte di Treviso. Cos'è emerso dagli studi che ha effettuato sugli habitat e in**

**particolare sui rapporti tra habitat forestali colpiti e paesaggio silvo-pastorale?**

A fronte di 6.293 ettari di bosco caduti nella provincia di Vicenza, e di 5.116 ettari nelle provincie di Belluno e Treviso, bisogna considerare che, negli ultimi decenni la superficie boschiva è cresciuta, come in tutto il resto del Paese, anche in Veneto. Dal 1980-83 al 1998-99, ad esempio, la superficie dei boschi vicentini è cresciuta di 8.000 ettari, mentre quella dei boschi bellunesi e trevigiani, di 11.454 ettari. Ne discende che almeno alcune delle superfici schiantate sono il risultato di rimboschimenti, prevalentemente spontanei, avvenuti negli ultimi decenni. Questo è sicuramente il caso delle formazioni antropogene di conifere e delle peccete secondarie montane, ma anche, in parte, delle peccete dei substrati carbonatici altimontane, che derivano spesso dall'imboschimento di pascoli abbandonati. Una riflessione andrebbe quindi fatta sull'opportunità, in casi particolari, di ripristinare non già il bosco, ma gli ambienti aperti in fase di ricolonizzazione spontanea, come da più parti e da diversi autori, è stato più volte chiesto negli ultimi decenni. **E.C.**



**Allium sphaerocephalon sui prati aridi del Sassonegro, Colli Euganei (foto T. Sitzia): indicatore di qualità degli habitat di interesse comunitario e parente stretto dell'aglio coltivato.**

**15.000 MQ. DI ESPOSIZIONE USATO - 400 MACCHINE IN VENDITA**



**CLAAS**

**AMAZONE**

**MASCHIO** **GASPARDO**

**2.500 MC. DI STOCK RICAMBI - 25.000 ARTICOLI IN VENDITA**



**MAXI  
OFFERTA**

**RICAMBI: CLAAS - MASCHIO - GASPARDO  
AMAZONE - MATERMACC - MORO ARATRI  
VENITE A TROVARCI**

**MACCHINE IN OFFERTA**  
\* 100% ORIGINALI  
\* 100% GARANZIA  
\* 100% SERVIZIO CLIENTI

**VISITA LA NS. CASA ONLINE: [www.agroserviziagricoltura.it](http://www.agroserviziagricoltura.it)**



Sede: Arquà Polesine (RO)

Via Zuccherificio, 236 - Tel. 0425/452000

Filiale: Carmignano di Brenta (PD)

Viale Europa, 42/A - Tel. 049/9430472

# Notizie dalle **Province venete**

**Glocal:** l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

**BELLUNO**

## Tempesta Vaia, Confagricoltura dona 10.000 euro ai volontari

Diecimila euro per sostenere le associazioni di volontariato, i vigili del fuoco e i gruppi di promozione sociale delle valli bellunesi colpite dalla tempesta Vaia alla fine dell'ottobre scorso. È il risultato della raccolta fondi avviata da Confagricoltura Belluno all'indomani del disastro che ha colpito la montagna veneta per dare un sostegno alla popolazione e alle attività economiche della parte alta della provincia. Una vera e propria gara di solidarietà che ha consentito di acquistare attrezzi e altro materiale, consegnato nei giorni scorsi ai gruppi di volontari nella sede provinciale di Confagricoltura.

Scendendo nei dettagli, sono stati consegnati un tirfort e una carrucola ai volontari vigili del fuoco di Costalta; un decespugliatore con taglia rovi all'associazione di promozione sociale Costalissoio; una motosega ai volontari vigili del fuoco di Dosoleudo, Alpago e Agordo; un atomizzatore a spalla e una carrucola ai volontari vigili del fuoco di Padola; e un assegno di 2.000 euro all'associazione Vigili del fuoco volontari di Colle Santa Lucia. La parte restante, 3.375 euro, verrà destinata al fondo Welfare provinciale per l'aiuto alle popolazioni colpite dalla calamità.

Il presidente Diego Donazzolo si dice soddisfatto della raccolta:



“L'idea è partita dai giovani di Confagricoltura, in particolare da quelli della zona di Colle Santa Lucia, ed è stata approvata con entusiasmo dal nostro Consiglio. Un grande ringraziamento va a tutti coloro, privati e aziende, tra le quali Confagricoltura Padova, che hanno fatto uno sforzo economico donando del denaro al nostro fondo”, dice. “Abbiamo deciso di devolvere i circa 10.000 euro di ricavato per l'acquisto di materiale destinato ad alcune associazioni di volontariato, soprattutto Vigili del fuoco e gruppi di promozione sociale, perché sono gruppi che si spendono gratuitamente per il territorio, spesso autofinanziandosi anche per quanto riguarda l'attrezzatura. Il loro intervento è indispensabile e imprescindibile nel nostro difficile e ampio territorio. Non solo per la popolazione, ma anche per l'ambiente, che va mantenuto e vigilato, considerata la fragilità che lo contraddistingue”.

31

**BELLUNO**

## Assemblea dei soci Confagricoltura Belluno: Donazzolo rieletto Presidente

Si è svolta il 20 giugno l'Assemblea dei soci Confagricoltura Belluno presso il Ristorane Nogherazza di Belluno e l'elezione dei componenti del Consiglio Direttivo 2019-2021.

Il Presidente Diego Donazzolo ha tenuto un accurato intervento sull'andamento dell'agricoltura bellunese nel 2018, sottolineandone le criticità ma anche le potenzialità, facendo il punto anche sui nuovi obiettivi e progetti portati avanti da Confagricoltura; “l'obiettivo rimane quello di tenere sempre alto il livello dei servizi ai soci ma anche di portare avanti nuove idee che possano essere utili all'evoluzione e innovazione dell'agricoltura bellunese e dei suoi prodotti” dichiara Donazzolo. Successivamente al discorso del Direttore Bastasin sul percorso dell'ufficio, dei servizi e la lettura del bilancio, approvato dal Dott. De Bortoli revisore dei conti, si è votato per il Consiglio di Amministrazione 2019-2021. È stato riconfermato Presidente con votazione per acclamazione Diego Donazzolo, che con un'esperienza ormai ventennale di guida all'Unione agricoltori, si prende l'incarico di portare avanti quando detto in precedenza, coadiuvato dall'ap-



poggio di nuove figure che porteranno nuova linfa e determinazione all'interno del Consiglio. Sono dunque stati proposti e eletti con la piena approvazione dell'Assemblea i vicepresidenti Frigimelica Giulia (anche presidente dell'ANGA in carica) e Guarnieri Enzo, imprenditore vitivinicolo Feltrino.

I Consiglieri eletti sono invece: Agostini Alberto, Bardin Paolo, D'Inca Italo, Miotto Giorgio, Arban Andrea e Vaccari Mauro (vicepresidenti uscenti). Sono inoltre stati eletti Consiglieri il Vice Presidente del sindacato pensionati Arnoldo Attilio, il Presidente di Agriturist del Sindacato Proprietà Fondiaria Guiotto Massimiliano e il Presidente del Sindacato Impresa Familiare Coltivatrice Slongo Gianni. I rappresentanti per settore sono invece: Catani Stefano presidente della sezione lattiero casearia, De Cet Michela per i seminativi, Guerriero Valentina per l'agriturismo, Montagnese Francesco per florovivismo e Zandonella Adriano per la zezone foreste. Provibiri sono stati riconfermati Dell'Eva Paolo, Vaccari Gianvittore e Slongo Luigi, con un'esperienza ormai cinquantennale in Consiglio di Confagricoltura.

## Festeggiati i 150 anni di Confagricoltura Rovigo. A Lendinara il convegno e la mostra di documenti antichi

Costituita il 16 giugno del 1869, Confagricoltura Rovigo ha festeggiato un secolo e mezzo di vita dove è nata, a Lendinara, con un convegno e una mostra di preziosi documenti antichi che ne testimoniano la storia e l'attività sindacale, nel Salone d'onore del piano nobile della biblioteca comunale.

Assieme ai soci e a presidenti e direttori delle diverse Unioni provinciali di Confagricoltura Veneto, erano presenti il vice prefetto Carmine Fruncillo, il comandante provinciale dei carabinieri Giovanni Truglio, e diversi rappresentanti politici, del governo e della Regione Veneto, come l'onorevole Antonietta Giacometti, il vice presidente alla Commissione agricoltura della Regione Veneto Graziano Azzalin e l'assessore regionale al Territorio Cristiano Corazzari che hanno espresso la propria disponibilità ad essere vicini al settore primario sostenendo con impegno l'agricoltura italiana e polesana di cui Confagricoltura Rovigo è espressione sindacale.

"Oggi non siamo qui solo per celebrare formalmente un simile anniversario" ha detto il presidente Stefano Casalini aprendo l'incontro. "Ritrovarsi assieme a Lendinara è un modo per riconoscere nel racconto di quegli anni l'impegno e i valori che hanno portato gli agricoltori a mettersi insieme, in anni per niente facili. È un modo per rendere omaggio a personaggi illuminati e lungimiranti, che hanno potuto e saputo introdurre innovazioni determinanti per il tessuto economico e sociale del Polesine. Personalità illustri, che hanno anche voluto condividere esperienze e istituire servizi in comune, e avviare importanti impianti agroindustriali che hanno portato benessere nel nostro territorio, guardando sempre avanti con ostinato ottimismo al futuro".

32

Un ottimismo che si perpetua ancora oggi nei giovani di Confagricoltura Rovigo: "Il futuro è sempre tutto da scrivere di fronte alle nuove sfide, la passione che ci anima e ci dà forza nelle difficoltà che l'agricoltura attualmente attraversa su più fronti, è quella che i nostri padri hanno saputo trasmetterci assieme all'intraprendenza e alla tensione costante per l'innovazione" dice Francesco Longhi, presidente provinciale Anga, che sottolinea: "Siamo fieri ed orgogliosi di appartenere ad una associazione sindacale così solida da aver raggiunto un secolo e mezzo di vita".

Il sindaco di Lendinara Luigi Viaro, nel portare i saluti dell'amministrazione comunale, ha sottolineato il ruolo importante che la nostra associazione ha svolto nel passato, auspicando che anche oggi, come già ieri, il "gioco di squadra" prosegua mettendo sempre al centro l'uomo.

Il compito di raccontare la storia della "Associazione agricoltori" è stato affidato a Luigi Contegiacomo, già direttore dell'Archivio di Stato di Rovigo, che ne ha delineato con affascinante dovizia di particolari la nascita, legata anche alle due famiglie lendinaresi dei Marchiori e dei Petrobelli. Il nostro storico associato Fabio Ortolan (*che della giornata è stato l'artefice principale nonché curatore anche della mostra documentale, ndr*), ha quindi illustrato i 150 anni della meccanizzazione in Polesine, corredando la sua esposizione con un'ampia rasse-

gna di immagini a testimonianza dell'evoluzione che ha caratterizzato il settore. Matteo Lasagna, vicepresidente nazionale di Confagricoltura,



ha portato i saluti del presidente nazionale Giansanti che con molto rammarico non ha potuto essere presente. "Nonostante siano passati 150 anni il messaggio dei nostri padri è sempre attuale" ha esordito, spiegando così il parallelismo: "Oggi si parla di social, si parla di strumenti che ci aiutano a comunicare meglio: questo bisogno di comunicazione nel 2019 per potersi migliorare, per potersi fare forza è lo stesso che c'era 150 anni fa, quando le persone hanno capito che incontrarsi e discutere assieme era fondamentale per progredire, che esprimersi all'interno di una associazione era il modo giusto per confrontarsi, per trovare una soluzione ai problemi". E, rivendicando il ruolo dei cosiddetti corpi intermedi: "Chi crede oggi che i corpi intermedi siano un retaggio del passato, ha sbagliato completamente l'obiettivo: questo Paese ne ha bisogno per potersi confrontare con quella che è la realtà di una economia che noi tutti i giorni cerchiamo di costruire, non solo all'interno delle nostre imprese ma soprattutto per cercare di trascinare in avanti il nostro Paese. Ricordo a tutti noi che in questi ultimi anni l'agroalimentare ha trascinato l'Italia fuori dalle secche della crisi; che i nostri "numeri" seppure sempre più risicati continuano a incidere positivamente sull'economia e sull'occupazione, e quindi con ricadute sociali sempre più importanti. Perciò rivendichiamo a gran voce una giusta rappresentanza della nostra capacità di esprimere economia all'interno di un Paese che, pur avendo attraversato un'evoluzione verso il settore industriale, ha tuttavia sempre bisogno della campagna e della terra per sentirsi forte. Non esistono nazioni industrialmente forti se alle loro spalle non c'è un settore primario con un'agricoltura altrettanto forte: agricolture deboli sono indice di Paesi che non hanno forza, costretti a importare la maggior parte delle loro merci. Merci che la nostra agricoltura produce e deve essere messa in grado di poter trasportare oltre confine, verso l'estero, perché la gran parte delle nostre derrate alimentari viene esportata: se non ci verrà data questa possibilità attraverso le infrastrutture e l'alta velocità, la nostra agricoltura non può avere futuro, è destinata a tramandare ad altri le nostre produzioni".

La vendita di prossimità può attirare qualche turista, ma non è l'espressione della nostra produzione, ha rimarcato ancora Lasagna. "I nostri associati credono nel mercato, non nei mercatini. A Ceresara, un paesino vicino a Mantova dal nome un tempo significativo, si producevano ottime ciliegie, oggi se ne producono 5 cassette, vendute ai passanti, ma solo ai primi cinque fortunati. Queste sono terre di cereali e, un tempo, con 55mila ettari a barbabietole, oggi siamo a 30mila ettari complessivamente in Italia". Quanto alla sostenibilità, ambientale ed etica: non sta in piedi se alla base non c'è una sostenibilità economica, ha detto il vicepresidente confederale, e per questo: "Dobbiamo tornare a coltivare l'Italia, in lungo e in largo, essere competitivi, ottenere prezzi equi, aumentare la produzione del made in Italy, non solo di tradizione ma anche di innovazione" ha concluso. "Questa è la nostra missione, questa è la battaglia che Confagricoltura porta avanti, in Italia e a Bruxelles".





TREVISO

## Miele, azzerata la produzione a causa del freddo

La produzione del miele d'acacia del Montello quest'anno sarà praticamente azzerata a causa dell'andamento meteo sfavorevole, con le piogge e il freddo che hanno impedito alle api di raccogliere il nettare da portare negli alveari. In fumo milioni di fatturato: la produzione di miele dalle profumate acacie trevigiane può arrivare a sfiorare nelle stagioni migliori quota 400 tonnellate.

“È un disastro, tutta la stagione delle acacie è da buttare - dice Francesco Bortot, della sezione apicoltori di Confagricoltura Treviso -. L'annata era partita con il piede giusto, con le api che stavano bene e gli alveari in perfette condizioni. Poi, dopo Pasqua, è cambiato tutto, con le piogge continue e il freddo che hanno impedito alle api di compiere il loro lavoro di bottinatrici, cioè raccogliere all'esterno dell'alveare tutto il necessario per la sopravvivenza delle colonie: polline, nettare e propoli. Il poco miele che sono riuscite a produrre lo mangiano loro. Ora, chi ne ha in magazzino, può solo limitarsi a vendere le scorte di miele dell'anno scorso, perché di miele d'acacia quest'anno non se ne parla”.

Gli apicoltori trevigiani sperano in un miglioramento del tempo, per tentare un recupero e salvare il resto della stagione: “Per gli apicoltori stanziali, se torna il sole, può venire fuori un po' di miele di millefiori e qualcosa d'altro. Gli altri invece si sposteranno in giugno nella Pedemontana per il castagno, quindi nel Bellunese per la fioritura del tiglio e infine in alta quota per il rododendro e le varie melate. Il nomadismo degli alveari è indispensabile sia per l'impollinazione e lo sviluppo degli alveari, sia per garantire tipologie variegata di prodotto. E quest'anno sarà importantissimo per salvare l'annata”.



Nonostante la stagione non sia partita con il piede giusto, Bortot raccomanda comunque di non buttarsi sul miele straniero: “I grossisti hanno ancora molto miele nostrano nei magazzini, compresi quelli meno gettonati come il castagno, tiglio, arancio. Noi invitiamo i consumatori a cercare sempre il miele con la dicitura “italiano”, evitando di acquistare quello genericamente dell'Ue o quello cinese. La dicitura “vero miele italiano” è una garanzia per noi produttori e per i consumatori che il prodotto sia genuino: chiaro, profumato e dolcissimo”.

Lo scorso anno in Italia la produzione è stata di 22.000 tonnellate grazie a una buona annata. Nel Montello, in due settimane di fioritura, il numero degli alveari raggiunge quota 20.000. Ogni alveare è abitato nel massimo sviluppo da circa 50.000 api operaie e produce dai 20 ai 30 chili di miele. Il prezzo di mercato attualmente va dai 7-8 euro al chilo, che può raddoppiare se il prodotto è biologico.

TREVISO

## Prosecco, Confagricoltura si schiera con i consorzi

Confagricoltura spinge sulla sostenibilità e si schiera con la campagna dei consorzi di tutela vitivinicola per la difesa del grande valore del Prosecco e dei viticoltori, che sono i primi a voler tutelare il territorio, l'ambiente e la salute dei propri familiari. L'organizzazione agricola farà partire una serie di nuove iniziative per indirizzare gli agricoltori verso una vitivinicoltura più attenta alla tutela degli ecosistemi e delle risorse naturali. La prima sarà una serie di giornate dimostrative sulla corretta gestione del suolo e dell'uso dei prodotti fitosanitari e di atomizzatori. Seguirà una campagna sull'utilizzo di pratiche agronomiche dimenticate, che tornino a fare prevenzione per la difesa dalle malattie. Altri progetti riguardano la collaborazione tra viticoltori e apicoltori per la convivenza delle api in vigna.

“Vogliamo che si torni a parlare della viticoltura sulle colline di Conegliano Valdobbiadene in maniera positiva, oggi adombrata da una campagna criminalizzante nei confronti del lavoro del viticoltore - spiega Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Treviso -. Vogliamo sottolineare l'impegno che stiamo infondendo per imboccare un percorso virtuoso, verso una viticoltura più rispettosa dell'ambiente. Con i consorzi di tutela lavoriamo in stretta collaborazione: promuoviamo con i nostri soci i loro protocolli vinicoli sugli antiparassitari e abbiamo aderito alla messa al bando del glifosato nel territorio della docg dal primo gennaio 2019. Sempre con la docg Valdobbiadene stiamo partecipando alla certificazione collettiva Sqnpi, riconoscimento dato alle cantine che adottano strategie e soluzioni agronomiche nell'ottica di un minor impatto ambientale. Due anni fa abbiamo

avviato il progetto Gleres con il centro di ricerca Crea, che coinvolge 17 tra le maggiori cantine delle terre del Prosecco, puntando a produrre piantine di Glera resistente. Abbiamo incentivato l'abbandono del diserbo chimico a favore di quello meccanico. Ora lanceremo una serie di giornate formative per ridurre il rischio di ruscellamento da agrofarmaci e quello della deriva che può essere causata dalle irroratrici, indicando le soluzioni tecniche e le precauzioni da adottare. Poi faremo delle giornate sulle pratiche agronomiche e alcuni progetti per la tutela e la salvaguardia dell'ape. Riteniamo però che debba essere usato buon senso da parte di tutti”.

Confagricoltura chiede anche che la Regione Veneto porti avanti con determinazione il tavolo regionale sulla sostenibilità, di cui fanno parte, oltre alle organizzazioni agricole, numerosi enti come Università, Arpav, Avepa e alcune associazioni ambientaliste: “Bisogna arrivare a un punto d'incontro per dare regole uguali per tutto il comparto vitivinicolo - dice Giustiniani -. Che ogni Comune approvi un proprio regolamento, con una babele indecifrabile di dettami, non è ammissibile e auspichiamo, a questo proposito, di poterci confrontare con l'Anci, l'associazione nazionale dei Comuni. Riteniamo anche sbagliato e controproducente che, su queste tematiche, ognuno si muova in maniera autonoma senza fare squadra. Perciò appoggiamo la campagna informativa dei consorzi, che per noi devono fungere da collettori delle iniziative che riguardano la sostenibilità. Così come vogliamo potenziare la sinergia con il mondo scientifico e l'Università, per collaborare a progetti comuni che siano migliorativi per la viticoltura e l'ambiente trevigiano”.

TREVISO

## Api, 15 Comuni seminano la facelia per aiutarle a vivere

Tredici Comuni della provincia di Treviso e due in provincia di Venezia hanno aderito al progetto "Facelia", promosso da Apat - Apicoltori in Veneto in collaborazione con Confagricoltura Treviso, per contribuire alla sopravvivenza degli insetti impollinatori. Il progetto consiste in un'azione di diffusione della facelia (*Phacelia tanacetifolia*), pianta ad alto potenziale mellifero, produttrice di nettare e polline e dunque richiamo irresistibile per le api e altri insetti impollinatori.

Il progetto fa leva sulla sensibilità dei Comuni, ai quali Apat e Confagricoltura chiedono di acquistare i semi della pianta, seminandoli in appezzamenti comunali non utilizzati e mettendoli a disposizione gratuitamente dei residenti. Viene chiesto anche di organizzare un incontro informativo con un agronomo e un apicoltore. La lettera con la proposta è stata inviata a 140 Comuni tra Treviso e Venezia. I primi ad aderire sono stati Spresiano e Quinto di Treviso, seguiti da Asolo, Cison di Valmarino, Cornuda, Crocetta del Montello, Giavera del Montello, Monastier di Treviso, Musile di Piave, Nervesa della Battaglia, Paese, Revine Lago, Villorba, Ponzano Veneto e Jesolo. A breve si unirà Resana e altri Comuni partiranno in autunno. A Paese sono stati seminati 5.000 metri quadrati di facelia a fianco al cimitero e in un'ex cava. A Quinto seminati due campi accanto agli orti urbani.

"L'iniziativa ha incontrato i favori non solo degli apicoltori, ma anche di tanti cittadini attenti ai problemi ambientali e alla biodiversità, consapevoli del prezioso lavoro delle api e degli altri impollinatori - spiegano Stefano Dal Colle, presidente regionale di Apat e Dino Masetto, agronomo di Confagricoltura -. In futuro contiamo di estenderla anche agli agricoltori. La Pac, politica agricola comune, prevede infatti la possibilità di seminare la facelia nei terreni messi a riposo, con contributi specifici. Negli ultimi anni si è assistito a una grande moria delle api, che sono fondamentali perché il loro lavoro rappresenta un terzo di quello che troviamo nel nostro piatto, direttamente e indirettamente. I foraggi, che servono all'alimentazione degli animali, sono prodotti grazie all'impollinazio-



ne, così come fiori, frutta ed erbe hanno bisogno delle api. Ma con l'aumento della popolazione di api potrà tornare a crescere anche la produzione di miele. Oggi, infatti, il miele italiano riesce a soddisfare in termini produttivi appena il 50% del fabbisogno interno. Tanto che dobbiamo importare da Cina, Ungheria e Romania".

Ma la facelia è anche ottimale per favorire la biodiversità del territorio, abbellire il paesaggio con l'abbondante e prolungata fioritura dal colore violetto. La pianta, originaria dal Nord Messico e California, raggiunge un'altezza compresa tra i 60 e i 100 centimetri. Una volta sfiorita, si trincia e si interra, incrementando la sostanza organica del terreno (sovescio).

Il progetto Facelia prevede anche iniziative di sensibilizzazione rivolte al mondo della scuola. All'istituto comprensivo di Spresiano è stato organizzato il concorso di disegno "La mia ape", che ha coinvolto oltre 200 ragazzi dalla prima alla quinta elementare. In autunno partiranno conferenze nelle scuole dedicate alle api promosse sempre da Apat e Confagricoltura Treviso.

34

TREVISO

## Giangiaco Bonaldi rieletto Pres. di Confagricoltura Treviso

Giangiaco Bonaldi Scotti Gallarati, 57 anni, vive a Ponte di Piave, in provincia di Treviso, dove conduce l'azienda agricola Liasora a indirizzo seminativo (grano, mais e soia), vitivinicolo (prosecco e pinot grigio) e con un'ampia coltivazione di noci. È presidente di Cgbi, l'associazione nazionale dei bieticoltori che raggruppa Cnb e Anb, del Consorzio maiscoltori e cerealicoltori del Piave, vicepresidente del consorzio Prosecco doc e vicepresidente della cooperativa Il Noceto. È già stato presidente di Confagricoltura Treviso per due mandati consecutivi, dal 2006 al 2013 e presidente di Confagricoltura Veneto. "Ritorno impegno forte dell'esperienza maturata in Italia e nella Regione Veneto nei diversi incarichi. Il mio impegno nei prossimi anni è di proseguire sulle linee direttrici indicate dal presidente Lodovico Giustiniani, con la sfida di rendere più competitiva l'agricoltura trevigiana. È necessario mettere insieme le azioni del ministero delle Politiche agricole, della Regione Veneto e della comunità europea per mettere a punto piani strategici per ogni filiera dell'agricoltura italiana. I punti di forza su cui fare leva devono essere ricerca, in-



novazione tecnologica, analisi dei comparti e progetti di sviluppo di sistema. Altro tema forte è la sostenibilità. Vogliamo far sentire in maniera sempre più forte e argomentata la voce degli agricoltori, avvalendoci di consulenze esterne per motivare le scelte agricole, in relazione con altri portatori di interessi della filiera. Siamo favorevoli al dialogo, ma vogliamo farlo sulla base di motivazioni oggettive e scientifiche, sfatando i falsi miti".

Nel corso dell'assemblea sono stati eletti Vicepresidenti Fabio Curto (Presidente della Sezione economica regionale lattiero-casearia) e il viticoltore Franco Adami.

PADOVA

## Le tendenze del mercato alimentare all'assemblea di Confagricoltura Padova

Lunedì 24 giugno a Monselice, in occasione dell'assemblea generale, si è svolto il convegno di Confagricoltura Padova "Faccia a faccia col mercato" a cui hanno partecipato alcuni esponenti di primo piano del mercato ed esperti delle produzioni agricole. I molti agricoltori intervenuti hanno potuto confrontarsi con alcuni dei manager del mercato alimentare.

Stefano Donato e Nicola Zanchin esponenti dell'Area Manager acquisti di Aspiag - Despar hanno presentato le iniziative che la grande distribuzione ha avviato per rispondere al sempre crescente interesse dei consumatori sull'origine dei prodotti e il rapporto con il territorio. I consumatori infatti sono sempre meno legati ad un marchio della GDO e sempre più interessati ed attenti al prodotto, alla sua origine, a chi lo produce e lo lavora, nonché alle caratteristiche alimentari. Questa tendenza ha fatto sì che gruppi come Aspiag rinnovassero il loro legame con i produttori locali avviando una serie di iniziative atte a promuovere il prodotto tipico, come ad esempio il brand Despar "Sapori dei nostri territorio".

A tracciare invece una panoramica del mercato biologico, legato in particolare agli allevamenti, è stato Tullio Melchiorri, collaboratore del Gruppo Fileni, azienda marchigiana paladina del biologico nelle carni bianche. Il mercato del biologico, a detta di Melchiorri, in questi anni sta esprimendo un'espansione a due cifre che, nel caso della carne bio, riesce a generare un indotto su tutta la filiera agricola, quindi dalla produzione di cereali e di soia per i mangimi.

Tra gli ospiti intervenuti anche il noto enologo trevigiano Michele Zanardo, presidente del Comitato vini nazionale, organo del Ministero delle politiche agricole che si occupa dei vini Doc.



Zanardo ha fatto una panoramica molto interessante delle produzioni e dei consumi di vino nei principali mercati di interesse per l'Italia. Negli Stati Uniti, da sempre interessati al vino italiano, sembra stia crescendo l'interesse e la curiosità per i bianchi fermi, per la Cina invece, terzo paese a livello mondiale per superfici di vite, pari ad oltre un milione di ettari, si prevede un'ulteriore crescita della viticoltura di circa l'8% annuo. Continuano poi le difficoltà di esportazione nel mercato russo.

L'ampia platea di imprenditori presenti ha avuto modo di interrogare i relatori su alcuni dei temi di maggiore interesse: dalle prospettive di impiego dei vitigni resistenti, alle possibilità di dialogo tra produttori e GDO, passando per l'importanza di fare squadra tra aziende per essere più competitivi sul mercato. Un confronto aperto e diretto che speriamo sia solo l'inizio di un dialogo più ampio tra produttori e mercato.

35

PADOVA

## Camera di commercio di Padova Interventi a sostegno agricoltura green



Su proposta delle associazioni agricole, la CCIAA di Padova sta mettendo a punto un bando con una dotazione di circa 250 mila euro per finanziare in regime di de minimis piccoli investimenti aziendali, al fine di rendere i processi produttivi più sostenibili sul piano ambientale.

L'intervento si dovrebbe concretizzare in un contributo in conto ca-

pitale pari al 30% dell'investimento, con un minimo di 500 euro e un massimo di 3000 euro. Possono essere proposti investimenti realizzati dal 1° gennaio 2019. Le domande dovranno essere presentate via pec e verrà formata una graduatoria secondo l'ordine di arrivo. Gli investimenti ammessi apparterranno ad alcune categorie.

**Ulteriori informazioni e assistenza presso Confagricoltura Padova.**

VENEZIA

## Assemblea annuale dei delegati dei soci di Confagricoltura Venezia 2019

Si è tenuta il giorno 26 giugno u.s., presso la sala riunioni di Confagricoltura Veneto, l'Assemblea annuale dei delegati dei soci di Confagricoltura Venezia. I lavori dell'assemblea sono stati aperti dall'intervento del presidente, Giulio Rocca che ha relazionato in merito alla situazione di Confagricoltura nazionale che sta portando avanti iniziative volte a rivitalizzare il ruolo delle Federazioni di prodotto ed all'approvazione di alcune modifiche statutarie. Facendo riferimento alla recente approvazione della nuova legge sull'agricoltura biologica ha sottolineato come i contenuti della stessa rischino di generare una frattura tra agricoltori che operano in regime convenzionale e quelli bio, screditando l'agricoltura convenzionale.





**MECCANICA  
A SUPPORTO  
DEL REDDITO  
IN AGRICOLTURA**



# LA SFIDA AI CONSUMI È APERTA!

**SERIE T7: I CONSUMI PER ETTARO  
PIÙ BASSI DELLA CATEGORIA**



**ACQUISTA ORA CON LE CONDIZIONI PRE-STAGIONALI**



## VIENI NEI NOSTRI PUNTI VENDITA

**VAGO DI LAVAGNO (VR)**

Via N. Copernico, 36 - Tel. 045 898 01 07

**LEGNAGO (VR) (È anche centro usato DVF)**

Resp. usato 1: L. Caloi: 335 73 79 613  
Resp. usato 2: G. Bruschetta: 345 96 37 810

**VICENZA (VI)**

Via Racc. Valdastico, 89 - Tel. +39 0444 53 58 46

**CAMPITELLO (MN)**

Via Montanara Sud, 62 Bis - Tel. 0376 181 72 40

**OSPEDALETTO E. (PD)**

Via A. Gramsci, 1 - Tel. 0429 67 07 72

**ADRIA (RO)**

Via E. Filiberto, 18 - Tel. +39 0426 22 142

# In Veneto **la vendemmia 2019** ritarderà di 10-15 giorni

La **vendemmia 2019** si annuncia posticipata di circa 10/15 giorni rispetto allo scorso anno, mentre dal punto di vista quantitativo non rispetterà la ciclicità che la vorrebbe scarsa, riportandola invece su livelli normali/abbondanti, comunque inferiori al 2018 (ma ben superiori al 2017).

Sono queste le principali informazioni emerse a **Conegliano-Tv** c/o il CIRVE dell'Università in occasione del primo focus del **Trittico Vitivinicolo 2019**, ormai "storico" evento in tre tappe (giugno, agosto, dicembre) promosso da **Regione e Veneto Agricoltura**, con ARPAV, AVEPA, CREA-VE e Università di Padova-CIRVE.

Il **vigneto veneto**, come sappiamo, è alle prese con le conseguenze delle abbondanti **precipitazioni** di aprile e maggio, due mesi caratterizzati anche da **temperature al di sotto della media** stagionale. Con l'arrivo, proprio in questi giorni, di temperature tipicamente estive e una forte concentrazione di umidità relativa è però **esplosa** non solo la naturale **fase vegetativa** delle piante ma anche il **rischio di infezioni** - **peronospora** e **oidio** su tutte - rimaste finora silenti.

Se prevarrà il bel tempo nei prossimi 10/15 giorni, è concreta la possibilità di andare incontro ad una **annata vitivinicola** più che **soddisfacente**.

Nel corso del convegno **"Clima e viticoltura: verso la fine di una alleanza?"**, questo il titolo dell'evento rivolto a **viticoltori, tecnici e operatori** del settore, è stato fatto il punto sull'anomalo anda-



37

mento meteo dell'annata vitivinicola 2018/2019 (Francesco **Rech** dell'ARPAV), nonché sullo **stato del vigneto** alla vigilia dell'estate e fornite le **prime indicazioni di produzione** a livello regionale (Diego **Tomasi** - CREA-VE); e affrontate alcune importanti questioni quali la sempre più difficile gestione dei **vigneti biologici** dovuta alle recenti normative europee che obbligano la **riduzione** dell'uso di **rame per ettaro** e che stanno mettendo in difficoltà i viticoltori alle prese con stagioni spesso molto piovose.

A questo proposito, Luisa **Mattedi**, della Fondazione **Edmund Mach** di San Michele all'Adige (Tn), ha presentato le esperienze condotte sul campo facendo il punto sulle conoscenze **continua a pag. 38** ➔

## PRIME PROIEZIONI QUANTITATIVE

VARIETA'	% RISPETTO AL 2018	MOTIVI
Pinot grigio	-40 / 50%	Germogliamento e vegetazione stentata /clorosi
Chardonnay	-20	Scarsa vegetazione
Garganega	-20	Grappoli di medie dimensioni
Glera (pianura)	-10	Peronospora Botrite
Merlot	- 20	Molte gemme ceche / colatura
Corvina	- 20	Stato generale della pianta

Valutazioni di Diego Tomasi

## A QUANDO LA VENDEMMIA ?

VARIETA'	Data FIORITURA (mediamente 10/12 gg di ritardo)	Intervallo (gg) FIOR-MATUR	Data presunta VENDEMMIA
Pinot grigio	2 giugno	92	2 sett
Chardonnay	30 maggio	93	1 sett
Garganega	20 giugno*	101	29 sett
Glera (pianura)	2 giugno	107	17 sett
Merlot	5 giugno	100	13 sett
Corvina	5 giugno	107	20 sett

\* Data presunta

# Report sull'agroalimentare veneto che vale 6,3 miliardi di euro (+7,5%)

Nel 2018 l'agricoltura veneta ha raggiunto un valore di ben 6,3 miliardi di euro, in crescita del +7,5% rispetto all'anno precedente. La buona performance è dovuta essenzialmente all'incremento quantitativo di alcune produzioni, in particolare della vite, mentre i prezzi hanno inciso in maniera piuttosto ridotta. È risultato invece in leggero calo il valore della produzione degli allevamenti. Cereali e grandi colture in altalena come pure l'ortofrutta. Il numero di imprese agricole iscritte nel Registro delle Camere di Commercio del Veneto è sceso a 63.186 aziende (-0,7% rispetto al 2017), proseguendo il trend negativo registrato negli ultimi anni. Sul versante import/export è diminuito il saldo negativo della bilancia agroalimentare veneta, scesa a circa 305 milioni di euro (-12,4% rispetto al 2017). In pratica, sono aumentate le esportazioni, che hanno raggiunto i 6,79 miliardi di euro (+0,4% rispetto al 2017), mentre si sono leggermente ridotte le importazioni, che hanno sfiorato i 7,1 miliardi di euro (-0,3%).

Sono questi alcuni dei tanti dati che emergono dall'atteso Report di inizio estate di Veneto Agricoltura sull'andamento dell'agroalimentare regionale dell'anno precedente. Vediamo ora più nei dettagli i risultati raggiunti da alcuni comparti e le primissime indicazioni sull'andamento dei primi mesi del 2019. Il Report completo può essere scaricato dal seguente indirizzo web: <http://www.venetoagricoltura.org/congiuntura/>

**CEREALI E COLTURE INDUSTRIALI** - Andamento climatico sfavorevole per i cereali autunno-vernini che ha determinato un decremento delle rese del -12,1% per il frumento tenero e del -10,6% per il grano duro. In aumento invece la produzione complessiva del frumento tenero (+15%), mentre per l'orzo il calo è stato del -8%. Il mais ha visto crescere le rese di oltre l'11%, ma la diminuzione della superficie coltivata (137 mila ettari, -17% sul 2017) ha determinato una contrazione della produzione del -5,6%. Per la soia le rese sono aumentate del +11,8% per una produzione complessiva pari al +19,4% sul 2017). Male tabacco e barbabietola che hanno risentito di problemi fitosanitari legati al clima e alla cimice asiatica. Bene girasole, al cui ampliamento delle superfici (+21,6%) è corrisposto un aumento della produzione del 28% per via dell'incremento delle rese di oltre il 5%. In calo del 9% la resa della colza per le stesse problematiche manifestate dalle colture autunno-vernine. Listini in crescita per mais, frumento tenero, orzo, riso, girasole e tabacco, negativi per barbabietola, soia e frumento duro.

**COLTURE ORTOFRUTTICOLE** - Nel 2018 le superfici investite a orticole sono scese nel Veneto a circa 26.700 ettari (-3% rispetto al 2017). Si stima che le orticole in piena aria, che rappresentano il 75% degli ortaggi coltivati in Veneto, possano attestarsi su circa 23.400 ettari (-4%), mentre le orticole in serra, stimate in circa 3.850 ettari, si riducono del -2,8%; in aumento le piante da tubero (3.270 ha, +5%). Il valore della produzione ai prezzi di base di patate e ortaggi viene stimato a circa 690 milioni di euro, in aumento del +2,5% circa rispetto

all'anno precedente. Per quanto riguarda la frutticoltura, le superfici investite sono state pari a 17.700 ettari, con un calo del -0,4%, mentre l'olivo è in salita con 5.106 ettari (+2,6%). Il valore della produzione di frutta fresca ha sfiorato i 300 milioni di euro, salendo del +27,8% rispetto all'anno precedente, anche grazie alle buone condizioni climatiche e all'entrata in produzione di nuovi impianti. Produzioni e rese più che raddoppiate per l'olivo.

**FLOROVIVAISMO** - Il numero di aziende attive nel florovivaismo è sceso nel 2018 a 1.451 unità (-2,4% rispetto al 2017). In calo le superfici in piena aria (1.930 ha, -5%), mentre registrano un calo più contenuto gli ettari in coltura protetta (650 ha, -1%). La produzione complessiva regionale è rimasta sostanzialmente invariata attestandosi su circa 1,6 miliardi di piante, con l'83% della quale di natura vivaistica.

**VITIVINICOLTURA** - La vendemmia 2018 ha segnato diversi record. La produzione di uve si è attestata sui 16,4 milioni di quintali (+48,9% sul 2017, che però era stata un'annata scarsa). Di conseguenza, anche la produzione di vino è cresciuta, segnando un +51,8% rispetto all'anno precedente. La superficie vitata è pari a 86.973 ha, con un rialzo annuo del +8,4%. Anche nel 2018 il vino veneto, che per il 68% è di tipo DOC/DOCG, da solo ha rappresentato il 35,8% dell'export italiano del settore. Si pensi che nell'ultimo anno il Veneto ha esportato vino per ben 2,2 miliardi di euro, con un rialzo annuo del +3,6%.

**ZOOTECNIA** - In Veneto nel 2018 sono state prodotte 1,18 milioni di tonnellate di latte (+0,4% sul 2017) per un valore in leggera flessione pari a 415 milioni di euro (-0,5%), dovuto ad un lieve calo del prezzo del latte crudo attestatosi sui 36,29 euro/hl. La produzione di carne bovina è diminuita del -1% pari a 171.400 tonnellate. Il valore della produzione veneta è risultata pari a 420 milioni di euro. Nella nostra regione sono presenti circa 6.500 allevamenti da carne con almeno 1 capo (-7% rispetto al 2017).

**PRIMI RISULTATI DEL 2019** - Dalle prime indicazioni fornite dagli operatori, sembrano tenere le superfici coltivate a frumento tenero, mentre dovrebbero diminuire quelle a frumento duro (-10/-15%). Per le colture a semina primaverile le superfici a barbabietola dovrebbero aumentare di circa un migliaio di ettari, mentre si stima una ripresa degli investimenti a mais granella (140.000/150.000 ha, +5/10%) a scapito delle superfici coltivate a soia che si prevedono in calo (145.000/150.000 (-5/10%).

Il vigneto veneto sta facendo i conti, ma è in fase di recupero, con le conseguenze delle abbondanti precipitazioni di aprile e maggio, mesi questi caratterizzati anche da temperature al di sotto della media stagionale. I dati previsionali della vendemmia saranno comunque presentati il prossimo 27 agosto a Legnaro (Pd) nel consueto appuntamento prevendemmiale del Trittico Vitivinicolo Veneto. Il primo trimestre 2019 vede il Veneto esportare vino per oltre mezzo miliardo

# Fauna selvatica: il Veneto propone la modifica della legge nazionale

L'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan, a nome della Regione Veneto, ha presentato alla Commissione politiche agricole della Conferenza delle Regioni la richiesta di modificare la legge nazionale 157 che dal 1992 regola la fauna selvatica. (vedi intervista all'ass.re Pan di pag....)

La proposta di modifica legislativa della legge, elaborata dalla Regione Veneto in sintonia con Confagricoltura e le altre associazioni di categoria del mondo agricolo, punta a sostituire il concetto di "protezione" con quello di gestione, a superare la frammentazione tra diversi ministeri in materia faunistico-venatoria e a distinguere le attività di gestione della fauna selvatica da quelle dell'attività venatoria. La proposta punta inoltre al risarcimento integrale dei danni diretti e indiretti causati da grandi predatori, ungulati e rapaci e l'istituzione di una filiera delle attività di controllo della selvaggina, dai centri di raccolta dei capi uccisi a quelli di lavorazione delle carni e possibile commercializzazione.



I danni causati alle attività agricole, ma anche alla pubblica incolumità, da specie nocive come cinghiali, ungulati, cormorani sono purtroppo esperienza ormai comune, non solo in Veneto ma anche in molte altre regioni. Appare pertanto sempre più urgente modificare la legge nazionale che regola la fauna selvatica e passare dal concetto di protezione assoluta ad un approccio

dinamico di gestione controllata. Sullo sfondo, nella richiesta della Regione Veneto di modificare la legge 157 varata 27 anni fa, ci sono le difficoltà del processo di regionalizzazione del personale provinciale dedicato alle attività di controllo e vigilanza in materia di caccia e pesca e il progressivo depotenziamento, innescato dalla riforma del Rio, dell'attività gestionale svolta dai corpi di polizia provinciale. Situazione che sta causando anche conflitti di attribuzione di competenze davanti alla Corte Costituzionale con ricadute negative sulla capacità di controllo della fauna selvatica, in particolare cinghiali, ma anche nutrie, volpi e corvidi.

39

da pag. precedente ►

attuali e le prospettive future della gestione **biologica** del vigneto, sostenendo che nonostante le numerose sperimentazioni condotte (poltiglia bordolese, estratto di buccia di agrumi, ossicloruro di rame, ecc.) i risultati sembrano non soddisfacenti a riportare la situazione al controllo del vigneto biologico. La conferma è arrivata anche da Christian **Marchesini**, produttore biologico in **Valpolicella** e Vicepresidente dell'Area Vino di Confagricoltura nazionale, che ha rimarcato le difficoltà in cui si trovano ad operare oggi i produttori vitivinicoli biologici e la necessità inderogabile di un supporto sempre più importante da parte degli Enti di ricerca.

Interessante anche quanto riportato da Diego **Tomasi** in relazione al tutto sommato soddisfacente stato vegetativo delle piante, dovuto anche all'estrema professionalità dei viticoltori veneti che hanno saputo operare in vigna in questi difficili mesi di aprile e maggio difendendo le colture e la produzione. Infine, Andrea **Battistella**, del Consorzio di Tutela del **Prosecco DOC**, ha ribadito l'importanza di gestire la produttività in vigneto nel rispetto dei disciplinari.

## VINO BIOLOGICO TESTIMONIANZA DI CHRISTIAN MARCHESINI



*L'apprezzato intervento di Christian Marchesini, Vice Presidente nazionale e Presidente nazionale di Confagricoltura Vino, ha evidenziato le tendenze del consumatore e ha dato testimonianza delle difficoltà e delle opportunità della conversione del vigneto a biologico.*

► di euro, con un ulteriore rialzo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+4,7%). Nel ranking italiano, il Veneto si conferma al primo posto con circa 504 milioni di euro di export di vino, doppiando di fatto il Piemonte, la Toscana e, ancor più, il Trentino-Alto Adige. Nei primi mesi del 2019 le consegne venete di latte sono leggermente scese (-3% rispetto allo stesso periodo del 2018). Le quotazioni del

latte sono invece in aumento del +9/10% con valori pari a 40 euro/hl. Buone anche le quotazioni dei principali formaggi, tutte in aumento. Nei primi mesi del 2019 le quotazioni degli animali da macello (Charaloise e Limousine) sono su buoni livelli: intorno ai 2,6 euro/kg il primo e sopra il 2,8 euro/kg il secondo. Su valori più contenuti i balotti delle razze da carne.

# Martina Dal Grande presidente dei giovani agricoltori

Ha lasciato un prestigioso incarico nel marketing in una multinazionale per diventare vignaiola nelle terre del Prosecco. È la storia di una grande passione per la terra quella di Martina Dal Grande, 33 anni, di San Pietro di Seletto, eletta presidente dei Giovani di Confagricoltura Treviso. La nuova presidente, che prende il posto di Maddalena Giandomenico, resterà in carica per un triennio e sarà affiancata dai due vice Omar Rossetto, agronomo ed enologo di Crocetta del Montello e Giorgio Ninni, laurea in storia e viticoltore di Roncade. Laurea e specialistica in economia a Milano, Martina ha impiegato otto anni per capire che la sua vita sarebbe stata la campagna. Otto anni in cui ha compiuto esperienze importanti, finendo perfino in Australia. “I miei genitori sono titolari di un’azienda vitivinicola nel cuore del Prosecco superiore Valdobbiadene docg - racconta -. Io però volevo fare un altro percorso, che mi formasse e mi facesse conoscere come gira il mondo. Così, quando dopo la laurea la multinazionale Unilever mi ha offerto un lavoro, non ci ho pensato due volte. Per tre anni ho imparato tecniche di marketing ad alto livello, occupandomi di grandi clienti tra Veneto e Lombardia. Poi però il richiamo del vino ha preso il sopravvento. Così sono volata in Australia, perché ero interessata a conoscere i vini del nuovo mondo, mercato interessante sia per produzione che per distribuzione. In cinque anni di permanenza sono diventata sommelier internazionale e ho lavorato per un distributore di etichette neozelandesi. Ho anche collaborato con una radio, come ospite fissa nella rubrica “In Vino Veritas”. Alla fine il richiamo della mia terra è stato troppo forte e ho deciso di tornare”.

40

Oggi lavora nell’azienda dei genitori, che coltivano vigneti di Glera. Si occupa sia della parte amministrativa, sia di scelte squisitamente tecniche: “Ho avuto delle bellissime opportunità lavorative, ma sapevo che le mie vigne erano lì ad aspettarmi. Ora posso applicare nell’azienda familiare tecniche di marketing uniche, oltre alla conoscenza della lingua inglese e dell’universo internazionale”. Esperienze che vuole infondere nella nuova avventura sindacale: “Sono molto



Da sinistra Omar Rossetto, Martina dal Grande e Giorgio Ninni.

orgogliosa e pronta a dare tutte le mie energie”, spiega. “Venendo dal mondo anglosassone, dove c’è una grande propensione a fare gruppo, trovo che sia molto importante relazionarsi con ragazzi della stessa età, con percorsi simili e le stesse problematiche. Ritengo che ci sia un problema in termini di comunicazione nel nostro mestiere: dobbiamo imparare a trasmettere l’entusiasmo e la passione per la nostra agricoltura e la nostra terra. Ci vorrebbero anche più corsi di formazione per farci crescere e permetterci di stare al passo con i nostri competitor. Anche per quanto riguarda sostegni e aiuti ai nuovi insediamenti, trovo che ci siano informazioni carenti o confuse. Si fatica a reperire bandi e altre indicazioni necessarie per far partire l’attività. Se vogliamo davvero sostenere chi si affaccia nel mondo del lavoro, dobbiamo fornire le necessarie agevolazioni e il know how perché possa concretizzare il suo progetto in tempi accettabili”.

## ANGA – FRANCESCO LONGHI

Francesco Longhi (secondo da destra nella foto), 31 anni, titolare di un’azienda a indirizzo seminativo estensivo in provincia di Rovigo, eletto vicepresidente per il Nord Italia dei Giovani di Confagricoltura nazionale insieme a Giovanni Bertuzzi (Centro Italia) e Giangiacomo Arditi (Sud).

Sarà il team a supporto del messinese Francesco Mastrandrea, 33 anni, neo presidente dei giovani di Confagricoltura, che ha scelto di scommettere sull’agricoltura, entrando a far parte di un nutrito gruppo di under 35: più di 3.500 giovani l’anno che scelgono di cambiare vita e impegnarsi nel settore primario.





# Agriturist Veneto, il padovano Granata confermato presidente

Sarà ancora Leonardo Granata a guidare nel prossimo triennio Agriturist Veneto, l'associazione degli agriturismi che fa capo a Confagricoltura. L'olivicoltore padovano, titolare dell'azienda agricola e agriturismo Monte Sereo a Bastia di Rovolon, è stato confermato dall'assemblea regionale dei soci che si è riunita all'Agriturismo Villa Feriani a Montegalda.

“In questi anni abbiamo lavorato molto con la Regione Veneto sulle normative relative agli agriturismi e sulla promozione dei nostri prodotti - ha detto Granata -. Ora dobbiamo proseguire con decisione sulla strada tracciata, per arrivare a valorizzare maggiormente il turismo rurale. Abbiamo mandato una proposta articolata agli assessori regionali Giuseppe Pan e Federico Caner, in collaborazione con le altre associazioni di categoria, affinché il turismo rurale venga integrato nel comparto del turismo veneto anziché essere spaccettato com'è ora. Questo consentirebbe di arrivare a una semplificazione burocratica e a una maggiore chiarezza normativa, che ci consentirebbe di offrire un'accoglienza rurale ancora più qualificata e ricca di proposte ricreative, sportive e culturali, come ci chiedono i nostri ospiti italiani e stranieri. Negli ultimi dieci anni, anche grazie alla nostra capacità imprenditoriale, è emerso un trend di crescita continuo dei flussi agrituristici in agriturismo, che è accompagnato però dalla crescente esigenza di risposte puntuali ad esigenze sempre più specifiche e particolari del turismo”.

La proposta di Agriturist Veneto inviata agli assessori regionali prevede una maggiore flessibilità nell'ospitalità, con un limite massimo di 60 persone nelle strutture e di 30 piazzole e 60 persone negli agricampeggi. Per quanto riguarda la ristorazione, si chiede che una quota di prodotto possa provenire dal territorio in forma di dop, igp, doc e dogc, qv e anche prodotti di montagna e biologici. Riguardo il capitolo del turismo rurale, la richiesta è che tutte le attività culturali, enogastronomiche, artistiche, ricreative e così via tornino in capo alle aziende. Oggi, infatti, vengono considerate un'attività a parte, obbligando le aziende ad aprire una nuova Scia (segnalazione certificata di inizio attività) con aggravii burocratici. “Abbiamo anche chiesto che venga istituito un tavolo di coordinamento regionale - ha spiegato Granata - con i rappresentanti della Regione, dei Comuni e delle associazioni agrituristiche. Necessitiamo infatti di avere una sede dove si possa trovare un punto di valutazione comune e univoco su un comparto economico che riveste un ruolo importante nell'agricoltura e nel turismo veneto. Oggi, ad esempio, abbiamo un'oggettiva difficoltà a capire quali siano le dinamiche riguardanti le deleghe ai Comuni”.

Gli agriturismi veneti associati a Confagricoltura Veneto sono circa

400. In questi anni la loro presenza è cresciuta in qualità e quantità, contribuendo a valorizzare il territorio: “Ora, per conquistare nuove fette di mercato, bisognerà puntare sulla promozione dei singoli prodotti per differenziarsi nel mercato globale - ha spiegato Alberto Sartori, veronese, che nel futuro direttivo ricoprirà un ruolo organizzativo -. Abbiamo lavorato molto bene con Agricycle, dando risalto agli agriturismi bike friendly. Ora però dobbiamo creare dei club di prodotto, aggregando le aziende non più in base alla collocazione geografica, ma alla loro specificità per avere maggiore visibilità e dare risposte precise a un turismo che si muove sempre più per



motivazione che per destinazione. Una forma aggregativa molto simile a quella dei distretti industriali, che con interrelazioni e legami hanno accresciuto il loro vantaggio competitivo”.

Insieme al presidente Granata, sono stati eletti anche i nuovi consiglieri. Sono: Massimiliano Guiotto per la provincia di Belluno, Sarah Dei Tos e Florian Von Stepski per Treviso, Luigi Toffali e Fabiana Manfrin per Venezia, Luisa De Marchi e Valentina Lorenzin per Padova, Alberto Faccioli e Diego Maggiolo per Rovigo, Giulia Lovati e Serena Sartori per Vicenza, Alessandro Tebaldi e Giuliano Dal Maso per Verona.

Secondo i dati della Regione Veneto, aggiornati al gennaio 2019, le aziende agrituristiche in Veneto sono 1.484, con numeri in lieve crescita rispetto ai 1.465 del 2017, di cui 696 offrono anche un servizio di ristorazione e 100 fanno agricampeggio. Verona è sempre prima in Veneto per numero di strutture (421), seguita da Treviso (309), Vicenza (243), Padova (191), Venezia (136), Belluno (130) e Rovigo (54).

# Accordo UE-Vietnam: attenzione all'import di **riso a dazio zero**

E' stato firmato ad Hanoi l'accordo di libero scambio tra l'Unione Europea e il Vietnam.

L'intesa, a parere di Confagricoltura, non è del tutto soddisfacente, in particolare per il comparto risicolo: "Ci preoccupa principalmente l'ingresso in Europa di 80mila tonnellate di riso senza dazio previsto dall'accordo - spiega il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti -. I nostri risicoltori hanno già subito le pesanti conseguenze determinate dalle concessioni fatte a Myanmar e Cambogia, per le quali si è ricorsi alla clausola di salvaguardia per tre anni. In questi giorni abbiamo segnalato, inoltre, l'invasione sul mercato europeo di importazioni agevolate di riso dichiarato Japonica dal Myanmar, che minaccia la nostra produzione".

"Dobbiamo però riconoscere che per altri settori - aggiunge Giansanti - si aprono interessanti opportunità su un mercato in forte accelerazione". E' il caso del vino: per le nostre esportazioni, che sono in crescita, si prevede la soppressione dei dazi (attualmente al 50%) nell'arco di sette anni dall'entrata in vigore dell'accordo bilaterale. Resta da verificare - ricorda Confagricoltura - la situazione

relativa all'imposta speciale vietnamita che potrebbe vanificare la liberalizzazione daziaria.

Per i prodotti del settore lattiero-caseario, inoltre, l'eliminazione dei dazi sarà completata in cinque anni.

Sicuramente interessante, anche in qualità di precedente per accordi con altri Paesi terzi, l'eliminazione dell'obbligo delle visite ispettive agli stabilimenti europei nei casi di introduzione di nuovi prodotti

agricoli nel proprio territorio e l'impegno a circoscrivere la chiusura delle importazioni, da parte vietnamita alle aree interessate dall'insorgere di problematiche sanitarie e fitosanitarie.

L'accordo con il Vietnam assicura anche la protezione di 169 indicazioni geografiche europee. "Si poteva fare di più - sottolinea Giansanti - ma è prevista la possibilità di ampliare la lista una volta entrata in vigore l'intesa".

Confagricoltura ricorda che l'intesa UE-Vietnam prevede il rispetto delle norme fondamentali stabilite dall'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) e degli accordi internazionali in materia ambientale, a partire dall'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici.



42

## UE - Mercosur: perplessità sull'accordo

"Per formulare una valutazione complessiva, attendiamo di conoscere gli elementi finali dell'accordo politico. Se non ci sono stati cambiamenti rispetto a quanto emerso nei giorni scorsi, durante la stretta finale del negoziato, non potremo che confermare tutte le nostre perplessità". Il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, commenta così il raggiungimento di un accordo politico tra la Commissione Ue e il Mercosur, che dovrà essere vagliato dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

"Ci preoccupano - aggiunge Giansanti - le dichiarazioni ufficiali rilasciate dal commissario Hogan secondo il quale l'accordo presenterà alcune sfide all'agricoltura europea e che l'Esecutivo Ue sarà al fianco degli agricoltori per farvi fronte. Non sono dichiarazioni incoraggianti".

Riso, agrumi, zucchero, pollame, secondo la Confagricoltura, le nostre produzioni più esposte alla più forte concorrenza dei paesi Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay). E per le carni bovine è elevato il rischio di squilibrare il mercato dell'Unione, a seguito delle concessioni accordate dalla Commissione, con un contingente di importazioni a dazio zero pari a 99 mila tonnellate l'anno.

Il Brasile - ricorda la Confagricoltura - già esporta 270 mila tonnellate di carne bovine sul mercato dell'Unione ed è il secondo fornitore di semi di soia, dopo gli Stati Uniti.

"C'è poi il capitolo relativo alle modalità della liberalizzazione del mercato del Mercosur ai vini e all'olio di oliva della UE - sottolinea Giansanti -. Un'apertura diluita su un periodo di almeno dieci anni sarebbe negativa, mentre per i Paesi sud americani l'abbattimento dei dazi europei entrerebbe immediatamente in vigore. Se fosse confermata, saremmo di fronte a una disparità assolutamente ingiustificata".

Occorre anche verificare che la lista dei prodotti a denominazione geografica e di qualità includa tutte le nostre produzioni di punta sui mercati internazionali.

"Il negoziato con tra la UE e il Mercosur è partito nel lontano 1999 - conclude il presidente di Confagricoltura -. Da allora molte cose da allora sono cambiate. Il nuovo Parlamento europeo e la Commissione che si insedierà nei prossimi mesi dovranno riflettere sulla coerenza da assicurare, nel quadro degli accordi commerciali, tra competitività delle imprese agricole, protezione dei consumatori e politiche ambientali".

# La Confagricoltura all'adunata degli **Alpini a Milano**: un successo

La Confagricoltura è stata sponsor ufficiale della grande manifestazione nazionale perché, come ha affermato il Presidente Lodovico Giustiniani: "La presenza di Confagricoltura all'Adunata vuole essere un segno di riconoscenza ai suoi tanti associati che, avendo svolto il servizio militare nel Corpo degli Alpini, apportarono in tempo di guerra e apportano ora in tempo di pace il loro sincero e disinteressato aiuto per il bene e la crescita della nostra società. Ai tanti agricoltori che, portando con orgoglio il cappello alpino, intervengono in soccorso nei momenti di bisogno come nelle calamità naturali, nei terremoti, allagamenti, alluvioni o tornado. E' ancora nella mente di tutti noi l'immagine dei gravi danni subiti sulle montagne venete e del Trentino Alto Adige dal tornado Vaia. Lì ci sono stati e ci sono gli alpini, lì ci sono gli agricoltori che vi operano, senza clamore mediatico, dando il loro disinteressato e gratuito sostegno ed aiuto. Un insegnamento per tutti noi."

La manifestazione ha riscosso un notevole rilievo mediatico e un successo anche per la Confagricoltura che aveva allestito presso il Vil-



laggio degli Alpini in piazza Castello: "Casa Confagricoltura", un ampio e accogliente stand istituzionale. Le aziende di Confagricoltura che hanno partecipato a questo grande evento sono state molto soddisfatte avendo venduto tutti i prodotti che avevano portato. Anzi, il prosecco è andato a "fiumi" e le aziende di Confagricoltura Veneto hanno dovuto rifornirsi più volte presso la cantina aziendale. Si consiglia alle aziende interessate di pensare sin da ora alla prossima adunata nazionale degli alpini che si terrà a Rimini dall'8 al 10 maggio 2020.

Nel corso della manifestazione c'è stata la presentazione, informale e goliardica, del libro "Pikadi par an fià" (Appesi per un fiato), di Edoardo Comiotto, alla presenza di numerosi alpini del Veneto. Presenti il Presidente di Confagricoltura Lombardia Antonio Boselli e il Vice Presidente di Confagricoltura Veneto Michele Negretto rigorosamente con il cappello alpino.

Un ampio servizio sulla manifestazione lo si può trovare nel numero di maggio di MONDO AGRICOLO che si può sfogliare sul sito nazionale e nel video <https://www.youtube.com/watch?v=3bGvwnNUIZU>

43

## Associazione a difesa dei **Piscicoltori Italiani**

L'annuale Assemblea Ordinaria dell'Associazione Piscicoltori Italiani si è tenuta nella splendida cornice della Villa Verità Fraccaroli (VR) venerdì 21 giugno 2019 e in questo incontro è stato fatto il punto dell'attività svolta e delineati gli obiettivi dell'esercizio 2019/2020.

Il Presidente API Pier Antonio Salvador aprendo i lavori ha ringraziato tutti i partecipanti anche per la presenza numerosa, a testimoniare che, nonostante le mille difficoltà che l'acquacoltore affronta ogni giorno, la partecipazione alla vita associativa è una tappa fondamentale. Ha poi sottolineato l'importanza dell'assidua attività dell'Associazione a tutti i livelli istituzionali: locale, regionale, nazionale e europeo e dell'ampia rete di collaborazioni e contatti. Solo un impegno continuo e coerente può portare a risultati che possono agevolare e supportare da un lato l'acquacoltore e dall'altro informare in modo consapevole il consumatore.

Attraverso una corretta informazione si devono trasmettere e tradurre, in un linguaggio semplice e a portata di tutti, i

principi di sicurezza alimentare, etichettatura e sostenibilità. Un'informazione chiara supera infatti le distorsioni e le fake news che purtroppo caratterizzano molti dei messaggi veicolati dai "media". In questa ottica è stato presentato il canale YouTube API dove, a disposizione di tutti, ci sono cinque animazioni, realizzate con iconografia semplice ma accattivante, con linguaggio chiaro ed accessibile che illustrano cos'è l'acquacoltura, mettendo in evidenza l'impegno degli acquacoltori per la sicurezza alimentare, la salvaguardia dell'ambiente, il benessere animale.

Alla fine dei lavori assembleari, (nella parte straordinaria è stato aggiornato lo statuto, si è tenuto un incontro di formazione realizzato nell'ambito del Progetto "Promozione delle attività produttive nell'ambito degli ecosistemi acquatici attraverso l'utilizzo di tecnologie eco-sostenibili" (AquApp). Il Dott. Vincenzo Lenucci, Direttore Area Economica e Centro Studi di Confagricoltura ha approfondito il tema: "Acquacoltura italiana tra opportunità, sostenibilità e nuove sfide".



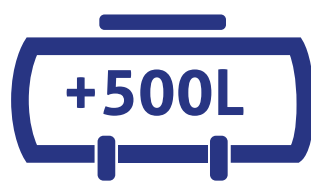
# PASSA A BEYFIN

da oltre 60 anni distributori di GPL



**RISPARMIA  
CON BEYFIN**

**PREZZO GARANTITO**



**GRATIS**

**SE SEI GIÀ CLIENTE, INVITA UN AMICO AD INSTALLARE  
IL NOSTRO SERBATOIO E RICEVERAI ANCHE TU 500L  
GRATIS DI GPL\***

\* L'omaggio viene erogato al primo rifornimento di almeno 800 litri.

Filiale Bassano del Grappa  
Via Rambolina, 43/A - Loc. Ponte Storto (VI)  
sveg@beyfin.it - www.beyfin.it

Numero Verde

**800 237311**

**BEYFIN**   
energia pulita